ANNO XLV — MATTINO — TORINO, *Domenica 29 Ottobre* 1911 — MATTINO — NUM. 300

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Duemila nemici uccisi e quattromila feriti nella battaglia del 26

Il capo delle truppe turche sarebbe perito nella battaglia

Nuovi insignificanti scontri agli avamposti di Tripoli - Un attacco respinto vittoriosamente a Tobruk - Le felicitazioni del Re all'Esercito e alla Marina.

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA.")

L'ecatombe in campo nemico

TRIPOLI, 27, sera (ufficiale).

Dai prigionieri turchi e arabi fatti durante il combattimento di ieri, si sono potute raccogliere alcune informazioni intorno all'entità e alla qualità delle forze nemiche che vi presero parte. Il combattimento si accentuò principalmente su due dei nostri fronti: il meridionale (centro) e l'orientale (sinistra), rimanendo davanti al nostro fronte occidentale (destra) alquante forze soltanto per dimostrare e temporeggiare.

Ora si è potuto sapere dai prigionieri che sulla nostra sinistra pesò lo sforzo di non meno 4500 uomini, fra arabi e turchi. Sul nostro fronte meridionale avevamo davanti una forza eguale se non superiore, mentre sulla nostra destra si può calcolare combattesse un nucleo di meno della metà. Non si va dunque errati se in complesso le forze avversarie di arabi e turchi, che presero parte all'azione di ieri, si fanno ascendere da 10 mila a 12 mila uomini delle tre armi, poichè avevano con loro oltre a molta cavalleria, qualche pezzo di artiglieria e mitragliatrici.

Le loro perdite superano di molto la cifra supposta da principio. Esse, secondo concordi notizie, si devono far salire ad oltre duemila morti e a un numero quasi doppio di feriti. L'ammasso dei cadaveri abbandonati è tale, in ispecie davanti al nostro fronte centrale e a sinistra, che fu necessario, per il lezzo che ne emana e per il timore dell'inquinamento delle acque, di modificare il tracciato della linea di difesa.

L'84° fanteria si è impossessato anche d'una bandiera rossa

Sono moltissimi gli atti di valore segnalati, ma il Comando si riserva di riferire su di essi a suo tempo.

Oltre alla bandiera verde del profeta Raja Kahdra, l'84 fanteria guadagnò anche la bandiera rossa di Raja Hambra, di seta, recante in bianco la mezzaluna con la stella e la solita dicitura coranica: «La Allah illa Allah Mohamed Rasul Allah» (non vi è Dio fuori di Dio e Maometto è il suo profeta).

I nemici, penetrati entro la nostra linea in numero di circa quattrocento, vennero circondati e bombardati e si arresero dopo aver avuto oltre cinquanta morti.

Ormai tutta l'oasi interna può dirsi completamente spazzata dagli arabi e dalle loro famiglie e la tranquillità alle nostre spalle è assicurata.

I capi arabi di Tripoli, guidati da Hassuna-pascià, chiesero clemenza al comandante in capo rendendosi garanti della sicurezza pubblica. Ciò nondimeno il comandante in capo ha fatto ancora intensificare il servizio di vigilanza nella città e nei dintorni, e si moltiplicano le perquisizioni delle case allo scopo di sequestrare le armi e munizioni che vi sono nascoste. In una di esse si è scoperta molta dinamite e i proprietari sono stati arrestati.

Venne arrestato pure un soldato turco, venuto, pare, dal campo per spiare. Egli si chiuse nel più assoluto mutismo.

Nella città vi è molto movimento prodotto dall'arrivo continuo di prigionieri, dei quali molti sono imbarcati per le Tremiti e per Ustica, e molti altri sono avviati in luogo sicuro per esservi custoditi fino all'arrivo di trasporti.

Giungono pure in città a mano a mano tutti i feriti, raccolti sulla «Regina Margherita» e negli ospedaletti militari, che funzionano regolarmente.

I nostri soldati oltre ad essere occupati alla polizia dell'oasi e della città, nel rinforzamento della nostra linea di difesa, nel trasporto dei feriti e in mille altre bisogna, si adoperano anche al seppellimento dei nemici più prossimi alle nostre posizioni.

Il numero dei cadaveri lasciati dai nemici è veramente impressionante. Molti caduti portano indosso il libretto matricolare turco e una breve istruzione sul tiro delle armi portatili.

Alcuni sono veri soldati turchi, altri redifs arabi; i primi portano in genere il vestito arabo sull'uniforme turca.

Le nostre perdite
88 uomini fuori combattimento

Le nostre perdite non superano le previsioni fatte ieri. E' impossibile in questo momento dare il totale esatto di esse, non essendo ancora pervenute al Comando tutte le notizie necessarie. Tra i reparti più provati vi furono l'84 fanteria che ebbe circa 70 uomini fuori di combattimento, e quello «Lodi cavalleria» che ne ebbe 18. Continuano le esplorazioni dei nostri areoplani.

Da quanto assicurano molti dei prigionieri, gli arabi non marcerebbero volontariamente, ma vi sarebbero obbligati dal fatto che i turchi hanno preso in ostaggio le loro famiglie e le tengono alle loro spalle per spingerli avanti durante il combattimento. Però non può negarsi che queste masse non siano stimolate dal fanatismo religioso abilmente eccitato.

Da Derna si hanno notizie che tutto procede tranquillamente. Lo sbarco delle truppe è ultimato; il paese è calmo. Sono quindi da smentire le notizie di combattimenti avvenuti colà, sparse forse ad arte, a Malta.

Anche da Bengasi un radiotelegramma segnala che regna la quiete in città e nei dintorni. Oggi deve essere partito il vapore «Bosforo» con un centinaio di famiglie cretesi rimpatrianti. Da Homs non vi sono novità.

Lo spirito delle truppe e il loro morale è elevatissimo. Le condizioni sanitarie si mantengono ottime.

Tre attacchi respinti nella notte dal 27 al 28

TRIPOLI, 28, (ufficiale).

Questa notte, verso le ore 2, si è pronunciato un nuovo attacco di non grande importanza sul nostro fronte meridionale, diretto particolarmente verso i pozzi di Bumiliana. L'attacco è stato respinto, ma più tardi, verso le ore 4, e un'altra volta ancora verso le 6, si è ripetuto, ed entrambe le volte è stato brillantemente respinto dai nostri.

Gli areoplani sono saliti in esplorazione a giorno, ma hanno dovuto limitare la loro escursione a dieci o quindici chilometri a cagione del vento forte. Gli ufficiali incaricati di questa esplorazione hanno riferito trovarsi, in oasi alla nostra sinistra, occupata da forze di cui non è possibile valutare la importanza, trovandosi celata dalla vegetazione, ed hanno pure osservato vari gruppi composti di qualche centinaio di uomini di fanteria e di cavalleria appostati tra la oasi e Ain Zara, in osservazione.

Da questi gruppi esploranti sono, a quanto pare, venuti i tre successivi attacchi respinti durante la notte. Essi escludevano, fino al momento in cui sono discesi, verso le 9, e dentro il raggio d'esplorazione sopradetto, l'avanzarsi di masse importanti da sud a sud-ovest.

Si afferma che il capo ucciso nel combattimento del 26, sia il comandante delle forze turche in Tripolitania; altri dice che si tratta del suo capo di Stato Maggiore. Certo è che l'atteggiamento degli arabi dal 26 in qua, tanto in città che nei dintorni, si mostra molto sommesso, sintomo delle gravi perdite subite dai loro.

Ad Homs la situazione è invariata.

Uno scontro anche a Tobruk

TRIPOLI, 28, (ufficiale).

Un radiotelegramma da Tobruk, in data di oggi, reca che una nostra ricognizione per constatare lo stato della linea telegrafica venne assalita da un manipolo di circa duecento cavalieri arabi. La guarnigione, rinforzata da due compagnie di sbarco, tratte dalle RR. navi «Etna» e «Piemonte», usci ad incontrarla, appoggiata dal fuoco dell'«Etna» e riuscì a respingerla con perdite.

Dei nostri rimasero lievemente feriti il tenente medico Allegri e un marinaio.

La linea telegrafica è stata dai nostri guastata e interrotta in varie località.

Il "Times" ammette la necessità del bombardamento di Bengasi
Un altro caloroso elogio alle nostre truppe

Londra, 28, mattino.

Il Times ha da Bengasi in data 23: «Una minuziosa inchiesta, sulle circostanze in cui si sono svolte le operazioni militari, ha fornito la prova che il bombardamento fu un atto importante e giustificato, perchè primo dovere di un generale è quello di preparare la sicurezza delle truppe, e fu impossibile colpire e neppure minacciare i tiratori arabi senza grave rischio del quartiere europeo».

Lo stesso Times ha da Tripoli in data 25: «Desidero nuovamente segnalarvi lo splendido slancio col quale la fanteria italiana fece fronte lunedì scorso sul luogo del maggior pericolo ad una situazione che avrebbe posto a dura prova i più vecchi soldati».

500 prigionieri
23 cannoni, 1000 fucili e 2 bandiere prese al nemico

Roma, 28, notte.

Il Giornale d'Italia riceve da Tripoli, 28, che la vittoria degli Italiani nella battaglia del 26 è stata veramente grande e gloriosa. A provare lo sforzo compiuto sono 500 prigionieri, 23 cannoni, molte casse di munizioni, un migliaio di fucili e due grandi bandiere tolte al nemico.

Secondo i racconti dei prigionieri, i comandanti turchi avevano fatto credere che le nostre linee di difesa erano assai sottili e che la resistenza dei nostri sarebbe stata minima e facilmente vinta dagli arabi delle oasi, che dovevano levarsi come un sol uomo contro gli Italiani. In prova di queste asserzioni mostrarono ai caid dell'interno gli ostaggi che Nesciad Bey aveva condotto seco sul Ghebel. Gli ausiliari arabi, a queste notizie, non vollero più indugi e indussero il comandante ottomano a scendere in campo. Il piano turco era quindi riuscito a metà giacchè Nesciad Bey non avrebbe voluto precipitare gli eventi. Tuttavia, per maggior prudenza lasciò le truppe regolari alla riserva e affidò gli Arabi a graduati turchi che si camuffarono da arabi con ampi burnus e barracani.

Il generale Caneva visita i feriti

Il Corriere d'Italia ha da Tripoli che il generale Caneva, raggiante per la nuova vittoria delle armi italiane, si è recato nell'ospedale della Croce Rossa a visitare i feriti. Il morale di questi è altissimo. Essi non sembrano neppure avvertire il dolore delle ferite. Qualcuno ha sofferto la amputazione di qualche arto con la più perfetta serenità. Il Governatore ha avuto per tutti parole di conforto, di elogio e di augurio ed ha assicurato tutti che le famiglie sarebbero state avvertite con sollecitudine e con esattezza.

Anche dopo questo combattimento, i giornalisti esteri e gli addetti esteri vollero esprimere al gen. Caneva, al gen. Pecori-Giraldi, al col. Fara e a tutti gli altri ufficiali, le loro congratulazioni per la brillante prova data dal nostro esercito.

Gli ufficiali aviatori continuano nelle loro ricognizioni. Essi hanno potuto avvistare che grandi masse di arabi sono a tre chilometri dai nostri avamposti.

Gli esempi di energia da parte del governatore proseguono sempre, ma nelle fucilazioni vengono rispettate le donne e i fanciulli. Questo esempio di gentilezza e di cavalleria ha fatto buona impressione. A Tripoli erano abituati a vedere che, ad ogni piccola rivoluzione, i soldati turchi, sobillati dalle compiacenti autorità, si lanciavano con ferocia inaudita specialmente contro le donne ed i bambini.

Il Corriere d'Italia pubblica inoltre che un prigioniero interrogato dal ten. colonnello dell'84.o, Canonico, ha detto che le truppe turche vengono segretamente fornite di viveri e di materiali da guerra da carovane, le quali, partendo dalla frontiera tunisina, si inoltrano per il deserto e poi risalgono a venti chilometri da Tunisi, dove i turchi hanno stabilito il loro centro di approvvigionamento. Lo stesso prigioniero ha aggiunto che i turchi si apparecchiano ad un nuovo assalto.

Negli arabi ha destato molta impressione la resistenza delle truppe italiane, le quali però, a quanto asseriscono i turchi, sarebbero stanche, ridotte di numero e prive di munizioni.

L'arabo ha continuato dicendo che al campo turco i viveri non scarseggiano ma difettano i capi. Munir Pascià sarebbe morto in seguito alle ferite riportate il 23 ottobre. Corre voce, secondo l'informatore arabo, che Chewket Pascià abbia passato da sei giorni la frontiera dell'Egitto.

Siccome l'arabo aveva appena finito l'interrogatorio e cercava di sobillare gli altri prigionieri e perchè, redarguito, si ribellava ad un sergente, venne fucilato.

Presso Costrore vennero sequestrati 60 magnifici cavalli arabi completamente bardati. Pare che fossero destinati ai turchi.

Anche ad Homs
gli Arabi aiutarono i Turchi in un assalto del giorno 23
I nostri avrebbero avuto 2 morti e 20 feriti

Roma, 28, sera.

Anche gli arabi di Homs ci hanno tradito come ci tradirono gli arabi di Sciarasciat.

Il Giornale d'Italia riceve in proposito da Tripoli in data 28: «Il 23, mentre a Sciarasciat le armi italiane respingevano gloriosamente l'attacco dei turchi e l'aggressione degli arabi, anche a Homs si combatteva vigorosamente, per respingere un furioso assalto degli arabi. Il fatto è già noto per un breve comunicato ufficiale. Ma ciò che non è noto è che al combattimento resistettero, e con esito vittorioso, forze non troppo preponderanti e cioè l'8.o bersaglieri, una sezione di artiglieria di marina e l'incrociatore Marco Polo che coi suoi tiri ben diretti cooperò al successo della giornata.

Per alcune ore vi fu un vero uragano di fuoco. Gli arabi erano divisi in gruppi e guidati da soldati turchi che combattevano in ordine molto sparso nascondendosi dietro le irregolarità del terreno.

«Il combattimento durò dalla mattina fino all'imbrunire quando il nemico sospese il fuoco. Il 24 il nemico non rinnovò l'attacco. Il successo delle nostre armi non fu senza perdite; si ebbero due morti e venti feriti».

Sui pretesi movimenti dei Senussi dell'hinterland tripolino

Roma, 28, sera.

Un comunicato ufficioso del Governo reca: «Da qualche giorno i giornali esteri, sulla traccia di spunti venuti da Costantinopoli, vanno preannunziando l'arrivo di truppe mandate dal Gran Senussi di Kupra in aiuto dei turchi. Alcuni parlano di cavalleria sopraggiungente dal Tibeski. E la Revue Ebdomadaire ci fa vedere Enver-bey (il quale poche settimane sono figurava passato in Tripolitania dalla Tunisia) traversante l'Egitto a grandi giornate e già di ritorno da Kupra con scorta di Senussi.

«Questi giornali non hanno evidentemente mai avuto davanti una carta della Tripolitania, dalla quale avrebbero potuto vedere come da Bengasi, per esempio, a Kupra occorrono circa cinquanta e non meno di quaranta giorni di marcia, e come, anche partendo dall'Egitto, Enver-bey avrebbe dovuto impiegare non meno di due mesi fra andata e ritorno. Che cosa dire poi di un Corpo di truppe che si avanza per il deserto?».

Anche oggi ad esempio la rivista marittima inglese *Outlook* dice: «Enver Bey, scortato dai Senussi, viaggiando sul dorso di un cammello, conferì col grande Sceriffo dei Senussi e sollevò tutto l'hinterland alla guerra santa contro gli Italiani. Il Governo del Cairo non può, anche volendo, impedire la costante comunicazione tra la frontiera dell'Egitto e quella della Tripolitania».

Dopo le disfatte turco-arabe
Lo scoraggiamento dei superstiti

TRIPOLI, 28, ore 10,30.

Ritorno ora da un lungo giro a cavallo nell'oasi e agli avamposti. La situazione è eccellente: l'oasi è stata completamente evacuata e non vi si trova più un arabo a pagarlo un occhio della testa. I cadaveri degli arabi sono numerosissimi e nelle strade e nei giardini cominciano a svilupparsi i miasmi della putrefazione; perciò si è ordinato di procedere al loro seppellimento. Dietro il mulino, alle porte della città, vidi che i morti venivano sepolti da quattro arabi, che, col naso turato da una pezzuola, li portavano alla fossa prendendoli per i piedi e per le braccia. Altri cadaveri continuavano ad arrivare. Un notabile raccoglieva le monete e i documenti ritrovati addosso ai morti.

Agli avamposti i soldati seppellivano quelli caduti davanti alle trincee e che cominciavano anch'essi a molestare col loro puzzo.

La linea degli avamposti da me visitata, fra la caserma della cavalleria e Bumiliana è stata potentemente rinforzata. In queste posizioni l'artiglieria trionfa: dappertutto è un allungarsi di gole brunite di cannoni.

Verso il deserto, dalla parte di Bumiliana, si è impiantato un riflettore elettrico animato da un motore da cinematografo requisito appositamente. La scorsa notte esso cominciò a funzionare illuminando perfettamente la distesa scoperta fino alle dune. Questo proiettore renderà utili servigi. Il capitano che comanda la vicina batteria da campagna, con l'aiuto di carpentieri della Regia Marina si è costruito un magnifico posto di osservazione sulla vetta di una palma. Un soldato vigila continuamente di lassù come una vedetta dalla coffa di una nave. Come falso scopo per dirigere i tiri della batteria, l'originale capitano piantò una grande croce in cima alle dune.

Un indizio dello scoraggiamento del nemico si ha nel fatto che nessun tentativo venne più fatto per ritirare i morti che giacciono copiosi davanti alle nostre posizioni.

Di fronte alla caserma della cavalleria assistetti ad un episodio il quale prova la straordinaria tenacia di questa gente: fra un gruppo di morti si notava qualcosa di color grigio-verde che si moveva. Scrutai col cannocchiale: era la giacchetta di un soldato turco che spuntava sopra un bastone o un fucile. Un ufficiale mi disse che quel lavoro durava dalla mattina. Era qualcuno immerso in una buca che faceva quella finta per attirare l'attenzione dei nostri....

La notte scorsa, da Bumiliana, furono osservati segnali luminosi sulle dune e fumate durante il giorno. Qualche shrapnel venne inviato dove si facevano le segnalazioni e tutto cessò.

Una pattuglia che rientrava a Bumiliana dopo una ricognizione fatta al tramonto, riferì di aver visto un gruppo di cinquanta cavalieri arabi che correva al galoppo verso Gargarisch.

GIUSEPPE BEVIONE.

Il Re
fa esprimere alle truppe combattenti la sua ammirazione

Roma, 28, notte.

I ministri della marina e della guerra hanno inviato alle forze navali riunite il seguente telegramma:

«S. M. il Re alle forze di terra e di mare che combatterono e combattono in Tripolitania e in Cirenaica, invia la espressione del suo compiacimento e dell'alta sua ammirazione per il coraggio e per il sangue freddo di cui dettero ripetute prove. La marina e l'esercito, vieppiù stretti ormai di così sacri vincoli, ancora una volta hanno ben meritato della fiducia del Re e della Patria. — Firmati: Leonardi Cattolica e Spingardi».

Una visita del Re ai feriti di Taranto?

Roma, 28, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Taranto che circola colà la voce che il Re quanto prima si recherà a visitare i feriti di Bengasi e Tripoli giunti all'ospedale di Taranto. Intanto essi migliorano quasi tutti.

Sulla porta di una moschea di Costantinopoli si commentano le notizie della guerra

La sepoltura dei morti - I deportati

TRIPOLI, 27, ore 15,45.

La notte e la mattinata sono passate senza allarmi. Gli effetti benefici della vigorosa repressione si fanno sempre meglio sentire. Gli arabi e i turchi non si sono più mostrati agli avamposti. Qualche attacco isolato nell'oasi venne prontamente punito con la fucilazione del colpevole.

Ieri notte cominciò l'imbarco sul « Romania » di 800 insorti arrestati nella giornata del 23 e destinati a Lampedusa. L'imbarco avvenne fra la tranquillità più completa. I deportati attraversarono le vie deserte, senza che si levasse una voce di protesta, tenendosi uno al barracano dell'altro.

Ora si procede alla sepoltura dei nostri morti. I feriti sono amorosamente curati agli ospedali militari approntati in varii punti della città e nei locali delle scuole.

Si confermano oggi le perdite gravissime subite dal nemico. Gli arabi della città sono rimasti fortemente impressionati dallo spettacolo della nostra forza.

Le Autorità religiose hanno pregato che visitassimo le moschee, dove qualcuno diceva che fossero nascoste armi e munizioni e che Hassuna-pascià aveva già visitato per nostro conto, riferendo di nulla avervi trovato di sospetto. Giustamente il Comando ritiene doversi avanti tutto assicurare le spalle delle forze combattenti, e l'ordine è stato rigorosamente eseguito. Duecento e più arabi che irruppero nell'oasi ieri mattina rifugiandosi nelle case sono quasi distrutti.

GIUSEPPE BEVIONE

Al campo coi soldati

(Nostra corrispondenza particolare)

Tripoli, Ottobre, 20, sera (ritardata).

Ieri finalmente abbiamo messo piede in terra. Ci hanno sbarcato sulla spiaggia ad ovest di Tripoli, a qualche chilometro dagli avamposti. Erano già scese le prime ombre della sera, una sera fosca, che faceva incombere sul paesaggio una tinta plumbea di melanconia. Solo Tripoli, come sempre, biancheggiava lontana come una fantastica costruzione di marmo. Il mare, per forti raffiche di vento di levante, aveva sollevate le sue onde, rigettandole sulla lunga spiaggia con impeto minaccioso. I nostri rimorchi, i pontoni ed i galleggianti prendevano ondate di traverso. La confusione degli animali, il materiale, gli uomini (ahimè tutti confusi a bordo dei trasporti) metteva improvvisi clamori sul mare già bruno, esplorato qua e là dai potenti fari delle navi *Garibaldi* e *Ferruccio*. Sui pontoni a spalle d'uomini, coll'opera gagliarda dei marinai lo scarico si è compiuto alacre nelle tenebre più fitte, mentre nuovi trasporti sopraggiungevano. I valdesi (sono molti in questo riparto di truppe sbarcate qui agli avamposti) hanno intonato gagliardamente un canto nostalgico delle loro montagne. Si è lavorato con febbrile entusiasmo per impiantare le prime tende.

Allora tutti si è taciuti assorti nel nuovo lavoro. Solo il mare continuava il suo canto austero sulla spiaggia e il vento soffiava impetuoso contorcendo come in ispasimi i palmizi poco lontani. E' passata una schiera di ombre nere a passo cadenzato. Le sentinelle hanno dato il chi va là. Ha risposto una voce italiana. E' un piccolo convoglio di prigionieri: straccioni arabi sospetti di spionaggio. Prima sono passati due ufficiali turchi che si costituirono spontaneamente prigionieri. Nel campo è tutto un'atmosfera di sospetto e di vigilanza. Tratto tratto quasi a rassicurarci, le navi nostre illuminano il nostro campo. Ora il caporale Armandi ha issato la bandiera italiana sull'attendamento. Abbiamo salutato il vessillo con un grido di gioia: un grido sommesso. Si veglia in silenzio: un silenzio intento. I nemici non si sono fatti vedere, nè sentire. La notte s'annuncia tranquilla.

— Signori ufficiali, la mensa è imbandita.

E' un pezzo di pane che sbocconcelliamo lentamente per meglio assaporarlo. Siamo affranti dalla fatica: ma il cuore è lieto. Anzi c'è un fremito d'impazienza nei nostri cuori. Questa non è la guerra. E forse la guerra non la vedremo più qui in queste oasi.

I soldati sono entusiasti anch'essi nonostante gli inevitabili disagi di quest'ora di concentramento.

Alle nove una sentinella dà l'allarme. Balziamo fuori della tenda. E' un giornalista estero che a cavallo d'un somarello tenta di avanzare fino alle file degli avamposti. Lo respingiamo, come è prescritto dai severi regolamenti di guerra. Il collega remissivamente riprende la via del ritorno, ma ritornerà domani. Pochi lumicini sono accesi qua e là nel campo. I muli sono radunati al centro e scalpitano, nitriscono alle folate impetuose di vento che arruffa le loro criniere. Il cuoco e l'aiutante dell'ospedale 31 di guerra, nascosti dietro una casetta bianca abbandonata, preparano il caffè per la mattina. Non v'è altro segno di vita nel campo che l'andare lento in su e in giù delle sentinelle. Gli ufficiali dormono ormai tutti nelle tende l'uno accanto all'altro sul nudo terreno. Anche i due cappellani degli ospedali di guerra di Torino e di Milano si sono stesi accanto agli ufficiali dopo una breve preghiera. Alcuni di quelli sono dovuti rimanere sulla spiaggia, avvolti nelle mantelle. La notte è rigida. Prima di addormentarmi, levo ancora una volta il capo ed ascolto. Un affrettato scalpitio di cavalli, attutito sulla rena, s'avvicina. E' una pattuglia di carabinieri a cavallo. La *Ferruccio* ci lancia l'ultimo saluto ancora con un potentissimo, abbacinante fascio di luce. Silenzio!

Ci siamo svegliati stamane con un'alba cinerea. Un'aria frizzante ci percuote il viso. Il mare è ritornato calmo. Le solite fantasiose voci di guerra dicono che stanotte alcune torpediniere turche hanno cercato d'avvicinarsi alle acque tripoline. In verità i piroscafi avevano spenti i loro lumi. Abbiamo catturato Omar, un piccolo asinello abbandonato da un ortolano turco che si è dato alla fuga.

Il campo, ai primi bagliori dell'aurora, si è popolato di rivenditori berberi, arabi, greci, maltesi, i quali esibiscono le loro merci al grido molto interessato di: Viva Tripoli italiana!, o anche più semplicemente, ma non meno enfaticamente: Viva l'Italia!

A mezzogiorno in punto, mentre un ultimo trasporto approdava allo scalo C, si sparse la voce che le artiglierie turche appiattate dietro alcune dune lontane avessero tirati due colpi di cannone. I proiettili sarebbero caduti in mare per inesperienza degli artiglieri. I nostri soldati ne hanno fatte le più matte risate e le maggiori beffe del mondo... Ma... in verità l'artiglieria turca è molto lontana... I colpi di cannone... furono invece lo scoppio di due bombe che erano cadute sulla spiaggia senza esplodere e che i marinai nostri ora fecero saltare per evitare pericoli alle nostre truppe.

Gli indigeni, sudici e macilenti, ma astuti mercanti, continuano attivo il loro commercio di liquori, tabacco, oggetti tutti presi e rubati nel saccheggio che gli israeliti fecero in città dopo il primo giorno di bombardamento.

Non tarderà l'ordine di tenere lontani dagli accampamenti questi venditori ambulanti, che sotto i loro cenci possono nascondere delle spie e che ad ogni modo colle loro merci mettono in pericolo la salute delle truppe.

Un berbero ha consegnato ad un artigliere un suo figliuoletto dicendo:

— Prenditelo e se non sai che cosa fartene tagliagli la testa.

Il bimbo guardava il soldato cogli occhioni larghi lerati, non sapendo se doveva sorridere o piangere.

Tutti i soldati hanno fatto festa al piccino e lo hanno accarezzato, con quella tenerezza che è così grande nel cuore di questi buoni figliuoli. Un ufficiale ha dato ordine di ricercare il padre inumanissimo, il quale si era intanto allontanato approfittando del momento propizio.

Si sono fatti perquisire quattro arabi sospetti che volevano introdursi fra le tende. Chiedevano l'elemosina. Hanno protestato che amano l'Italia come il loro padre e si sono prosternati ai nostri piedi. Li abbiamo fatti accompagnare fino alle porte di Tripoli. Dopo poco alcuni mori, servi di ufficiali turchi, sono stati tradotti al Comando da due carabinieri ed un interprete. La vita d'accampamento è dura qui, esposti come si è sulla spiaggia a tutti i venti. Ma non sentiamo una lagnanza dai nostri buoni soldati. Essi si tuffano allegramente in mare e giuocano come ragazzi. Lontano romba ancora il cannone. Ma sono segnali al porto. Sono corsi a chiedere improvvisamente uno dei nostri cappellani. Si dice che agli avamposti un soldato di fanteria è moribondo. Nella tenda provvisoria di medicazione si sono curati parecchi soldati. Sono quasi tutti feriti da calci di muli. Alcuni sono piemontesi: Galletto Edoardo, Ballatore Stefano, Carpegna Leonello, Banotti Giulio, Cultini Alfredo, Boni Angelo, Lugarello Donato Angelo, Casali Luigi, Papini Antonio, Bassi Paolo, il sergente Luigi Peano. Appartengono al 5.o artiglieria e alle prima compagnia di sussistenza. Nessuno è grave. Neanche le condizioni del soldato Matteo Cerruti, di Volpiano, che casualmente si è ferito all'inguine con una baionetta, destano apprensione alcuna. Le condizioni delle truppe sono ottime. Il giornalista inglese che stanotte tentò di passare agli avamposti ha ritentato quest'oggi. Non ha avuto migliore fortuna. E' passato a cavallo anche il collega Bevione.

Il *Serbia* comincia oggi lo scarico sotto la oculata sorveglianza di due incrociatori corazzati. I servizi logistici incominciano ora a funzionare. La guerra è fatta d'audacia e di coraggio, ma anche di pazienza e di abnegazione. Ed i nostri soldati ne hanno avuta molta in queste inevitabili ore di confusione. I militi della sussistenza hanno lavorato indefessamente diciotto ore al giorno per preparare i viveri alle truppe, qui la guerra non ha compromesso affatto l'appetito. Scrivo queste affrettate note sotto la tenda: di fronte al gran mare che ora non divide, ma unisce la madre patria alla sua nuova terra, e mentre nel campo sole vegliano le sentinelle.

— Chi va là!

— Il colonnello del 6.o fanteria.

L'ufficiale superiore è accompagnato da una grossa ronda di soldati. Perlustra gli accampamenti. Tutte le truppe dormono saporitamente. Purtroppo il nemico è lontano. Poi vediamo per noi là sul mare immerse nel buio, ma pronte a gettare su tutta l'ampia zona dove ancora sono aggruppate le truppe di prima fila, potentissimi fasci di luce.

Cesso di scrivere... La piccola lanterna da campo non dà più luce. Ci addormentiamo nel pensiero dei nostri cari lontani. Da dodici giorni la posta non ci ha più portato il pensiero affettuoso delle nostre famiglie, della patria nostra... Il canto del mare è così melanconico nella notte....

CIRO.

Armi e munizioni pei turchi passano dall'Egitto e dalla Tunisia

Roma, 28, sera.

Rinforzi e armi per le truppe turche passerebbero per la Tunisia e per l'Egitto, violando così la neutralità. Tali sono alcune notizie contenute in un odierno dispaccio da Filippopoli al *Messaggero*.

Il dispaccio dice: « Grande è la delusione nei circoli diplomatici di Costantinopoli per le dichiarazioni negative di Asquith a Londra e quelle molto chiare del barone Gautsch a Vienna. Tali dichiarazioni sono commentate in modo feroce, mentre si fa un'attiva propaganda per il progetto di una Confederazione balcanica, considerata oggi in Turchia come l'àncora di salvezza. Si crede però che le probabilità su questo punto non siano molte. Ho interrogato a questo proposito parecchi deputati, e la risposta di tutti è che bisognava pensare prima, e non ora che le difficoltà sono aumentate tutte in una volta. L'idea di una Federazione balcanica è stata sempre avversata come una minaccia per l'impero ottomano. Ora si vorrebbe farla proprio dalla Turchia?

« Il Ministero rumeno comunica alla Persia di aver vietato la sua frontiera come tramite del passaggio delle armi e delle munizioni acquistate in Germania. Mi consta che ieri venti ufficiali scelti con provviste di denaro sono partiti per la Tripolitania attraverso l'Egitto. Certo è che ormai la Tunisia e l'Egitto sono le vie per le quali entrano a piacere le munizioni e i soccorsi per la Tripolitania e la Cirenaica.

« Si annunzia che il Governo egiziano ha concentrato le sue truppe a pochi chilometri dalla frontiera della Libia (oggi Cirenaica e Marmarica), allo scopo di far rispettare la neutralità dell'Egitto. Naturalmente ciò non impedisce e non impedirà affatto il passaggio di ufficiali e probabilmente anche di armi e munizioni per le truppe turche. Si dichiara che 4500 Mauser sarebbero passati in Tripolitania attraverso la frontiera tunisina.

« Il Consiglio dei ministri turco ha deciso di chiedere l'intervento delle Potenze per la eventualità di un attacco italiano nel mare Egeo, quantunque tale eventualità si sia molto allontanata dopo le notizie giunte da Roma. Il Consiglio dei ministri ha inoltre deliberato delle decorazioni e delle gratificazioni per i marinai delle torpediniere affondate e per le truppe che si sono battute a Bengasi ».

L'elenco ufficiale dei morti e dei feriti dell'Esercito alla presa di Bengasi

Roma, 28, notte (ufficiale).

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti nei fatti d'arme del 19-20 ottobre, a Bengasi:

4.o reggimento fanteria. — Morti nel giorno 19: 1.o Lazzarini Romualdo, soldato; 2.o Feliziani Angelo, soldato; 3.o Delfini Angelo, soldato; 4.o Belvedere Vincenzo, soldato; 5.o Farolla Salvatore, soldato; 6.o Dozzi Virgilio, soldato; 7.o Volpiani Gino, soldato; 8.o Gavedone Michele, soldato; 9.o Rizzetto Antonio, soldato; 10.o Fattù Nicola, soldato; 11.o Delmarchi Mario, sergente; 12.o Sabbatani Francesco, soldato; 13.o Quercioio Giovanni, soldato.

Morti a bordo della nave ospedale *Re d'Italia*: 1.o Andolfato Silvio, soldato; Viana Emanuele, soldato.

Feriti nel giorno 19: 1.o Gangitano cav. Luigi, tenente-colonnello; 2.o Mori-Ubaldini nobile Alberto, capitano; 3.o Adorni Guido, tenente; 4.o Castignano Luigi, soldato; 5.o Canarese Salvatore, soldato; 6.o Chiappone Gino, soldato; 7.o Draghi Alfredo, soldato; 8.o Mannetti Ferdinando, soldato; 9.o Mannini Angelo, caporale-maggiore; 10.o Piermarini Pietro, caporale-maggiore; 11.o Alzori Stefano, soldato; 12.o Franco Vasio, soldato; 13.o Spodato Giuseppe, soldato; 14.o Falorsi Natale, soldato; 15.o Dominoni Giuseppe, soldato; 16.o Bertacchi Augusto, soldato; 17.o Bialconi Enrico, soldato; 18.o Dilao Agostino, caporale; 19.o Sellami Felice, soldato; 20.o Carili Giovanni, soldato; 21.o Prosepio Andrea, soldato; 22.o Rossi Carlo, soldato; 23.o Vassella Giuseppe, soldato; 24.o Lorenzetti Nazzareno, soldato; 25.o Marzotto Giovanni, soldato; 26.o Prato Leandro, soldato; 27.o Abbo Gregorio, soldato; 28.o Mummilo Carmine, soldato; 29.o Porcedou Valentino, soldato; 30.o Gandino Pietro, soldato; 31.o Cortese Pasquale, caporale-maggiore; 32.o Mannelo Giuseppe, soldato; 33.o Rossetto Giuseppe, soldato; 34.o Incerti Francesco, soldato; 35.o Sappio Luigi, soldato; 36.o Amato Emilio, soldato; 37.o Bizanzoli Giovanni, soldato; 38.o Zanaglia Vincenzo, zappatore; 39.o Cino Giuseppe, soldato; 40.o Perro Vittorio, soldato.

Feriti nel giorno 20: 1.o Rossi Ramualdo, soldato; 2.o Chiusari Antonio, caporale; 3.o Giacchino Giovanni, soldato.

Totale: morti 15; feriti 43, compresi 3 ufficiali.

63.o reggimento fanteria. — Morti nel giorno 19: 1.o Di Fazio Eugenio, caporale trombettiere.

Morti a bordo della nave ospedale *Re d'Italia*: 1.o Galassi Giuseppe, soldato; 2.o Soldano Calogero, soldato; 3.o Fora Paolo, soldato.

Feriti nel giorno 19: 1.o Chignoli Luigi, capitano; 2.o Perrolo Carlo, capitano; 3.o Cimini Nicola, tenente; 4.o Papa Enrico, tenente; 5.o Serpentini Cesare, caporale; 6.o Fasano Alessandro, caporale; 7.o Valente Modestino, zappatore; 8.o Dregotto Antonio, soldato; 9.o Midulla Sebastiano, soldato; 10.o Pagnocci Diana, soldato; 11.o Pardo Giovanni, soldato; 12.o Granai Guglielmo, soldato; 13.o Paoli Ministro, soldato; 14.o Marconi Luigi, soldato; 15.o Brogilli Adolfo, soldato; 16.o Tarantini Mario, soldato; 17.o Mesni Luigi, caporale-maggiore; 18.o Ragni Mario, soldato; 19.o Carmenzi Amedeo, soldato; 20.o Calannaro Lorenzo, soldato; 21.o Guarducci Ubaldo, soldato.

Morti nel giorno 20: 1.o Marescotti Domenico, caporale; 2.o Giribaldi Carlo, soldato; 3.o Barbato Nicola, soldato; 4.o Nenci Annibale, soldato; 5.o Peruzzi Pietro, soldato.

Feriti nel giorno 20: 1.o Mal Mario, soldato; 2.o Lovera Giovanni, soldato; 3.o Padulla Antonio, soldato; 4.o Forteleone Andrea, soldato; 5.o Casini Livero, soldato; 6.o Saltolo Alessandro, soldato; 7.o Micanelo Lorenzo, soldato.

Totale: morti 9; feriti 28.

"Aizzati dai preti mussulmani e specialmente dalla fame,,

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 28, mattino.

Il corrispondente del New York Herald manda da Tripoli al suo giornale particolari abbastanza estesi sopra l'ultima battaglia di Tripoli che però non contengono nulla di notevole che non sia già stato riferito dai telegrammi ufficiali e privati italiani. Intorno al combattimento, avvenuto all'ala sinistra, il corrispondente del giornale americano così si esprime:

« Occupando tre oliveti, che sono esposti al fuoco, durante il giorno, ma che sono sicuri durante la notte, una forza di trecento arabi riuscì a giungere alla villa di Negcial Bey, nella quale si trincerarono. Alfaiba, gli avamposti italiani si trovarono di fronte una forza di un migliaio di uomini di fanteria nemica, e contemporaneamente vennero loro drate fucilate dal di dietro della villa. La villa fu interamente e prontamente circondata, ma nella confusione della battaglia, un certo numero di arabi riuscì a giungere, attraverso gli oliveti, fino alla villa stessa, a rafforzare i compagni.

« Uno squadrone di cavalleria ebbe ordine di appiedarsi e spazzare dal nemico il bosco; riuscì a farlo, ma non senza aver perduto nell'avanzata diversi uomini. Per avvertire i loro compagni, che erano nelle trincee, della loro presenza, i soldati di cavalleria emettevano il loro grido di guerra: « Savoia! ». Udendo il grido ben noto, i soldati che erano agli avamposti uscirono dalle trincee e fecero una carica alla baionetta contro gli arabi.

« Gli arabi dovettero subire poi un altro attacco di un distaccamento di bersaglieri e di centocinquanta marinai sbarcati dalla nave Sicilia. In questo attacco gli italiani ebbero quattro uccisi e trentadue feriti, ma il nemico venne completamente disfatto.

« Quattordici arabi furono uccisi presso le tombe dei Karamanli, in un disperato attacco contro due cannoni collocati nel cimitero, fuori delle trincee. I soldati di artiglieria tirarono contro gli arabi con shrapnels, molto da vicino, ma la resistenza non fu debellata che dopo otto ore e mezzo di combattimento. Gli arabi riuscirono a difendere la villa di Negcial per tre ore. Almeno cinquecento nemici giacevano morti, presso le trincee. Le perdite italiane sono insignificanti. La città rimane tranquilla, e le botteghe si sono riaperte. Gli arabi stanno tranquilli nei caffè, come se nulla fosse accaduto ».

Telegrafano allo stesso New York Herald, in data di ieri, da Tripoli: « Informazioni pervenute da spie arabe a servizio degli italiani, dicono che le perdite dei Turchi, nei combattimenti del 23 e del 26, ammontano a 2000 uomini ».

« La « bandiera verde » del profeta, che è stata catturata dall'84.o reggimento fanteria, nel suo combattimento contro gli arabi, mostra come questi siano animati da fanatismo religioso. Ma i cadaveri che ho visto ieri e stamane, a centinaia, sul campo di battaglia, fanno pensare che siano stati spinti anche dalla fame, giacchè i loro corpi erano quasi ridotti a pelle ed ossa. Si direbbe che parecchi fra gli arabi non hanno cercato, uccidendo i soldati italiani, che di procurarsi le loro razioni, perchè non appena le avevano tra le mani, si fermavano per mettersi a mangiare. Un gruppo di nove arabi venne catturato dietro un'abitazione indigena mentre mangiava del pane. Uno dei prigionieri disse che i suoi compagni erano briganti, provenienti dalle montagne del Gebel, di Taruna e Zanzur, che furono condotti a forza dai turchi nelle vicinanze di Tripoli. I turchi avevano, d'altra parte, detto loro che avrebbero potuto facilmente saccheggiare il campo italiano.

« I preti mussulmani promettevano il paradiso, qualora venissero uccisi. Affamati, gli arabi si gettarono, disperati, sulle trincee, che li separavano dalla città, ove speravano di impadronirsi di una grande quantità di provvigioni... ».

Il nostro Tesoro può fronteggiare coi mezzi ordinari tutte le spese di guerra

Roma, 28, notte.

Sono fantastiche le cifre pubblicate in Italia ed all'estero sulle spese occorrenti per la nostra azione in Tripolitania.

Informazioni assunte al Ministero del tesoro permettono di dichiarare che tali cifre non possono essere il risultato di calcoli fatti sulla base di elementi positivi. Nelle sfere dirigenti invece le previsioni, fondate non soltanto sull'esperienza di altre spedizioni, ma anche su dati precisi dell'oggi, permettono di considerare l'onere alla sua giusta portata ed autorizzano ad indicare cifre di gran lunga lontane da quelle che vengono pubblicate.

Giova ricordare che nel lungo periodo di 27 anni, dal 1885 fino al 30 giugno 1911, le spese per i possedimenti italiani in Africa non raggiunsero quel mezzo miliardo che oggi si sente ripetere con molta frequenza da chi non ha i necessari elementi per fare dei conti che non siano campati in aria.

Nel 1896, l'anno delle grosse spedizioni nell'Eritrea e della guerra più guerreggiata e di più lunga durata, l'onere ammontò a 118 milioni. Così che se l'attuale conflitto si dovesse prolungare ancora per qualche mese, si può ritenere, in base a previsioni attendibili, che le spese sarebbero piuttosto al di qua che al di là dei 100 milioni.

Quanto ai mezzi per fronteggiarle, si può oggi confermare che la cassa del tesoro, come è stato recentemente riconosciuto con parole quasi di stupore ammirativo della stampa estera, continua a trovarsi in eccellente condizione e a somministrare con i mezzi ordinari il denaro occorrente per le spese straordinarie dell'esercito e della marina.

E' notevole che il tesoro non ha bisogno di ricorrere alle anticipazioni statutarie che, in virtù di legge, potrebbe chiedere agli istituti di emissione fino alla concorrenza di 125 milioni, nè alla sopradisponibilità dei buoni del tesoro a breve scadenza per 225 milioni, avendone emessi soltanto per 75 milioni sul trecento che il Parlamento autorizza ogni anno di emettere in via normale.

Inoltre il tesoro può disporre di ingenti somme che ha presso le Banche francesi, inglesi, austriache, ecc. Possiede una quantità di monete d'oro nelle sue casse per oltre 100 milioni, oltre a quelle che per 200 milioni si trovano presso la Cassa depositi e prestiti a garanzia della circolazione dei biglietti di Stato, milioni che sono e rimangono intangibili.

Come si vede, di fronte ad una spesa che sorpasserà al più no i 100 milioni, stanno diverse disponibilità ordinarie di parecchie centinaia di milioni.

Il Superiore dei Francescani e un Giuseppino narrano le tragiche giornate di Bengasi

Roma, 28, notte.

Proveniente da Derna, è giunto nel porto di Tripoli il piroscafo Bisagno, avendo a bordo i giornalisti italiani e stranieri inviati dalle rispettive direzioni a Derna e a Bengasi per seguire le operazioni militari. Viaggiando sul Bisagno, è giunto anche il superiore dei Francescani, Padre Lodovico Gabrielli. Egli ha proseguito per Malta ed ha assicurato che tutti i membri della missione di Bengasi sono salvi.

Ha anche narrato il drammatico assedio del loro convento da parte dei turchi. Questo assedio tragico, ricco di episodi emozionantissimi, è durato dal 1.o al 20 ottobre, vale a dire fino alla notte precedente il bombardamento della città per parte della flotta italiana. Le condizioni dei Padri durante questi lunghi giorni d'angoscia furono più volte disperate, e se non si sono avute disgrazie, ciò è dovuto alla rassegnata energia della missione che, durante le tragiche giornate, ha conservato una calma ammirevole ed una serena fiducia nel soccorso della madre patria.

Gli effetti del bombardamento — ha detto Padre Gabrielli — furono terribili. Degli obici caddero anche sul Consolato italiano, che rimase seriamente danneggiato, ma non vi furono vittime.

Una scena tragica accadde nel convento dove un obice scoppiò nell'interno, massacrando sette maltesi dei 165 ricoverati. I disgraziati uccisi erano gravemente malati e non avrebbero passata la notte. Quasi tutti, però, morirono rassegnati, felici di vedere sventolare sul mare la bandiera italiana, che significava la salvezza per tutti.

Padre Gabrielli loda senza restrizione l'energia dei nostri marinai, il coraggio dei nostri soldati, che quando furono padroni della piazza usarono la più grande moderazione.

Padre Apolloni, attualmente in Roma, e già direttore della Casa dei frati Giuseppini a Bengasi, ha ricevuto una cartolina postale scrittagli dal fratello Giuseppe della missione di Bengasi. I Giuseppini dalla Berka si sono rifugiati appunto nella missione francescana di Bengasi. Ecco la cartolina:

« Carissimo! — Grazie a Dio sono salvo con tutti i miei confratelli. I pericoli passati furono tanti, dolorosi e straziantì, ma Iddio fu tanto buono, che noi tutti abbiamo superato e vinto. Padre Umberto ti racconterà a lungo tante cose. Una bomba caduta sulla chiesa dei Francescani, dove ci siamo rifugiati, ammazzò sei maltesi, fra i quali il caro nostro provveditore Zaverio, coll'orfanello Zamit. Un minuto dopo noi si sarebbe rimasti sotto le macerie. Siano rese grazie a Dio! Le donne dell'Orfanotrofio sono anch'esse salve, piangono però con noi le otto povere marelle perdute. I nostri moretti furono dispersi, ora però la maggior parte sono raccolti. La nostra missione del Foahed fu saccheggiata e distrutta completamente ».

Locow si è recato a Tunisi

Roma, 28, sera.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Tripoli in data di ieri: « Oggi finalmente Tripoli si è liberata del famigerato, triste insultatore degli Italiani, Von Locow. L'ex ufficiale tedesco uscito per ragioni non lodevoli dall'esercito attivo è partito. Locow si è imbarcato volontariamente per Tunisi.

L'Italia non farà il giuoco della Turchia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

Il *Times*, e quegli altri giornali inglesi che non sono legati alla bancocrazia internazionale sfruttatrice della Turchia e delle Borse europee, sono concordi nel riconoscere che l'ultima battaglia di Tripoli rappresenta il più grande sforzo dell'esercito turco e degli arabi ribelli, e che in seguito alla grande vittoria italiana deve essere considerata come inefficace qualsiasi ulteriore resistenza e come definitiva l'annessione della Tripolitania e della Cirenaica all'Italia. Gli organi della bancocrazia internazionale gongolano, invece, di gioia perchè gli italiani furono assaliti alle spalle da quegli arabi che l'Italia riteneva suoi amici, trattandosi di un sintomo sicurissimo della grande resistenza che le truppe italiane troveranno all'interno. Ammettiamo pure che il generale Caneva si sia ingannato credendo nella lealtà dei capi-tribù che erano andati spontaneamente a lui per fare atto di sottomissione, e riconosciamo non solo l'amarezza del disinganno, ma anche il danno arrecato al nostro esercito da quei vili traditori. Ma è proprio il caso di ricordare che non ogni male viene per nuocere! Se quel disinganno fosse avvenuto più tardi, quando il grosso dell'esercito si fosse trovato nell'interno della Tripolitania, il danno nostro sarebbe stato molto più grande, perchè il nemico non si sarebbe trovato sotto l'azione dei cannoni della corazzata *Sicilia* e la guarnigione di Tripoli, naturalmente molto ridotta, si sarebbe trovata in una grande inferiorità di fronte all'insurrezione degli arabi nella sua oasi. Sappiamo, infatti, che quella oasi era piena zeppa di armi e di munizioni e conteneva anche dinamite.

Merita, inoltre, di essere rilevata una circostanza piuttosto strana. Come mai l'esercito nemico si è deciso a dare battaglia campale alle porte di Tripoli, mentre il nostro esercito era concentrato dietro le sue trincee ed era, per giunta, sotto la diretta protezione di corazzate che giustamente avevano spaventato gli arabi? La corazzata *Sicilia* deve aver contribuito in grandissima parte all'uccisione di duemila nemici. E' stato ufficialmente accertato che essa mise subito in tacere i cannoni turchi. I turchi, che sono molto esperti nell'arte della guerra, comprendevano certamente che loro conveniva meglio attirare il nemico all'interno, dove i nostri si sarebbero trovati a disagio, sarebbero stati meno numerosi e non sarebbero stati protetti dalle corazzate. Se, ciò malgrado, hanno dato la grande battaglia proprio alle porte di Tripoli, deve ritenersi che il loro assalto sia stato determinato da forza maggiore, probabilmente dalla deficienza di munizioni e di vettovaglie. Temendo che gli arabi, spinti dalla fame e dalla sete, li avrebbero abbandonati, si saranno forse trovati nella dura necessità di precipitare gli avvenimenti. Noi abbiamo il precedente del generale Baratieri, il quale, alle tre pomeridiane, mandò a Roma un telegramma, in cui concludeva dicendo che le posizioni del nemico erano inattaccabili, e la sera dello stesso giorno, per motivi nemmeno adesso conosciuti, ordinò di marciare all'attacco che determinò la disfatta di Adua. Senza forza maggiore, non si comprende l'attacco dei turchi.

Comunque, la disfatta dei turchi e degli arabi è stata così grande e così decisiva, che i giornali inglesi di buona fede concordano nel ritenere che sia venuto il momento per le grandi Potenze di fare un passo comune a Costantinopoli per indurre la Turchia a rassegnarsi al fatto compiuto e concludere la pace. Gli stessi giornali avvertono opportunamente che la Turchia non potrà mai aspirare a concludere la desiderata alleanza sino a che non abbia firmato il trattato di pace con l'Italia. Questo è elementare; ma è bene che sia detto dai giornali inglesi, essendo purtroppo l'Inghilterra lo Stato neutrale che viola apertamente la neutralità per venire indirettamente in aiuto della Turchia. Ecco una prova inglese di questa affermazione. La rivista inglese *Outlook*, gareggiando con lo *Spectator*, del quale mi occupai ieri sera dopo averci annunziato che Enver-bey è andato a conferire col grande sceriffo dei Senussi ed è riuscito a sollevare tutto l'*hinterland* tripolino per la guerra santa contro l'Italia, tiene a dichiarare che il Governo del Cairo, ossia il Governo inglese, non può, anche volendolo, impedire una costante comunicazione fra la frontiera dell'Egitto e quella della Tripolitania. Questa dichiarazione conferma la mia informazione di ieri sera: ma è un vero peccato che la rivista londinese non ci abbia dato alcuna spiegazione nè della grande agitazione in Egitto con relativo arruolamento di volontari e con pubbliche sottoscrizioni in favore della Turchia, nè dell'autorizzazione data agli ufficiali inglesi di tornare a bordo della flotta ottomana. E' vero, però, che il Governo inglese è in questo momento occupato dell'invasione della Persia per il ristabilimento dell'ordine pubblico. Nel 1882 bombardò Alessandria ed occupò l'Egitto per lo stesso motivo: invia ora in Persia quattro squadroni di cavalleria con l'ordine, notate bene, di restarvi fino a che l'ordine non sarà ristabilito nella regione agitata. Per il ristabilimento dell'ordine in Egitto non sono bastati trenta anni.

Tornando a bomba possiamo sperare che le Potenze facciano concordi una pressione alla Turchia per indurla a concludere la pace? Che l'Inghilterra sospenda fino alla conclusione della pace la sua lotta diplomatica con la Germania? Senza una pressione delle Potenze, la Turchia, malgrado sia travagliata da grandissimi mali e specialmente dalla crisi finanziaria, non chiederà, almeno per ora, la pace. Ieri sera vi ho spiegato perchè essa sia interessata a far prolungare la guerra. Ho ora sott'occhio il testo della dichiarazione fatta in questo senso da Osman Nizam pascià, ambasciatore di Turchia a Berlino. A parte la strana teoria che la pace deve essere chiesta dall'aggressore, e non dall'aggredito, e la bizantina affermazione che l'annessione della Tripolitania sia voluta non dall'Italia ma dalla maggioranza della popolazione, merita di essere rilevato, a conferma di ciò che vi ho detto più volte, la dichiarazione che la Turchia non avrebbe proprio nulla da guadagnare se entrasse in negoziati di pace nel presente stadio della guerra, mentre ha tutto da guadagnare indugiando. L'ambasciatore dimostra di non aver molta dimestichezza con la diplomazia affermando che l'Italia si è impegnata a combattere soltanto in Tripolitania e sogna ad occhi aperti dicendo che l'Austria penserà ad impedirle di portare le ostilità nel mare Egeo. Che l'occupazione di un paio di isole non faccia nè caldo nè freddo alla Turchia è smentito dal fatto che questa trasporta già in fretta e furia soldati e munizioni nelle isole in pericolo. Che il bombardamento di Smirne e Beyruth danneggerebbe gli interessi francesi ed inglesi più che gli interessi turchi è una affermazione fantastica come è una fanfaronata la minaccia di dare all'esercito italiano una lezione indimenticabile nel caso che esso sbarcasse sul continente. Ma dove l'impareggiabile diplomatico ha superato se stesso è nella pretesa che le Potenze impongano all'Italia la pace alle condizioni volute dalla Turchia e nell'affermazione che in Italia ogni parola dell'Inghilterra è legge. L'illustre uomo ha scambiato l'Italia con la Turchia, abituato, come è, a Berlino a stare in ginocchio dinanzi al portone della cancelleria imperiale. Le dichiarazioni dell'ambasciatore hanno però importanza perchè indicano lo stato d'animo di coloro che sono al potere a Costantinopoli. Ogni giorno viene fuori una manifestazione nel senso sopraccennato. La Turchia è decisa a prolungare le ostilità e gli organi della bancocrazia internazionale lavorano febbrilmente per creare ostacoli diplomatici alla azione dell'Italia nel mare Egeo.

Io sono in grado di potervi assicurare che l'Italia manterrà scrupolosamente l'impegno di non portare la guerra nella penisola balcanica, ma eserciterà la sua libertà di azione nel mare Egeo nel tempo e nel modo che più le converrà. Il tempo come vi preannunziai ieri sera, si avvicina. Sono già stati richiamati in servizio gli ufficiali di marina della riserva, che saranno imbarcati sulle navi dello Stato che fanno i viaggi fra Napoli e la Sicilia e fra Civitavecchia e la Sardegna. Queste navi sono costruite in modo da servire in tempo di guerra con qualche cannone. Ecco il primo sintomo della non lontana nostra azione nell'Egeo. Circa il modo, è prematura ed inopportuna ogni notizia, che servirebbe soltanto a fare armare la Turchia nei punti minacciati. Una sola cosa possiamo dire con sicurezza: l'Italia non è disposta a fare il giuoco della Turchia. E le Potenze fanno a Costantinopoli il passo preannunziato dai giornali inglesi, o l'Italia andrà fino in fondo, proprio fino in fondo.

S.

Gli ufficiali morti negli scontri di Tripoli

Roma, 28, notte.

E' morto nel combattimento del 26 ottobre a Tripoli, il tenente di cavalleria Solaroli, appartenente ad una delle più nobili e cospicue famiglie piemontesi.

Il barone Paolo Solaroli, marchese di Briona, è stato per molti anni ufficiale di ordinanza del conte di Torino. Egli era giovanissimo; nato il 20 ottobre 1874 entrò in servizio nel novembre 1895. Il Solaroli sarebbe morto mentre, alla testa del suo squadrone, correva a difendere una posizione dei nostri avamposti, seriamente minacciata. Egli apparteneva al reggimento cavalleggeri Lodi, di stanza ad Aversa. Aveva seguito il conte di Torino nelle grandi cacce in Africa, nell'Uganda.

L'11.o bersaglieri ha da deplorare anche che un suo valoroso ufficiale superiore sia stato messo fuori combattimento. Egli è il maggiore Giuseppe Paolini, il quale rimase ferito nella giornata del 23 corrente a Sciarasciat. Le sue ferite però non sono gravi.

La notizia della morte del capitano Verri è stata telegrafata questa mattina dal fratello alla famiglia che si trova a Bari. Ecco il testo del telegramma: « Pietro caduto gloriosamente ieri a Tripoli. Onore alla sua memoria, onore all'Italia. *Carlo* ».

Il capitano Verri Pietro, stimatissimo nell'esercito, si trovava a Tripoli prima dello sbarco del corpo di spedizione inviato dal Ministero della Guerra in qualità di ispettore. Egli ha contribuito validamente in tutte le operazioni preliminari di guerra. Conosceva assai bene i luoghi e la lingua araba e nella permanenza di alcuni mesi (durante i quali si fece passare per ispettore postale) conobbe e preparò tutto quanto poteva essere e fu preziosamente utile per la occupazione.

Il Verri prima di partire per l'Africa apparteneva allo Stato Maggiore e faceva parte del Comando. Era decorato della medaglia d'argento al valor militare. Aveva già fatto la campagna d'Africa del 1895-1896, del 1897 e quella di Cina del 1900-1901.

Sulla sua morte il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: « Il capitano Verri, dello Stato Maggiore, un ufficiale colto, animoso, valoroso e che appena arrivato a Tripoli aveva avuto un'importante missione dal Comando militare, nella mattina del combattimento di Sciarasciat, lanciatosi nel più forte del combattimento, rimase ferito verso la fine della battaglia e più tardi riportò un'altra ferita, in seguito alla quale morì. Dapprima non si seppe nulla della sua morte. Il compianto per la perdita dell'ufficiale è vivissimo ».

E' pure morto l'ufficiale Grandabel siciliano, anch'egli ferito nel combattimento di Sciarasciat.

La Cassa di risparmio di Roma dà 25.000 lire per le famiglie dei soldati

Roma, 28, sera.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Roma, in sua adunanza, deliberò di elargire la somma di 25.000 lire per sussidiare le famiglie dei militari morti o feriti nell'attuale guerra. Il Ministro della Guerra ringraziò a nome del Governo e dei beneficati per l'offerta generosa e patriottica.

Il boicottaggio è superfluo

Costantinopoli, 28, mattina.

Secondo i giornali la Porta ha ricevuto notizie dai *vilayets* che annunziano il boicottaggio contro l'Italia. La Porta ha risposto che tale boicottaggio è inutile, poichè l'importazione delle merci italiane è colpita del cento per cento.

La Missione Giuseppina a Bengasi

e i sette anni della sua vita

(Nostra intervista con uno dei fondatori)

...Cammino, solo, sullo stradale un po' fangoso che da Cascine Vica conduce alla Colonia agricola dei Giuseppini. Gli orti, i campi ed i giardini di Rivoli, sotto il vasto cielo melanconico, dormono il sonno del meriggio autunnale. Nella campagna, dove il verde si tinge d'oro stanco, non si vede nessuno, non si ode una voce. Ma ad un tratto ecco giungermi sulle ali del vento il suono d'una musica lontana.

Sono le note d'una marcia vivace, che zampillano snelle e leggere, tra uno squillar fresco di trombe e un confuso rullar di tamburi. Udita così, nella solitudine sovrana, quella musica mi par l'eco d'una fanfara di guerra, mi mette nella fantasia una visione splendente di soldati che si slanciano in battaglia e vincono gridando il nome d'Italia, di bandiere che sbattono al vento del deserto, segnando il cielo di bianco, di rosso e di verde. Donde viene? Chissà... Lo domando a una donna che passa, spingendosi innanzi due mucche, e mi risponde meravigliata come io non lo sappia:

— E' la banda della Colonia agricola, che ha vinto il premio all'Esposizione di Torino...

"Carlin"

Così, guidato da quella musica, raggiungo la meta. Ed ecco balzarmi dinanzi improvvisa, sola tra l'ampiezza di vasti terreni cintati, così puliti ed in ordine da sembrar capigliature pettinate da una mano sapiente, la bianca casa dell'Istituto agricolo dei Giuseppini: è uno spazioso edificio elegante, che ha pur nella sua modestia, un aspetto civettuolo.

Oltrepasso un cancello, mi inoltro per una stradetta ghiaiosa attraverso due file di campi coltivati in tutte le maniere, limitati in fondo da una cintura di vigne, raggiungo la bianca casa, che mi manda adesso per una delle sue finestre tutto l'impeto sonoro di quella bella marcia militare.

— Il signor Arlunno? — domando ad una donnetta occupata a stender panni sopra una siepe.

— Non ho mai sentito questo nome — mi risponde.

Possibile? Dunque, avrei fatto una gita inutile: il sig. Arlunno, che fu uno dei fondatori della missione giuseppina a Bengasi, non sarebbe più qui. « Arlunno — ripeto — Arlunno Carlo ».

— Ah, *Carlin* — esclama allora la donna, come colpita da una subita rivelazione. — Eccolo là.

E mi indica un ometto di mezza statura, vestito come un buon fattore di campagna, che esce in quel momento di casa. E' proprio lui, Carlo Arlunno, con l'appuntita barbetta rossigna, che gli prolunga all'infinito il mento aguzzo e il magro viso bruciato dal sole africano. Appena sente la mia domanda e il nome Bengasi, gli occhietti vispi e buoni gli si accendono come di speranza:

— Ebbene, notizie?

— Buone. — E gli presento la *Stampa* col telegramma ufficiale, dove non si accenna in particolar modo alla missione, ma si afferma che nessun massacro di religiosi avvenne.

— Sono felice — esclama l'Arlunno — ma vi accerto che non osavo sperarlo più. Conosco i luoghi. Vicino alla nostra sede di Bengasi c'è, come c'è sempre stata, una piccola caserma di soldati turchi, che nei periodi di pace, tanto per sbarcar meglio il lunario, fanno lavori di manovali per gli abitanti dei dintorni. Quei soldati odiavano la nostra missione, prima perchè siamo cattolici, poi perchè siamo italiani. Ci sopportavano di mala voglia, spiavano, qualche volta anche per conto del loro Governo, quanto accadeva nel nostro recinto, e coglievano tutte le occasioni per farci danno o dispetto. Figuratevi se la loro ira mussulmana non sia divampata come un incendio allo scoppiar delle ostilità! Per questo noi si temeva che essi avessero approfittato della guerra per massacrare i nostri fratelli con le loro carabine.

Il viso del mio interlocutore s'è oscurato: forse i suoi timori non sono del tutto dissipati. Per distrarlo un istante, gli chiedo notizie della Colonia di Cascine Vica.

— Abbiamo molti allievi qui: una quarantina di ragazzi grandi, e trentacinque piccoli. Imparano a diventare agricoltori ed operai, frequentano le scuole elementari, hanno la loro musica, che avete sentito. C'è molta allegria, molta salute, molta serenità. Il terreno che ci attornia, una quarantina di giornate, è stato coltivato tutto dai nostri giovanotti, che imparano così nozioni pratiche di agricoltura.

— E a Bengasi?

Tre coraggiosi

— A Bengasi abbiamo una colonia anche più vasta di questa. Ce la siamo costruita da per salvarla contro angherie e sopraffazioni d'ogni genere, difendendola da ladri e da predoni. Io l'amavo come qualcosa di mio: avevo visto le zolle rosse di quella straordinaria terra benedetta dal sole, nude come il deserto, al mio arrivo, trasformarsi a poco a poco sotto i miei occhi, divenire verdi di vigne, fulve di grani, ricche di frutti... E vi giuro che quando, quattro mesi fa, compiuta laggiù la mia opera di agricoltore, dovetti salpare verso l'Italia, mi parve che da tutta quella campagna così rigogliosa, che avevo veduto nascere, crescere, fiorire, moltiplicarsi, salisse a me, come un irresistibile invito a rimanere. E partii cullando nell'animo una speranza: quella di ritornare un giorno nel lontano avvenire, a Bengasi italiana... Forse, invece vi ritornerò assai prima di quanto pensavo, non fosse che per godere l'ebbrezza di veder sventolare la nostra bandiera, in luogo del vessillo turco.

Ci siamo inoltrati, passeggiando, per una stradicciola diritta, tagliata in una pallida vigna, che beve gli ultimi tepori, prima di irrigidirsi nell'assopimento invernale. Carlo Arlunno, parco di gesti, ma colorito d'espressione, mi racconta le vicende della missione giuseppina a Bengasi, facendomi rivivere dinanzi alla fantasia ciò che accadde sette anni fa.

Partirono allora dall'Istituto di Torino padre Girolamo, padre Costa e Carlo Arlunno, giovani, forti, pieni di fede, fissi ad uno scopo: combattere la schiavitù, che è un flagello della Cirenaica.

Arrivarono a Bengasi soli e poveri, senza nulla sapere nè della lingua, nè dei costumi di quei paesi. Si trovarono in una città sconosciuta con gente ostile da una parte, gente selvaggia dall'altra, tra il mare ed il deserto. Però un bel sole d'oro splendeva in alto come un augurio e un vento dolce e profumato mormorava alle loro orecchie le delizie nascoste di quella regione singolare. Ed essi rimasero, impavidi. Aiutati prima da una casa di francescani, poterono con fondi dell'Opera delle missioni, acquistare un podere a Borka, quindi, poco per volta altri terreni di qua e di là. Padre Girolamo studiava le usanze degli abitanti, cercava di penetrare negli ingranaggi del commercio degli schiavi, e intanto faceva come poteva le prime elemosine, le prime opere buone. I suoi due compagni si occupavano degli acquisti di terreni, difendendosi continuamente dalle reti d'inganni che i mercanti arabi e turchi tendevano loro senza posa, con accanimento malvagio.

— Più volte m'è accaduto — narra l'Arlunno — di aver comprato e pagato un pezzo di terra, e di sentirmi dire che non era nostro, e di vedermelo magari ritogliere senza motivo.

Dapprima abitavano nella casa dei francescani; ma infine riuscirono a costruirsi una casa propria a sette od otto chilometri da Bengasi. Anche della costruzione dovette occuparsi personalmente l'Arlunno. Fu una casetta bassa, a un solo piano, come tutte le altre laggiù, con le mura di pietra e il tetto fatto d'un sistema di stuoie appoggiate a larghe travature.

Le tegole non sono possibili a Bengasi a causa del vento, che le porterebbe via. La casa sorse con molta fatica, poichè sovente, di notte, gli arabi rubavano interi pezzi di muro, distruggendo così il lavoro di due o tre giornate. E bisognava perciò ricominciare. Più tardi, accanto a quel primo edificio si innalzò una cappella che portava il pomposo nome di chiesa; e altri ne vennero, per gli alunni, quando la Colonia cominciò a fiorire.

Moretti e morette

Ma prima di ottenere un risultato, quante battaglie per quei tre arditi missionari!

— Figuratevi... Soltanto per costruire un muricciolo di cinta al podere annesso alla casa, mi occorsero due anni! Per mesi e mesi i ladri mi perseguitarono distruggendo quotidianamente l'opera mia, asportando non soltanto il muro, ma anche i raccolti dei giardini e degli orti, che andavano fruttificando con grande fecondità. Eppure, malgrado questa vera battaglia combattutaci dagli arabi, per istinto di rapina, dai turchi, per odio, abbiamo resistito e abbiamo vinto...

Ecco un giuseppino, che ha una pazienza da certosino.

— C'eran pericoli di morte?

— Sempre, durante i primi anni. Bisognava camminare armati, non uscire di notte, guardarsi alle spalle. Per fortuna il console italiano Bernabei ci aiutò molto, mentre il Governo turco ci avrebbe volentieri aiutato poco. Poi a me, un giorno, venne un'idea luminosa. Poichè nei dintorni.... tà di terreni erbosi alla loro maniera selvaggia, ma adattabili a pascoli, acquistai due mila pecore, promettendo agli arabi confinanti coi nostri poderi un terzo del prodotto annuale. Ciò mi cattivò parecchie simpatie. Nel frattempo padre Girolamo si era fatto conoscere come uomo di carità, e non solo le piccole monete, ma anche i *migidi* (4 franchi e 23 centesimi) cadevano sovente dalle sue mani in quelle che venivano a picchiare alla nostra casa sempre aperta. Un altro fattore della simpatia e della popolarità, che andavamo gradatamente acquistando tra arabi e mori — i turchi sono sempre esclusi — era la cura degli infermi. Ammalati d'ogni genere, di Bengasi e anche dell'interno, arrivati di lontano con le carovane, si presentavano a noi, ricevevano cure e rimedi, che essi non avevano mai conosciuto e guarivano poi rapidamente, tra la meraviglia di tutti. Il merito della guarigione non era, è vero, tutto nostro: vi contribuiva anche il clima, uno dei più balsamici del mondo; ma gli arabi non lo sapevano e cominciarono a volerci bene.

« Così, quando fummo visti un giorno tener con noi, educare ed istruire alcuni fanciulli mori, sebbene agli occhi di molti ciò fosse orribile, incontrammo una ostilità relativa.

— Come avete... catturato i primi moretti?

— Comprandone alcuni per mezzo di un intermediario, sul mercato degli schiavi: altri raccogliendoli in qualche capanna sperduta, dove li trovavamo allo stato assolutamente selvaggio, nudi, soli e affamati. Ma per trasportarli al nostro istituto dovevamo usare infinite precauzioni affinchè nessuno ci vedesse. Altrimenti, guai a noi! Saremmo stati massacrati senza pietà, nel timore che trascinassimo i bambini neri alla perdizione... del cristianesimo! Per raccogliere le morette abbiamo dovuto usare il metodo più spiccio: comprarle sul mercato, pagandole 200 o 250 lire ciascuna. Fatta la compera, bisognava attendere la notte, collocare la schiavetta o lo schiavetto acquistato, in una vettura, e di soppiatto trasportarlo all'Istituto.

Il racconto del signor Arlunno diventa sempre più interessante. La descrizione dei metodi d'insegnamento sarebbe degna di un articolo a parte. I moretti imparano facilmente le prime nozioni elementari di educazione; poi si arrestano, ed è difficile farli progredire più in là. Così, dopo qualche anno di stenti, imparano a leggere, compitando un po' d'italiano, poi a scrivere qualche facile letterina senza spropositi e infine le quattro operazioni. Ma dopo ciò, basta. Sono buoni e docili, amano con affetto riconoscente i missionari, ma non posseggono, salvo eccezioni, gran volontà di lavorare. Preferiscono al lavoro del contadino, quello, più sedentario, del falegname e del fabbro. Tutti, di solito, quando si domanda loro che mestiere vogliono scegliere, rispondono prima: « Nessuno ». Poi, se proprio ci tenete: « Il falegname! ». Il loro mantenimento non costa troppo. Mangiano il pane d'orzo; bevono il latte di palma. Hanno una terribile paura delle catene, della frusta e delle carovane che passano e rubano i ragazzini per farne degli schiavi. Adorano la musica, tanto che il padre Costa riuscì a combinare una fanfara. Si dice che i piccoli musicanti, per vendicarsi di essere mori, facciano musica di tutti i colori.

Le morette, dal loro canto, imparano anch'esse a leggere ed a scrivere e si danno con passione ai lavori muliebri. Imparano a ricamare. Il femminismo è ancora lontano da Bengasi!

A poco a poco la colonia si fa numerosa, sinchè circa sessanta tra fanciulli e fanciulle la riempiono tutta. Ora i ragazzini e le ragazzine di sette anni fa sono cresciuti. Le more son quasi signorine da marito; i giovani sarebbero già capaci di tenere in mano il fucile. Che fare dunque di essi? Ecco il problema che si presentava ai Giuseppini ancora qualche giorno fa, prima che giungessero dall'Italia le corazzate liberatrici. Sotto il regime turco era impossibile, salvo eccezioni, imbarcar gli schiavetti per l'Italia. Lo si poteva fare soltanto di rado, tra mille rischi e mille sotterfugi. Lasciar liberi gli alunni, sarebbe stato distruggere gli effetti ottenuti con tanto paziente lavoro di educazione, poichè in breve essi sarebbero ripiombati nella miseria morale e fisica, nell'ignoranza, nella schiavitù... D'altra parte, questi ragazzi non avrebbero potuto invecchiar lì, nella Colonia. I buoni padri Giuseppini eran appunto in questo angoscioso stato di perplessità, quando quasi improvvisamente Bengasi è divenuta italiana. Ed ecco che tutto si risolve: Italia vuol dire abolizione della schiavitù, fine della barbarie, distruzione di ogni abbominevole commercio. Ora i Giuseppini potranno battezzare liberamente i loro moretti, mentre prima non si azzardavano a dar loro il battesimo che in punto di morte, potranno proteggerli ed aiutarli nel cammino della vita, nell'esercizio delle professioni, inviare i migliori nei loro Istituti di Italia, per completarne la cultura.

— Ora veramente — esclama l'Arlunno — la nostra opera diventa utile al Paese, e noi ci sentiamo fieri delle peripezie sofferte, dei disagi passati, perchè sappiamo di aver preparato laggiù i cuori dei piccoli arabi ad amare e rispettare l'Italia. Questa dal canto suo ha compiuto una grande conquista. Io conosco Tripoli, regione fortunata; ma Bengasi, dal punto di vista agricolo, è la terra promessa.

La fanfara dei moretti

Le morette al lavoro dinanzi all'Istituto

Le meraviglie della fertilità

Il mio cortese informatore mi traccia a questo punto un quadro così attraente delle condizioni privilegiate delle terre di Bengasi, che io rimpiango di non essere un capitalista per comprarne in quantità e farle rendere il cento per cento.

Immaginate una spiaggia deliziosa baciata dal più bel mare del mondo, sulla quale s'inarca per sei mesi dell'anno un meraviglioso cielo azzurro smagliante, tale da mettere invidia a quello di Napoli. Dal maggio all'ottobre mai nemmeno la più piccola ombra di nube passa a velare anche per un istante lo splendido sole, che non è terribile, sferzante, come si potrebbe pensare, ma si lascia correggere verso sera da una brezza freschina. D'inverno soltanto si alternano pioggie di non lunga durata, che sono benefiche e raffreddano la temperatura quel tanto che basta per mutare l'estate in una piacevole primavera. Qualche volta imperversano sulla campagna bufere di venti formidabili che però non fanno soffrire i raccolti. Al *gibli*, il selvaggio vento del deserto che urla, schiamazza, percuote, succede sovente il *bari*, vento del mare, meno impetuoso e più sottile. Del resto, nulla; una gran pace e una gran serenità. Bellezza e dolcezza. La neve e la grandine, le tempeste che si scagliano a volte sulla nostra bella penisola, non si conoscon nemmeno laggiù.

In queste condizioni di cielo e di clima non v'è a stupirsi che il terreno sia d'una fertilità sorprendente. Tutto ciò che si semina vi cresce con una rapidità e una ricchezza, che hanno del portento. Certo esso offre tutte le difficoltà d'una terra che non fu mai coltivata: ma quando le difficoltà siano superate Bengasi diventerà un giardino. Il raccolto principale attualmente è l'orzo, che è uno dei pochi prodotti, di cui l'arabo si interessi, poichè gli dà il pane e gli rende quattrini, quando lo vende ai piroscafi inglesi, che lo esportano per la fabbricazione della birra. Ma anche il grano e il gran turco danno ottimi risultati. A Bengasi la seminagione avviene a ottobre e a novembre, ed a maggio è la mietitura. Le viti, purchè piantate a basso ceppo, per approfittare dell'umidità del terreno, danno magnifici grappoli dagli acini enormi. Il vino, che ne riesce, è un curioso vino agrodolce, capace d'ubbriacare un toro. Ma l'arabo non fa il vino e vende l'uva. Egli si accontenta di bere il latte di palma, che si chiama latte perchè è bianco, ma pel sapore si accosta assai alla grappa. Nei luoghi coltivati è poi tutto un rigoglio di limoni, aranci, datteri, mele, pere, mandorli, che danno frutti squisiti.

— Nei nostri possedimenti — soggiunge l'Arlunno — nasce un po' di tutto. Anche l'ortaglia ha attecchito superbamente. Dei cavoli, che ho seminato, hanno superato in bellezza quanto di solito produceva quella semente. L'unico difetto è per ora nell'acqua. In 16 pozzi artesiani ch'io feci tamente libera di sale. Bevendola rimane sempre in bocca, un leggerissimo residuo salino. Ciò però accade soltanto verso la spiaggia. Verso l'interno si può trovare invece acqua pura e sana. Tutto sta nello scegliere bene le località dei pozzi. Anche il bestiame si alleva ottimamente. Per le pecore sopratutto pare che la campagna di Bengasi sia l'ideale. Ma, credete a me, essa diverrà anche l'ideale dei coltivatori italiani. Lo posso dire io, come agricoltore, lo posson dire padre Apolloni e Maurizio Costa un piemontese di Giaveno e poi quelli che vennero dopo, Francesco Airale, un torinese di 49 anni, Giuseppe Apolloni, fratello di padre Girolamo, un simpatico giovane di 24 anni, veneziano, ex-caporal maggiore di artiglieria, e padre Umberto Pagliani, di 26 anni, attuale capo della Missione, e Giacomo Rosso, di Cavoretto... tutti costoro, che mi auguro di riveder presto vivi e sani, sanno quali tesori si nascondano sotto le zolle di Bengasi.

« Per ora di quelle parti io non posso offrirvi che un prodotto umano, un moretto, che abbiamo spedito da Bengasi a Torino poco più d'un anno fa. Seguitemi in casa e ve lo presento.

Saad

Poco dopo infatti mi si presenta Saad. Qualche giorno fa egli non era solo. Erano due, due fratelli: Saad e Said. Ma Said è partito per Odessa, dove i Giuseppini hanno una casa. Si dice che quando il fratello si è allontanato, il volto di Saad, pel dolore, non si sia affatto oscurato più del solito. Perchè il suo volto è oscuro davvero. Ha la pelle color d'ebano, i capelli color ala di corvo. Solo i denti sono bianchi; ed egli, che lo sa, li mette in mostra continuamente, tenendo sempre la bocca aperta, anche quando non c'è nulla da meravigliarsi e nulla da mangiare. Si vede che i negri ci tengono a mostrare qualcosa di bianco... Dinanzi a me si mette sull'attenti, in una perfetta posizione militare e mi guarda con quegli occhi sanguigni, caratteristici dei mori, che visti sotto il cielo europeo acquistano una così mite luce di bontà.

— Quanti anni hai, Saad?

— Non lo so, signore...

— E' un po' poco, per un ragazzo della tua età.

Del resto, ha ragione: al suo paese non si usano i certificati di nascita. E poi gli si legge sul volto che non deve avere più di sedici anni.

— Come sei capitato coi Giuseppini?

— Rubato da mio paese, incatenato, diventato schiavo, poi comprato da Giuseppini... E allora, non più schiavo.

— Qual'è il tuo paese: Bengasi?

— E' in quei dintorni...

— Distante

— Poco: due mesi di cammello.

E il simpatico moretto, divenuto subitamente loquace, mi narra come fu rapito dal lontano suo luogo natio, un villaggio sperduto in un'oasi al di là del deserto, che si compone di settanta abitanti alloggiati in capanne. Egli viveva lassù da ragazzino la vita selvaggia, mangiando melica e bevendo latte di palma. Una carovana di arabi vaganti passò e rubò tutti i bambini del villaggio. Incatenato cogli altri, egli venne posto sopra un cammello, dove passò due mesi, attraverso il deserto terribile, viaggiando di notte, dormendo di giorno, nutrendosi poco e piangendo molto. Giunto a Bengasi fu venduto sul mercato cogli altri schiavi. Volle la sua stella ch'egli fosse comprato dai missionari.

— Molto buoni Giuseppini — egli mi dice. — Invece di bastonarmi, trattarmi bene. Insegnarmi leggere, scrivere, aritmetica, lingua italiana e fare il falegname...

Poi un giorno fu battezzato e un altro giorno imbarcato per l'Italia. I turchi e gli arabi, che non permisero mai la partenza dei mori per l'Italia, tentarono d'impedire l'imbarco a lui e a quanti partivano insieme; ma egli con un atto di coraggio si aggrappò al bastimento mentre questo salpava e venne in Italia.

— Molto bella Italia! — esclama. — Soltanto molto freddo d'estate, d'inverno, tutte le stagioni. Noi mori soffrire freddo...

— Adesso, con tutte queste notizie di guerra, non sentite il desiderio di ritornare laggiù?

— Al mio paese no, perchè non essere niente; a Bengasi sì, perchè adesso essere Italia come Rivoli e Cascine Vica. Non più schiavi, adesso!

E dilata le narici come se aspirasse il profumo del deserto, e guarda nel vuoto, lontano, come se vedesse in mezzo a un cielo troppo turchino ardere il sole sopra la terra rossa...

GIOVANNI CORVETTO.

80.000 miriagrammi di castagne invenduti sul mercato di Cuneo per mancanza di vagoni

Cuneo, 28, sera.

In quest'anno il mercato delle castagne è stato oltremodo florido e redditivo, data l'enorme quantità della merce venuta sulla piazza. Ieri ne furono poste in vendita 80,000 miriagrammi, e non sarebbero mancati acquisti rilevanti, se la mancanza assoluta di vagoni alla stazione ferroviaria non avesse reso inutili le compere. Vivissime sono le proteste per tale stato di cose, dannosissimo per la classe dei commercianti locali: il presidente del Comizio agrario, comm. Emanuele Soleri, ha diretto un vibrato telegramma al capo dell'Ufficio del traffico di Torino.

Leggete in ottava pagina.

La Torre del Mistero e La Donna Rossa

Il Presidente della Repubblica cinese

Pekino, 28, mattino.

Li Yueng Cheng, per mezzo dei consoli di Hankow ha informato i ministri esteri che è stato proclamato Presidente della Repubblica cinese. I ministri non hanno risposto.

Li Yueng Cheng ha proposto anche di amministrare le dogane di Chang Cian e di altri porti in potere dei rivoluzionari. I ministri si sono opposti facendo notare che i redditi delle dogane erano stati già destinati ad altri. Fu finalmente deciso che i redditi rimarrebbero a disposizione dell'ispettore generale. I ministri hanno risposto soltanto alle comunicazioni di Li Yueng riferentisi agli interessi delle Potenze estere riconoscendo così la forza maggiore. I ministri agiscono conformemente alle leggi internazionali che si applicano in tali circostanze. Le voci della morte del generale Yung Chan persistono e destano allarme. I funzionari manciù di Pechino, le cui famiglie continuano il loro esodo, sono particolarmente spaventati. Si crede che il Governo sia giunto alla fine delle sue risorse finanziarie. Le succursali delle banche estere sono disposte ad aiutarlo, ma, in seguito a considerazioni puramente politiche, debbono riferirsi alle loro sedi sociali in Europa ed in America. Telegrammi ufficiali un po' incerti dicono che le truppe imperiali hanno sconfitto ieri i rivoluzionari e rioccupato Ciang Tefa. I ribelli avrebbero avuto più di cento morti. Finora però il Governo non conferma la notizia.

Il generalissimo degli imperiali

Si annuncia ufficialmente che Yuan Shi Kai partirà oggi per Sin You Tcheou, per assumere il comando supremo dell'esercito e della flotta in campagna.

Il Governo si è arreso a tutte le exigenze di Yuan Shi Kai. L'editto che lo nomina comandante supremo delle forze di terra e di mare gli conferisce il grado di ministro dell'Impero e ingiunge ai Viceré di cooperare con lui. Yuan Shi Kai ha chiesto piazze importanti per venti suoi antichi protetti fra i quali Tan Cao Fou, nuovo ministro delle comunicazioni, e ha domandato che l'esercito attualmente in campagna costituisca un primo esercito sotto gli ordini del generale Fen Kou Tchen, direttore del collegio dei nobili.

Quando un secondo esercito, in corso di mobilitazione, sarà costituito, sarà posto sotto gli ordini del generale Souan Tchi Djoui. Alcuni editti annunciano che questi due generali, partigiani devoti di Yuan Shi Kai, sono nominati a tali posti. Sarà quindi organizzato un altro esercito. Yuan Shi Kai si riserva di nominare tutti gli ufficiali a partire dal grado di colonnello. Egli si formerà quindi una specie di guardia del corpo di una dozzina di migliaia di uomini. Si assicura che questa cifra è esagerata per il compito affidatole. Il ministro della guerra ritornerà a Pechino.

L'Imperatrice madre ha sottoscritto un milione di taels per le spese militari. L'assemblea nazionale ha deciso di domandare al trono di costituire immediatamente un Parlamento, di rimaneggiare il Gabinetto eliminando le persone della nobiltà e di amnistiare i condannati politici compresi i rivoluzionari odierni. Tali sono, secondo l'assemblea, i mezzi per arrestare la ribellione.

L'editto che conferisce a Yuan Shi Kai il titolo di plenipotenziario supremo e mette sotto i suoi ordini tutte le forze di terra e di mare operanti contro gl'insorti, gli lascia pure la cura di decidere a mani libere e indipendentemente dal ministro della guerra, le misure che convien prendere per domare l'insurrezione. Il ministro della guerra Ying Chang ha ricevuto l'ordine di trasmettere il comando dell'esercito a Feng Huo Chong, capo della cancelleria, e di ritornare a Pechino appena arrivato Yuan Shi Kai.

Un secondo editto esprime il rammarico del Governo per l'uccisione del maresciallo tartaro Fung Tien da parte dei rivoluzionari di Canton.

Gl'insorti, a quanto si riferisce, si sono portati a Siang Fou, verso l'est, e hanno occupato la città di Tcheng Tchou nella provincia dell'Honan. Una rivolta sarebbe scoppiata a Hang Tchou.

L'ex-ministro che si è tentato di uccidere

L'ex-ministro delle comunicazioni che si è tentato di assassinare chiese la protezione della Legazione degli Stati Uniti, la quale gli diede una scorta di dieci soldati per permettergli di recarsi a Tien Tsin.

I ministri della Gran Brettagna, di Francia e di Germania e l'incaricato di Affari degli Stati Uniti, hanno fatto rimostranze al Governo cinese per impedire la possibile decapitazione di Chan Cain Pao, ex-ministro delle comunicazioni.

I membri dell'assemblea deplorano che Chan Cain Pao, ex-ministro delle comunicazioni, non sia stato giustiziato. Il tentativo di assassinio di oggi contro l'ex-ministro è la prima manifestazione dello spirito rivoluzionario a Pechino, ove i reciproci sospetti rendono grandemente tese le relazioni tra manciesi e cinesi.

Nondimeno si calcola sul trionfo definitivo del Governo.

Secondo una voce che si accredita sempre più, il generale Ying Tchang, ministro della Guerra, è rimasto ferito.

Trattative di pace?

Londra, 28, mattino.

Secondo il corrispondente del Morning Post, *a Changhay, le transazioni con gli insorti sarebbero, a quanto si crede, possibili sulle basi fissate da Yuan Shi Kai e mediante l'immediata convocazione del Parlamento.*

Secondo una nota comunicata alla stampa, il Foreign Office *non ha ricevuto la notizia della proclamazione del generale Li a presidente della Repubblica cinese.*

Telegrafano pure da Changhay: «Secondo informazioni di fonte autorizzata, la apertura dei negoziati tra ribelli e imperiali sarebbe imminente e ne sarebbe promotore Yuan Shi Kai.»

Anche il corrispondente del Times *a Changhay dice di aver ragioni di credere che sono stati cominciati negoziati tra gl'imperiali e gl'insorti. Yuan Shi Kai avrebbe ispirato tali negoziati e forse li ha iniziati egli stesso. Il corrispondente richiama l'attenzione sui numerosi rescritti imperiali che, in questi tre ultimi giorni, hanno nominato cinesi a diversi posti in luogo di manciesi.*

Le basi della pretesa alleanza turco-russa

Parigi, 28, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al «Journal»: «Il progetto di alleanza turco-russa prende forma. Ecco, secondo le più sicure indicazioni, quale potrebbe essere la formula. La Russia consentirebbe a rinunziare in favore della Turchia ad una parte della Azerbeigian, provincia limitrofa della Persia occidentale, la cui popolazione è in gran parte turca. Poi le due Potenze si sforzerebbero, d'accordo con l'Inghilterra, a fare riuscire la costituzione di una confederazione balcanica sotto l'egemonia della Turchia.

«Gli ufficiali turchi che sono stati istruiti in Germania fanno un'ardente opposizione a questo progetto e minacciano perfino un pronunciamento. Nondimeno è opinione generale che il Comitato «Unione e Progresso» sia partigiano dell'accordo russo. Il suo organo ufficiale, il «Tanin», preconizza assolutamente questa alleanza come la sola probabilità di salvezza per la Turchia».

Quando sarà pubblicato l'accordo franco-tedesco?

Londra, 28, sera.

Secondo informazioni di fonte ufficiale straniera, l'accordo franco-tedesco circa il Marocco sarà firmato prima dell'8 novembre, data alla quale i Parlamenti francese e tedesco discuteranno la questione del Marocco e dei territori scambiati. Le Potenze riceveranno comunicazione del testo relativo al Marocco, ma il trattato relativo agli scambi territoriali al Congo francese, al Togo e al lago Tchad, che riguarda soltanto le parti contraenti, non sarà oggetto di comunicazioni ufficiali.

Madrid, 28, sera.

La *Correspondencia Militar* pretende di sapere che durante il ricevimento diplomatico settimanale, che ha avuto luogo ieri sera al Ministero degli Esteri, tra il ministro degli Esteri, Garcia Prieto, e l'ambasciatore di Francia Geoffray, si sarebbe deciso di intavolare immediatamente le trattative circa il Marocco.

Parigi, 28, sera.

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Madrid telegrafa che Canalejas gli ha fatto le seguenti dichiarazioni: «La Spagna è animata dalle intenzioni più concilianti. Essa è persuasa che la Francia non insisterà sull'evacuazione da parte delle nostre truppe di Larache e di El Ksar, evacuazione alla quale nessun Governo spagnuolo potrebbe acconsentire.»

Una tragedia coniugale a Marsiglia

Marsiglia, 28, mattino.

Il signor Bon, assessore municipale di Marsiglia, è stato ferito, ieri, con un colpo di rivoltella. Autrice di questo attentato è la moglie legittima del signor Bon, da cui quest'ultimo però viveva separato da circa dieci mesi. Il signor Bon era stato condannato a pagare a sua moglie una pensione alimentare di cento franchi al mese, che versava regolarmente; ma la moglie non aveva accettato di buon grado tale conclusione, tanto più che suo marito viveva signorilmente con una sua cugina. La signora Bon fece parecchi tentativi di riavvicinamento. Dopo qualche vana supplica si decise, in questi giorni, a scrivere una lettera commovente al marito, chiedendogli grazia. «Dimentichiamo il passato, — ella scriveva, — tutto ciò che è accaduto è ormai cosa antica. Sarò una donna che, avendo molto sofferto, saprà cancellare le amarezze passate». Il Bon non rispose nemmeno, e questo fatto esaltò la sua ex-compagna, che ideò una vendetta. Ella si procurò una rivoltella a palle blindate, e dopo avervi posto cinque cartuccie, si diede a cercare il marito. Voleva prima avere un ultimo colloquio con lui, forse per denunciargli il suo fatale progetto, ma non lo incontrò. Da ieri l'altro girondolava per la strada della Repubblica, ma non potè vedere mai la sua rivale. A parecchie persone aveva dichiarato che voleva fare la pelle a suo marito ed all'amante di lui.

Ieri mattina, vestita di nero, con la rivoltella nascosta sotto una mantiglia, la signora si mise alla ricerca degli amanti.

Verso le 9,45, il signor Bon uscì dal suo domicilio, per recarsi all'ufficio. La moglie si fece innanzi, e dopo un brevissimo dialogo, sparò. Il signor Bon si trova in istato gravissimo.

La lotta contro i "trust„ in America

New-York, 28, sera.

Si ha da Washington: «Wickersham si dichiara convinto che l'affare della Corporazione dell'acciaio e quello di ogni Corporazione debba essere risolto separatamente perchè le decisioni prese riguardo alla *Standard Oil* e alla Corporazione dei tabacchi, non possono essere considerate come modelli che offrano la soluzione della questione. Wickersham ha rifiutato di dire se prepara dei processi individuali.»

Parlando a Milwaukee, Taft ha dichiarato che era deciso a vedere applicare la legge ad ogni colpevole, sia padrone, sia operaio.

Il presidente della Corporazione dell'acciaio inviò alla stampa una comunicazione con la quale giustifica la Corporazione e dichiara che i processi del Governo faranno torto agli azionisti così numerosi.

Si ha poi da Trenton, nello Stato di New Jersey, che l'istanza del Governo per lo scioglimento del trust dell'acciaio esigerà tre anni almeno per una soluzione a causa del numero delle testimonianze da raccogliere e dell'inchiesta da fare in tutto il paese. In caso di appello l'affare durerà un numero di anni impossibile a stabilire.

Londra, 28, sera.

Telegrafano da New York al *Daily Chronicle* in data di ieri: «Il processo intentato contro la Corporazione dell'acciaio ha sorpreso non soltanto tutta Wall Street, ma anche Pierpont Morgan e tutti i capi della sua Corporazione. Una conferenza dei «re del danaro» è stata convocata in tutta fretta stanotte nella Biblioteca del palazzo di Pierpont Morgan. La conferenza è durata fino alle 4 del mattino. Si è annunciato alla sua fine, che la Corporazione lotterà fino all'ultimo. Le altre Corporazioni, che sono minacciate di processi, appoggeranno la Corporazione dell'acciaio temendo, se il Governo vincesse il processo, che la loro esistenza sia minacciata.»

Il tragico errore di un tiratore
Uccide la moglie in teatro

Genova, 28, mattino.

Telegrafano da Buenos Aires al «Secolo XIX»: «A Rosario di Santa Fè, in quel teatro dalle Varietà, tra i vari numeri dello spettacolo, c'era quello dell'acrobata tiratore Luigi Piccardo, un italiano che poneva un oggetto sulla testa della moglie che stava sul palcoscenico e sparando dal fondo della platea lo colpiva, tra l'ammirazione del pubblico.

«Ieri sera il teatro era affollato e il Piccardo aveva già eseguito alcuni tiri con successo. Ad un tratto, quando il Piccardo sparò dal fondo della platea, si udì un grido straziante. La moglie del Piccardo cadde con il cranio squarciato.

«La povera donna, oriunda di nascita, morì all'istante.

«Impossibile ridire l'impressione del pubblico, che abbandonò in massa il teatro, mentre il Piccardo piangeva disperatamente cercando invano di rianimare la compagna.

Bollettino Militare

Roma, 28, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, reca le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Tiroli, capitano 34 fanteria, comandato in servizio di Stato Maggiore, Comando Corpo Stato Maggiore, comandato, per lo stesso servizio al Comando Divisione territoriale di Perugia — Pinnoli, id. 5.o genio, id. id. id. cessa di essere comandato come contro e trasferito al 6.o genio — Toselli, id. 2.o alpini, id. id. id., cessa di essere comandato come contro — Zugaro, id. 60 fanteria, id. id. id., cessa di essere comandato come contro. — Foschini, id. 81 id., comandato in servizio di Stato Maggiore — Scarelli, id. 6.o genio, id. id. Comando Corpo Stato Maggiore — Michelesi, id. 81 fanteria, id. id. id., Divisione territoriale di Piacenza.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Arborio Mella di Sant'Elia, tenente in aspettativa, per motivi di famiglia, a Moncalieri, ammesso a concorrere agli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado.

ARMA DI FANTERIA.

Guasconi, capitano 29 fanteria, collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri — Cacomari, id. id. in aspettativa speciale, a Roma, richiamato in servizio al 44 fanteria — Mastuzzo, id. 9.o fanteria, e Dallosta, id. 24 id., collocati in aspettativa speciale per un anno — Negri di Sanfront, capitano in aspettativa, per infermità temporarie, non dipendenti da servizio, per un anno, a Torino, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno — Giannitrapani, id. in aspettativa speciale a Palermo, richiamato in servizio al 6.o fanteria — Preziosi, id. id., a Venezia, id. id. 55 id. — Litardi, id. id. per un anno, a Savona, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno — Forno, tenente in aspettativa, a Salerno, richiamato in servizio 12 fanteria — Squillante, id. id., a Napoli, richiamato in servizio 39 fanteria — Jugiaris, id. id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per un anno, a Firenze, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno — Parodi, capitano, 6.o fanteria, e Fontana, id. 75 id, collocati in aspettativa speciale per un anno — Calabresi, id., in aspettativa speciale per un anno, a Frosinone, e Parisi, id. id. per due anni, a Salerno, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno — Zamparelli, id. Scuola applicazione fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti da servizio, per sei mesi — Pampillonia, id. in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per un anno, a Caltanissetta, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno — Socal, id. in aspettativa speciale, a Siena, richiamato in servizio 9.o fanteria — Borsi, id. id. a Massa, id. id. 21 id. — Cavedoni, id. id. a Reggio Emilia, id. id. 35 id. — De Maria, id. id. per un anno, a Torino, l'aspettativa di cui contro è prorogata di due anni — Zacchi, tenente in aspettativa, per motivi di famiglia, per quattro mesi, a Roma, id. id. id. di quattro mesi — Cantamessa, capitano 17 fanteria, collocato in aspettativa speciale a Torino, richiamato in servizio 53 fanteria — Corrozzi, id. in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per due anni, a Torino, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno — Ricci, tenente in aspettativa, a Venaria, richiamato in servizio 12 fanteria — Alpignano, maestro direttore di banda 15 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Belati, id. in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per un anno, a Perugia, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno — Giusteschi, capitano 27 fanteria, trasferito 85 fanteria — Perlino, tenente 78 id., id. R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Tallone, id. Scuola Militare, comandato Scuola guerra, id. 18 fanteria, continuando comandato come contro — Toni, id. id. id., id. 13 id., id. id. — Panizzi, id. id., id. id., id. 72 id. id. id. — Mosti, id. Collegio Militare Napoli, id. 4.o id. — Napolitano, id. 9.o fanteria, comandato 5.o genio, cessa di essere comandato come contro — Di Maio, id. 58 id. id., id. id. — Monti, id. 85 id., comandato 1.o genio — Bonaguro, id. 91 id., id. 1.o id. — Gualtieri, id. 21 id. id., 5.o id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Della Volta, capitano in aspettativa, per sospensione dall'impiego, a Brescia, richiamato in servizio, e destinato reggimento «Genova» cavalleria — Traxler, capitano in aspettativa speciale, a Firenze, richiamato in servizio, e destinato reggimento «Genova» cavalleria — Malagola, tenente in aspettativa, a Forlì, richiamato in servizio, e destinato reggimento cavalleggeri «Alessandria» — Russo Webber, capitano reggimento cavalleggeri di «Vicenza», trasferito reggimento cavalleggeri «Saluzzo».

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Diliberto, maggiore 1.o artiglieria fortezza costa, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età — Valentini, colonnello, direttore Fabbrica armi Terni, esonerato dalla contemporanea carica, e nominato direttore R. Polverificio sul Liri — Perobelli, maggiore 12 artiglieria fortezza assedio, trasferito Comando artiglieria fortezza Piacenza — Denora, capitano 3.o id. id. costa e fortezza, id. Direzione artiglieria Taranto.

ARMA DEL GENIO.

Cimmino, capitano R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri, per coprire una carica civile nella Colonia Eritrea — Pedula, tenente 6.o genio, comandato Direzione genio Roma, cessa di essere comandato come contro — Bosio, 4.o id., trasferito 6.o genio — Molinario, id. 5.o id. id., 1.o id. — Messina, id. 5.o id., id. 3.o id. — Fogliani, id. 2.o id., id. 4.o id. — Bruno, id. 5.o id., id. 1.o id. — Biasi, id. 2.o id. id., 1.o id. — Fraschini, sottotenente 2.o id. id., 1.o id. — Sebastiani, id. 5.o id. id., 3.o id.

I seguenti sottotenenti del genio cessano di essere comandati alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio:

Merson, 5.o genio — Negri, 4.o id. — Montarini, 3.o id. — Coppo, 2.o id. — Barbieri, 3.o genio — Concaro, 3.o id. — Calbiero, 1.o id.

CORPO SANITARIO MILITARE.

I seguenti capitani medici sono ammessi al corso preparatorio per gli esami di avanzamento:

Arzano, 43 fanteria — Pellinelli, Ospedale di Torino — Nota, 5.o genio — Visalli, Ospedale Messina — Martinelli, 2.o artiglieria fortezza-costa — Pasorello, 17 fanteria — Ligustro, Ospedale Palermo — Canni, reggimento cavalleggeri di «Catania» — Zurzoli, Ospedale Alessandria — Margotta, Ospedale Udine — Mariani, Infermeria Siena — De Giorgi, 47 fanteria — Comberti, 62 id. — Pellerino, Ospedale Novara, comandato Ospedale Torino — Lo Bianco, Ospedale Palermo — Bonomi, 3.o genio — La Cascia, 80 fanteria — Varden, 23 id. — Castellano, Ospedale Bari.

Corpo di Commissariato militare

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

Angiolini, tenente di Sussistenza, Direzione Commissariato I Corpo d'Armata, comandato corso speciale Commissariato Scuola Guerra, cessa di essere comandato come contro.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Bruno, capitano contabile, Distretto Sassari, trasferito 90 fanteria — Di Pasquale, id. id. Cefalù, id. Distretto Siracusa.

Impiegati civili

UFFICIALI D'ORDINE DEI MAGAZZINI MILITARI.

Casoli, ufficiale d'ordine di 5.a classe, Magazzino casermaggio Alessandria, promosso alla 4.a classe — Mennucci, ufficiale d'ordine di 5.a classe, Ospedale Ancona, trasferito Accademia Militare.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Butti, capitano artiglieria, Distretto Genova, richiamato in servizio temporaneo, alla Direzione d'artiglieria di Genova — Civio, capitano in servizio temporaneo, 3.o alpini, gli è portato lo stipendio a L. 3800 — D'Onofrio, capitano, Distretto Cuneo, in seguito a cambio di residenza, è trasferito al Distretto di Torino.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Torta, tenente medico, Distretto Vercelli, Deposito fanteria Novara, in servizio Ospedale Torino, trattenuto in servizio, con assegni, per un altro anno, a sua domanda.

I seguenti ufficiali sono chiamati in servizio, con assegni, per giorni 15, a loro domanda, per sostenere l'esperimento di idoneità all'avanzamento nel reggimento contro ciascuno indicato:

Tenenti — Levi, 10 artiglieria fortezza, Distretto Torino, 5.o artiglieria fortezza.

Sottotenenti — Del Bianco, 7.o artiglieria fortezza, Distretto Genova, 7.o artiglieria fortezza — Ariolfo, 5.o id. id., costa e fortezza, Distretto Alessandria, 7.o id. fortezza — Guidi, 1.o id. fortezza, id. Genova, id. 1.o id. fortezza — Tavani, 5.o id. id., id. Sassari 5.o id. id. — Riva, 11 id. campagna, id. Torino, 19 id. campagna — Barbieri, 2.o id. montagna, id. Torino, 2.o id. montagna — Cardile, 5.o artiglieria campagna, id. Torino, 5.o id. campagna — Bauer, 2.o id. montagna, 5.o id. montagna — Pernasi, 1.o id. montagna, id. Pinerolo, 1.o id. montagna — Valente, 5.o id. id., 5.o id. id. — Lagattola, 10 id. fortezza, id. Genova, 5.o id. fortezza.

Sottotenenti. — Morelli, battaglione specialisti, Distretto Torino, battaglione specialisti — Panetto, 2.o genio, id. Ivrea, 5.o genio — Morandi, 6.o id. id. Genova, 6.o id. — Olione, 4.o id. id. Voghera, 5.o id. — Chauvie, 4.o id., id. Pinerolo, 5.o id. — Gisy, 5.o id. id. Torino, 5.o id. — Guarini, sottotenente artiglieria, indisponibile, Distretto Genova, trasferito Distretto Napoli, per cambio residenza.

I seguenti ufficiali di artiglieria, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti ai Distretti per ognuno indicato, continuando ad essere effettivi, per mobilitazione, ai Corpi cui sono assegnati:

Nuovo, sottotenente 5.o artiglieria fortezza, Distretto Alessandria, trasferito Distretto di Palermo — Modugno, id. 11 id. campagna, id. Torino, id. id. Bari — Casati, id. 7.o id. fortezza, id. Genova, id. id. Milano, id. id. Milano.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

I seguenti ufficiali sono chiamati in servizio, con assegni, per 15 giorni, a loro domanda, per sostenere l'esperimento di idoneità all'avanzamento, nel reggimento contro ciascuno segnato:

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Arecco, tenente 1.o artiglieria fortezza, Distretto Genova — Costa, id. 1.o id. id. id. Genova — Gherardi, id. 1.o id. id. id. Genova — Bastreri, id. 7.o id. id. id. Voghera — Ivani, id. 1.o id. id. id. Genova.

De Grossi, capitano 5.o artiglieria fortezza, Distretto Alessandria, in seguito a cambio di residenza, è trasferito al Distretto di Bergamo, continuando ad essere effettivo, per mobilitazione, ai Corpi cui sono effettivi — Ghio, tenente fanteria, distretto Genova, trasferito distretto Bari, per cambio di residenza, ed assegnato, per mobilitazione, al Distretto di Barletta.

UFFICIALI IN CONGEDO PROVVISORIO.

Felizotti, tenente personale permanente Distretti, Distretto Torino, trasferito Distretto Ivrea, per cambio residenza.

UFFICIALI DI RISERVA.

Volino, colonnello medico, Distretto di Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di riserva, per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

REATI E PENE

Il processo Cuocolo rinviato a martedì

(Per telefono alla Stampa).

Viterbo, 28, sera.

Alle 10.45 si apre l'udienza. Il presidente legge un'ordinanza con la quale ritiene, dati i termini di fatto con cui la proposta dell'avvocato Lioy si presenta all'esame, la domanda stessa, come ha esposto il Pubblico Ministero, improponibile.

I difensori a mezzo dell'avv. Lioy rispettosamente protestano contro l'ordinanza del presidente. Quindi il presidente ordina all'ufficiale giudiziario che sia richiamato il teste conte Lucchesi Palli.

Subito chiede la parola l'avv. Battaglia e dice:

— Signor presidente, a nome di tutto il collegio della difesa domando che il dibattimento sia rinviato all'udienza di martedì per dar tempo ai difensori di riunirsi per concertarsi su quella circostanza importante relativa alle domande che devono essere rivolte al teste da escutersi quanto prima, ragione che è sopravvenuta all'ultimo momento e che ha impedito ai difensori di riunirsi per addivenire a quell'accordo necessario a questo punto del dibattimento.

Il Presidente domanda al Pubblico Ministero ed alla Parte Civile se hanno nulla da osservare; nessuno fa osservazione e così la causa è rinviata a martedì prossimo.

La scabia dei turchi

(Tribunale Penale — 28 Ottobre)

Lucia Scaglia si fa avanti sulla pedana, innanzi al Presidente, e scioglie lo scilinguagnolo: — Signori giudici, la mia pomata non è un trucco, non fa male a nessuno, non è dannosa: guarisce soltanto la scabia. Il segreto della sua composizione viene di lontano: viene dalla Turchia.... sicuro proprio dalla Turchia! Me la affidò un mio parente, stato di là ove ogni ne fabbricava assai; facendone un gran commercio, perchè in quei paesi è indispensabile a tutti!

Il cancelliere si ferma prima di mettere a verbale e guarda in faccia la donnetta che tira innanzi imperterrita. Nel pubblico si ride.

— Continuate — dice il Presidente che non ha potuto sottrarsi anch'esso alla generale ilarità.

— Quel mio parente — continua Lucia Scaglia — mi assicurò che non avrei fatto nulla di male a venderla anche qui... ma gli affari furono sempre completamente nulli e quel vasetto che fu trovato non era che uno di quelli importati dalla Turchia.

Lucia Scaglia infatti non aveva nè un laboratorio, nè si dedicava in modo speciale a quella cura. E' una povera contadina di Ciriè che vive del suo lavoro e nient'altro. La scoperta avvenne così: una mattina il maresciallo dei carabinieri di laggiù trovò per la strada un involto che raccolse ed aperse. L'involto conteneva un vasetto della famosa pomata con una scritta su cui era l'indirizzo della nostra donna. Fu denunciato il fatto che è dal nostro Codice contemplato come speciale contravvenzione, e deferita l'imputata al nostro Tribunale.

Il quale, dopo aver bene ascoltato il racconto di Lucia Scaglia, emise sentenza di condanna a 2?? lire di multa, ma condizionalmente.

Presidente cav. Rossi; — P. M. cav. Crosta-Curti; — Difensore avv. Goria-Gatti; — Cancelliere Luotto.

Un'eco giudiziaria della Festa dei bambini all'Esposizione

(Tribunale penale di Torino).

La festa dei bambini all'Esposizione ha avuto uno strascico anche nelle aule giudiziarie.

La ressa enorme della folla che si accalcava agli ingressi, urtandosi, sospingendosi da ogni parte, mal contenuta dai pochi guardiani e dagli agenti, impotenti a trattenerla, aveva con ragione fatto sollevare le proteste di quanti per disavventura avevano avuto il... torto di voler concedere ai loro bimbi un'ora di svago. Fra questi, certo Giretto, non sapeva capacitarsi di tanta disorganizzazione e più degli altri protestava a voce alta, tanto da essere richiamato da un agente di P. S. Ma il richiamo non fu altro che nuova esca all'animo già acceso d'ira del signor Giretto, che, esasperato anche dai singhiozzi del proprio bambino, rivolse parole ingiuriose all'intervenuto agente di P. S. Manco a dirsi fu peggio, perchè fu arrestato per essere il giorno dopo giudicato per direttissima.

All'udienza egli dimostrò che, per quanto uomo d'ordine, non aveva saputo contenersi in quel parapiglia: e il Tribunale, umanamente giudicando il fatto, lo condannò a 50 lire di multa, beneficate dal perdono ed ordinando la subitanea sua scarcerazione.

Presidente: cav. Bruno; P. M.: avv. Pola; Difesa: avv. E. Mollardi; canc.: Luotto.

Il "Durbar„ di Delhi

Londra, 28, sera.

Secondo una nota comunicata alla stampa, il Durbar che si terrà a Delhi, ha per oggetto di permettere all'Imperatore Giorgio di vedere i suoi sudditi indiani, e di annunciare loro che è stato incoronato a Westminster. Il Re-Imperatore si presenterà incoronato, e pronuncierà discorsi, la cui traduzione nei diversi dialetti sarà distribuita in tutta l'India. Siccome la Corona britannica non deve lasciare la Gran Bretagna, il Re porterà a bordo del *Medina* una corona speciale, che riporterà in Inghilterra quando ritornerà dal Durbar.

Il ministro austriaco della guerra alla frontiera italiana

Parigi, 28, sera.

Telegrafano da Vienna all'*Echo de Paris*: «Il nuovo ministro della Guerra ha intenzione di intraprendere al principio di novembre un'ispezione alle guarnigioni della frontiera austro-italiana.»

La grave disgrazia automobilistica di una comitiva reduce da Torino

Udine, 28, sera.

Stamane nelle vicinanze di Latisana un automobile di ritorno dall'esposizione di Torino con sopra una comitiva di triestini ribaltò. Morì lo «chauffeur». E' moribondo il signor Giuseppe Pittorello, triestino, ed è ferito grave il signor Erminio Bitterlich. Gli altri due signore rimasero illesi.

Stamane improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio

Serafina Darbesio

Le sorelle MARIA col marito FASOLIS PAOLO e figli; EMILIA e CLOTILDE. I fratelli PIETRO coi figli; ENRICO; gli zii Ing. FRANCESCO ed Avv. LUCIANO DARBESIO e consorte; Cav. PIETRO FERRUA e consorte; ed Ing. CAMILLO FERRUA; le zie ELISABETTA DARBESIO Ved. PIANZOLA; ADELE PANSA Ved. DARBESIO; i cugini e parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì 30 corr. alle ore 8,30, partendo da via dei Mille, 36.

Si dispensa dalle visite; si prega di non inviare fiori e si ringrazia sin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire all'accompagnamento funebre.

Torino, 28 Ottobre 1911.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con elevata cristiana rassegnazione, rendeva la bell'anima a Dio

Pietrina Falchero
nata Viriglio

Con l'animo straziato, con le schiante nel cuore, ne danno il triste annunzio il marito GIUSEPPE FALCHERO, il figlio LELIO e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 29, ore 15, partendo da corso Re Umberto, 73. 41030

Si omettono le partecipazioni personali.

Madame PRALON et Monsieur EUGENE PRALON, Consul Général de France à Turin, ont l'honneur de faire part de la perte douloureuse qu'ils viennent d'éprouver en la personne de

Madame veuve Léon Chardin
née Estelle, Mélanie Chatenet

leur mère et belle mère décédée, munie des sacrements de l'Eglise, le 27 courant en son domicile à Paris, 62 Boulevard des Batignolles.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

CRONACA CITTADINA

La prima lista della nostra sottoscrizione

L'iniziativa della «Stampa» non poteva trovare più immediata e confortante accoglienza: la nostra sottoscrizione, a beneficio delle famiglie dei soldati e dei marinai caduti in questa buona guerra gloriosa, a beneficio dei soldati e dei marinai feriti che torneranno alle loro case con infermità permanente, ha raccolto, nelle prime ventiquattro ore, VENTIMILA lire! Un così superbo inizio ci dispensa dal ripetere il nostro appello alla generosità dei cittadini, dei lettori, degli italiani tutti indistintamente, e ci fa certi del risultato finale della nostra sottoscrizione, che è aperta a qualunque obolo.

La Direzione della «Stampa» L. 1.000 —
La Redazione della «Stampa» » 250 —
Società Anonima Cioccolato e Cacao Moriondo e Gariglio » 300 —
Cav. Ettore Moriondo » 200 —
Ing. Francesco Sinnero » 100 —
V. Ghetti e C., Cinematografo «Odeon» » 500 —
Dottor Federico Malvano » 50 —
Dottor P. A. Canuto » 10 —
Rag. Vincenzo Failla, guardia civica di città » 10 —
Avv. Alessandro Bouvery » 10 —
I dieci volontari di un anno, cavalleggeri «Catania» (22.o) » 100 —
Francesco Cinzano e C.ia » 5.000 —
Boggio Marzet Giovanni, geometra » 10 —
Dottor Enrico Cavanna » 10 —
Donato Sacre » 50 —
Geom. Luigi Galliano » 5 —
Comm. Donadilco Carmarino, Questore di Torino » 20 —
Barone Michele De Biso » 20 —
D'Alessio Michele » 2 —
Gallo Giuseppe » 5 —
Fratelli Lanzone » 100 —
Personale Banco Roma » 40 —
Cav. Edoardo Mainardi » 10 —
Luigi Boggio » 10 —
Tenente-colonnello Coppa cavaliere Giuseppe » 50 —
Margherita Iolanda Coppa » 50 —
Emanuele Segre, agricoltore » 200 —
Ettore Domenico, ufficiale giudiziario » 5 —
Spinelli Aristide » 5 —
Alberto Chapuis » 20 —
Notaio Annibale Germano » 10 —
Avv. Ferdinando Bocca, Presidente della Camera di Commercio » 250 —
I. P. Fiorina » 5 —
Salvador Levi fu Elia » 100 —
Schiaparelli Alessandro » 50 —
Ing. G. A. Reycend, colla consorte Angela Bosca » 100 —
Vittorio Valabrega, fabbricante mobili » 100 —
Operai Stabilimento Valabrega » 100 —
Abello Pietro » 2 —
Avv. Fausto Re » 10 —
Ing. Cipriano Re » 5 —

Prima lista di sottoscrizione della Borsa di Torino: (1).

Sindacato di Borsa (fondo mediatori) L. 500 — Augusto Curioni, 100 — Federico Deregibus, 100 — Ernesto Ovazza (Ditta Ovazza e C.), 100 — Guino e Billotti, 100 — Frignocca e Artom, 100 — Gilli Mario, 100 — P. Rossotto, 100 — Davide Levi, 100 — A. Marentino, 100 — Mario Barberis, 100 — Avv. Giovanni Allora, 100 — E. E. Treves, 100 — E. Soave (Ditta), 100 — F. Crodara Visconti, 100 — Cariana Fratelli, 500 — J. De Fernex e C., 500 — L. Marsaglia, 500 — Kuster e C., 500 — D. Treves, 100 — Ditta Angelo Cravario, 100 — De Giuseppe, 100 — Garrone e Norzi, 100 — Ing. Mario Pettazzi, 100 — Gustavo Deslex, 100 — C. Delmastro fu Gio., 100 — Giuseppe Villata, 100 — G. Donn e C., 500 — Blanc e C., 500 — Alfredo Levi, 100 — A. Grasso e Figlio, 500 — T. Lardone, 100 — Franco Francesco, 100 — Giovanni Roggeri, 100 — Giuseppe Colombo, 100 — A. Rosso, 100 — G. Ghiotti, 400 — Carlo Ramella, 100 — Istituto Piemontese di Cambio, 100 — Ogliani Giuseppe di G. M., 100 — Alessandro Campana, 100 — Giuseppe Bianco, 100 — Mario Scaramussa, 100 — Tallone F. Domenico, 100 — Giacomo Boatta, 100 — Gallo e Gioanninetti, 100 — Allasina Vitale, 100 — Eugenio Jarach, 100 — Treves Tobia, 100 — G. A. Jarach, 25 — Carlo Castri, 25 — E. Trinchero, 25 — A. Passigli, 25 — Antonio Bezzo, 25 — Pietro Anziano, 25 — Archera Felice, 25 — F. Gerbi, 25 — Ettore Vipiana, 25 — Barolo e Barra, 50 — G. Debenedetti, 50 — F. Ferraris, 50 — M. Levi, 25 — Barzani, 25 — Umberto Ogliani, 50 — A. Segre, 50 — Frat. Regis, 50 — Pietro Rossotto, 25 — Villerd Carlo, 25 — Emilio Norea, 25. — Totale L. 5850 —

(1) «*Ill.mo Signor Direttore del giornale* La Stampa Torino

«Ho l'onore di rimetterle copia della prima lista di sottoscrizione aperta stamane alla Borsa di Torino per le famiglie dei valorosi caduti d'Africa.

«Ci riserviamo di farle versare lunedì l'importo in lire 5850 che furono sottoscritte in pochi minuti dai frequentatori presenti in Borsa, inneggiando al trionfo del tricolore sulle terre africane.

«Coi più distinti saluti

«Dev.: AUGUSTO CURIONI

«Presidente del Sindacato di Borsa».

Panuelli Prospero » 5 —
A. M. » 2 —
Riccio Ferdinando » 1 —
Ermete ed Olga Novelli » 200 —
Yambo » 20 —
Emilio e Giacomo Barberoux » 100 —
Somma raccolta fra i militari appartenenti al 5.o reggimento artiglieria da campagna (Distaccamento di Torino): Tenente Jemina Antonio, L. 10 — Maresciallo Lenti Achille, 2 — Sergente maggiore Porta Rodolfo, 2 — Id. Breggia Domenico, 3 — Sergente Ciocchetto Bernardo, 2 — Caporale maggiore Calligari Luigi, 1 — Caporale Calnarca Mosè, 0 50 — Id. Baudi Cesare, 1 — Id. Bianchi Gaspare, 1 — Id. Poletti Giacomo, 0 50 — Id. Barbuglio Vittorio, 0 50 — Id. Scevola Pietro, 0 50 — Id. Rosacchino Giuseppe, 0 50 — Soldato Filè Carlo, 0 50 — Id. Radaelli Carlo, 0 50 — Id. Porta Ambrogio, 0 50 — Id. Confalonieri Pietro, 1 — Id. Bosisio Giuseppe, 0 50 — Id. Mascherpa Giovanni, 0 30 — Id. Gatelli Luigi, 0 50 — Id. Giove Luigi, 0 50 — Id. Palazzini Emilio, 0 50 — Id. Olgiati Luigi 0 50 — Id. Camodeca Giorgio, 0 50 » 21 40
Camusso Celestino e figlio » 6 —
Ferroglio Giovanni, prof. orchestra Teatro Regio » 5 —
Giuseppe Mestrallet » 100 —
Tilde e Gigi » 10 —
Giusep! » 5 —
Comm. Federico Reyna » 20 —
Ditta A. Sacerdote, via Roma, 27 » 25 —
Maggiore Fè D'Ostiani » 30 —
Raffaele Matteucci » 5 —
I. e C. » 2 —
Federico Oria » 5 —
Bergoncini Carlo » 5 —
Contessa Lazzari Valperga » 20 —
Società Anonima Conserve Italiane Riunite » 1000 —
Cav. Annibale Bocca, amministratore delegato » 100 —
Avv. Abramo Levi » 50 —
Ing. Benvenuto Bovi » 50 —
G. P. Imbrico » 5 —
Zaglio G. » 2 —
Raccolte fra i soldati di 2.a categoria, 12.a compagnia, 49.o fanteria: Sottotenente Fornerie Giacomo, L. 2 — Cesaris Silvio, 5 — Ferrari Pietro 5 — Dadda Ettore, 1 — Devecchi Paolo, 0 10 — Carrera Gaetano, 0 20 — Geroni Enrico, 0 40 — Bressani Luigi, 1 — Sfondrini Benedetto, 0 30 — Bonelli Angelo, 0 10 — Mazzapaglia Vincenzo, 0 30 — Canevaghi Giuseppe, 0 25 — Ferri Ettore, 0 10 — Chiesa Giuseppe, 0 20 — Marchi Pietro, 0 20 — Mondelli Giovanni, 0 10 — Salogni Giovanni, 0 10 — Tonani Giuseppe, 0 50 — Vailati Ferrante, 0 10 — Zucchelli Angelo, 1 10 — Anelli Ambrogio, 0 20 — Garibaldi Angelo, 0 20 — Grechi Francesco, 0 10 — Mondoni Aurelio, 0 10 — Pettinari Stefano, 0 40 — Rana Natale, 0 10 — Riboni Luigi, 0 10 — Luvieri Anselmo, 0 10 — Agosti Angelo, 0 30 — Bortolotti Luigi, 0 10 — Bonadeo Pietro, 0 10 — Delledonne Angelo, 0 20 — Soffientini Giovanni, 0 10 — Bulotti Francesco, 0 10 — Castelli Aurelio, 0 10 — Piazza Vincenzo, 0 50 — Bertoli Giuseppe, 0 50 — Valtacchi Enrico, 0 20 — Pammovio Camillo, 0 10 — Stella Natale, 0 10 — Bigliani Gaudenzio, 0 05 » 24 —
Federico Mainardi e signora » 100 —
Adelaide Sarzana Ferro » 200 —
Raccolte dagli impiegati dell'*Hôtel e Ristorante Fiorina*: Brero Riccardo, L. 10 — Canavari Giacomo, 5 — Canda Angelo, 5 — Gatti Ernesto, 5 — Rosso Carlo, 1 — Arietti Luigi, 1 — Verusio Antonio, 5 — Cerato Ignazio, 1 — Rovenale Giovanni, 1 — Bianco Mario, 1 — Ronco Deodato, 1 — Stranieri Angelo, 2 — Pareglio Palmiro, 0 50 — Rigoli Guido, 1 — Carletto Ferraris, 1 — Silvio Ferraris 1 — Magni Attilio 1 — Valentini Antonio, 5 — Altino Benedetto, 5 — Giachino Giuseppe, 2 — Termano Pietro, 1 — Remondino Giuseppe, 2 — Boero Felice, 1 — Volf Eugenio, 1 — Canavese Giuseppe, 1 — Schione Domenico, 1 — Cotti Giovanni, 1 — Rogna Michele, 1 — Stello Michele, 1 — Vottero Luigi, 2 — Ferrero Angelo, 1 — Bracco Giovanni, 5 » 71 50

Totale L. 20.035,90

Le somme raccolte dalla nostra sottoscrizione vengono versate, salvo oggi, domenica, in cui le Banche restano chiuse, alla «Banca d'Italia», e saranno rimesse, coi relativi interessi, ai ministri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

ALL'ESPOSIZIONE

Ieri entrarono nell'Esposizione 31,642 visitatori.

Fra questi era una comitiva di duemila francesi, giunta da Parigi, approfittando d'una specialissima facilitazione ferroviaria.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale, tempo permettendolo, alle ore 15,30 di oggi, domenica, darà concerto nell'interno dell'Esposizione (viale dei Sospiri) col seguente programma:

1. G. Rossini: Sinfonia nell'opera *L'assedio di Corinto* — 2. A. Catalani: Gran fantasia sull'opera *Wally*: a) Preludio alla quarto; b) Coro e romanza; c) Coro e tempo di valzer; d) Finale dell'opera — 3. J. Massenet: Suite d'orchestre *Scene Napolitane*: a) Il ballo; b) La processione e l'improvvisatore; c) La festa — 4. F. Mendelsshon: Saltarella quarto tempo della Sinfonia in *la*.

***

Ore 15. — Banda militare, davanti al Palazzo dell'Inghilterra — Banda militare, davanti il Padiglione Città di Torino.

Ore 16. — Società filarmonica venariese, davanti al Castello del Valentino, fra la Mostra delle Colonie francesi e l'Algeria (maestro Rinaldo Belli) — Società mutuo soccorso d'istruzione ed arte musicale di Candelo S. Giovanni, davanti al Padiglione della Casa Moët et Chandon (maestro Falla Dubli Secondo) — Banda municipale di Felizzano, davanti al *Ristorante Internazionale Valcauda* — Corpo musicale già Associazione operai, cortile d'onore al Pilonetto.

Ore 21. — Corpo musicale SS. Pietro e Paolo, fra il Palazzo della Moda e *Ristorante Châlet* — Già Associazione operai sul viale dei Sospiri.

Onoranze ai benemeriti dell'Esposizione

Ieri sera, nella sede della Lega Industriale, gentilmente concessa, si è costituita una Commissione per l'iniziativa di una dimostrazione al presidente del Comitato generale, alla Commissione esecutiva, agli architetti ed al segretario della Giuria della nostra grandiosa Esposizione.

In una prossima adunanza verranno concretate le modalità.

La data di chiusura dell'Esposizione

Da molte parti si continua a chiedere se la chiusura dell'Esposizione sarà prorogata oltre il 19 novembre.

Avvertiamo che la data di chiusura fissata dalla Commissione esecutiva e già comunicata a tutti i commissari esteri è irrevocabile.

L'Esposizione di Torino sarà dunque chiusa la sera del 19 novembre.

Lo spettacolo pirotecnico allo Stadium

Ricordiamo che stasera, domenica, alle ore 20,45, avranno luogo nello Stadium i fuochi artificiali di Ernesto D'Adderio, il noto pirotecnico abruzzese, che meritò uno dei primari premi nello scorso mese.

I prezzi sono così stabiliti: L. 1; L. 0 50; L. 0 30. Servizio di tramvia da piazza Castello.

Congresso dei Rivenditori di Privative

Si è inaugurato, nella sala della Società «La Libertà», il Congresso dei rivenditori di privative.

Erano presenti i delegati delle Associazioni di Roma, Napoli, Sicilia, Venezia, Milano, Bergamo, Como, Padova, Bologna, Piacenza, Livorno, Firenze, Vicenza, Modena, Prato, Brescia, Mantova, Spezia, Sampierdarena, Massa, Alessandria, Vercelli, Biella, Cuneo, Ivrea, Ceva, Serravalle Sesia, Asti, Sardegna, Pinerolo, ecc.

Il Presidente dell'Associazione del Piemonte, Grondolini, diede il benvenuto ai congressisti. Si augurò che la nuova Confederazione, che dovrà essere approvata dai congressisti, possa apportare nuove energie e vittorie, per il trionfo del buon diritto e della giustizia.

Parlarono, quindi, il cav. Lo Giudice, siciliano; il cav. Fochi, di Firenze; Varini, di Modena; Lombardini, di Milano; Vacca, di Porrino; e l'avv. Vannutelli, di Roma.

L'orologio e le medagliette di Massimo d'Azeglio
rubate al Museo del Risorgimento

Poco dopo il mezzogiorno di ieri vi fu una discreta affluenza di visitatori al Museo del Risorgimento, il quale, come è noto, fu disposto nella Mole Antonelliana lungo le gallerie del primo piano. Uno dei visitatori, disgraziatamente ancora sconosciuto, potè indisturbato compiere un colpo di mano su alcuni cimeli custoditi nella vetrina ove si trovano oggetti e documenti del grande ministro Massimo D'Azeglio.

La vetrina è lunga e sporgente per una larghezza di oltre 60 cm. ed è coperta da un cristallo inclinato, assicurato da due piccole serrature verso le estremità. Il ladro approfittando che in quell'ora si trovava un solo custode a vigilare e che costui si era inoltrato per un'altra galleria, forzò una delle serrature di tale vetrina, introdusse nel breve spazio ottenuto, sollevandola da una parte, una mano e prese l'orologio d'oro con la catena e le medagliette da deputato di Massimo D'Azeglio, allontanandosi quindi inosservato.

Il furto fu scoperto due ore dopo e denunziato alla sezione di P. S. Dora, che ha i suoi uffici nella vicina via della Zecca.

Il vice-commissario avv. Labbro si è recato a fare un sopraluogo, comunicando la notizia del furto al questore e iniziando le indagini necessarie per rintracciare gli oggetti rubati, i quali indubbiamente hanno un valore, più che intrinseco, storico.

Il figlio contro la madre

Fu medicato al San Giovanni certa Maria Defilippi, d'anni 57, che aveva riportato una frattura al piede sinistro. Essa disse che suo figlio Cesare, d'anni 23, le aveva lasciato cadere sul piede un pesante sasso, dopo aver questionato con lei per futili motivi.

I medici la giudicarono guaribile in 25 giorni. Si dice che il figlio sia stato arrestato.

Scendendo dalla tranvia

Il meccanico Luigi Olivero, d'anni 50, abitante in via Parma, n. 64, nello scendere dal tram all'angolo di corso Regina Margherita e via XX Settembre, cadde riportando la lussazione dell'omero destro e una ferita lacero-contusa al viso.

Al San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in un mese.

I pugni degli sconosciuti

Caterina Appi, maritata Navone, d'anni 39, senza fissa dimora, in una trattoria sulla strada del Nobile, venne percossa a pugni, per futili motivi, da due sconosciuti. Riportò contusioni alla fronte guaribili in 8 giorni.

Fu medicata al San Giovanni.

Un treno tranviario fermato da Marina

Il tramo a vapore, proveniente da Leyni, giunto sul Ponte Stura, dovette arrestarsi repentinamente, essendo il binario ingombro da un carro tirato da due cavalli, guidati dal conducente Romano Pietro, di anni 34, residente a Castellamonte; il quale stava addormentato sul veicolo e non avvertiva i ripetuti segnali dati dal macchinista Ribotti Pietro. La macchina urtò contro una sbarra del carro, ed ebbe un fanale completamente sfasciato; nessun'altra conseguenza. Un graduato delle guardie municipali elevò contravvenzione al conducente, rilevandone le generalità al macchinista.

Precipitato in un burrone

Il contadino Battista Bergatti, d'anni 48, passava in preda ad ubbriachezza nel territorio di Roviglio, quando scivolò e cadde in un burrone profondo sei metri, producendosi la frattura del ginocchio sinistro e la lussazione dell'anca sinistra. Egli fu più tardi raccolto e accompagnato alla sua abitazione, d'onde venne poi trasportato a Torino all'Ospedale San Giovanni. Qui fu ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

Un ingegnere italiano
trattato come un malfattore
da un guardiano del Padiglione francese

L'incidente disgustoso è successo ieri nel pomeriggio, in una corsia del Padiglione francese, ed ha sollevato giustamente l'indignazione di tutto il pubblico che vi ha assistito.

L'ing. Lorenzo Misiano, un italiano residente al Cairo in Egitto, visitava l'Esposizione in compagnia della sua signora. Giunto nel Padiglione della Francia, egli vi si indugiò a lungo, poichè si interessava specialmente alla mostra di mobili. La sua attenzione fu in particolar modo attratta da una vetrina, che rappresentava un'elegante biblioteca.

— Vedi — disse la signora al marito — come si adatterebbe a casa nostra, al Cairo, una biblioteca così, per te...

— Ebbene, è presto fatto; prenderne lo schizzo per poi presentarlo a un fabbricante di mobili — rispose l'ingegnere.

E si accinse a disegnare sopra una pagina del suo taccuino lo schizzo della biblioteca.

Ma ecco, all'improvviso, mentre tracciava le prime linee, si sentì afferrare violentemente alle spalle e si vide strappare nello stesso tempo dal taccuino la pagina su cui disegnava. Stupito e persuaso d'aver a che fare con un ladro, si voltò di scatto e si trovò a faccia a faccia con un guardiano del padiglione, che lo teneva stretto pel bavero, come un volgare malfattore.

La signora, impaurita, si sentì quasi venir meno, ma ebbe il coraggio di resistere e di rimanere presso al marito, per chiarire l'equivoco.

L'ingegnere irritato chiedeva al guardiano il motivo di quell'atto assolutamente ingiustificabile.

— Ma che cosa ho fatto, perdio, per trattarmi così?

— Tacete... Vi consegnamo — soggiunse il cerbero sempre più minaccioso, esprimendosi in francese. E senz'altro trascinò l'ingegnere, che era seguito dalla moglie, verso il vestibolo del padiglione. Un codazzo di gente, attratta dal battibecco, si incamminò dietro ad essi, e già si udiva mormorare da qualcuno che non sapeva nulla: «E' un ladro! Ha rubato!».

Fuori del padiglione il guardiano consegnò... la sua preda a due guardie, le quali, appena seppero di che si trattava, si misero a ridere.

Poichè veramente esiste la proibizione di riprodurre i disegni degli oggetti esposti, e guardiani sono incaricati di impedire che ciò avvenga. Però, nel compiere tale incombenza, essi non hanno l'obbligo di afferrare i visitatori pel bavero, trattandoli come malfattori. Disgraziatamente, sebbene sia francese, il guardiano in questione pare che questa volta abbia dimenticata la tradizionale cortesia della sua patria!

Così, malgrado la solennità con cui aveva eseguito... l'arresto, dovette vedere coi suoi occhi l'arrestato messo in libertà.

Ma questi non fu soddisfatto di ciò: e giustamente pretese una riparazione e una spiegazione.

I curiosi, intanto, appoggiavano le sue proteste, rumoreggiando contro il guardiano. Nessuno tuttavia si curò di dare all'ingegnere qualche spiegazione sull'atto incomprensibile compiuto dal guardiano: solo la guardia municipale n. 51, con molta gentilezza, si occupò di lui, e lo accompagnò alla sezione di P. S., dove espose le sue lagnanze, dicendo tuttavia di non voler sporgere contro il guardiano la denuncia, che questo si sarebbe meritata, poichè deve subito allontanarsi da Torino.

Quanto abbiamo scritto ci fu narrato dallo stesso ing. Misiano e dalla sua signora.

Una donna contro le guardie

Le guardie della sezione Borgo Dora si recarono ad arrestare certa Rocca Teresa contravventrice all'ammonizione. Alla vista degli agenti la donna afferrò un coltello in atteggiamento minaccioso, ma fu fermata e subito posta nell'impossibilità di effettuare le sue minaccie.

Percosse

Certo Ceresa Francesco, d'anni 35, venditore ambulante, fu accompagnato, verso le ore 3, al San Giovanni per essere medicato di lesioni alla testa prodotte da percosse dategli per futili motivi da uno che disse di conoscere soltanto di vista. Venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Il portafoglio del ferroviere

Il capo-manovra ferroviario Claudio Nicelli, abitante in via Nizza, N. 123, denunciò ieri sera in Questura che entrando in compagnia di due signore in un cinematografo di via Roma, all'atto di pagare si accorse di non aver più il portafogli.

Qualcuno nella ressa glielo aveva tolto. Il portafogli conteneva 30 lire in carta e 10 lire in oro.

ECHI DI CRONACA

Medaglia d'oro alla Ditta Faramia

E' una bella onorificenza quella conferita dalla Giuria della nostra Esposizione Internazionale, alla Ditta *Faramia*, proprietaria dei notissimi e tanto frequentati bars di Piazza Castello e di via Po, ove conviene tutta Torino mondana ed elegante e che sono diventati il *rendez vous* di tutta la nostra *jeunesse dorée*.

Ad essa venne assegnata la medaglia d'oro per la fabbricazione del suo squisito *Vino Bianco Chinato* e del suo delizioso liquore *Filtro*.

Quanti conoscono ed apprezzano l'operosità di questa Ditta e la bontà indiscussa dei suoi prodotti, non potranno che compiacersi di questo nuovo e grande successo da essa ottenuto e congratularsene sentitamente.

La festa delle modiste all'Esposizione

che si svolgerà domani, presso il *Caffè-Concerto Italia* (a destra dell'ingresso del corso Raffaello), sarà la vera festa dell'eleganza e di tutto il mondo grazioso delle nostre modiste.

Dalle 11,30 alle 13, sotto l'elegante salone, trasformato in una bellissima, ricca serra di fiori, la festa avrà il suo epilogo, e ad essa potranno concorrere tutte le signore senza presentarsi alla Giuria, perchè questa, composta di noti artisti e giornalisti, girando nel salone esaminerà essa stessa le concorrenti.

Oltre ai ricchi premi, i noti artisti Manca e Golia offriranno tre bellissimi ritratti in pastello alle vincitrici, e per speciale concessione del Comitato organizzatore della festa e per favorire l'intervento delle famiglie e comitive di almeno sei persone al pranzo ufficiale (dalle 11 alle 13), ad esse verrà offerta una bottiglia di *champagne*.

Tutte le signore, poi, indistintamente avranno in omaggio di fiori freschi.

Eleganze femminili

Continua, e quello che è più lusinghiero, cresce il successo delle stoffe di novità ultimissime, poste in vendita dalla ditta G. Bertone & C., in via Quattro Marzo, N. 10.

L'affollarsi continuo delle nostre signore, che in questi giorni pensano al vicino inverno, porgono la ditta Bertone nella gradita condizione di annunciare che, proprio in questi giorni, è in arrivo un nuovo stock di stoffe.

Chi adunque vuol rendersi conto della qualità veramente eccezionale di questa merce di nuovo arrivo, non ha che a gettare uno sguardo nelle ampie ed eleganti vetrine del magazzino Bertone, dov'è una ricca esposizione dei principali tipi delle nuove stoffe.

Una informazione preziosa

Faccio noto ai Signori Lettori che sono giunte le più recenti novità inglesi nella sartoria Calosso in via Bogino, N. 17, p. 1.o.

L'accuratezza delle confezioni è affidata col miglior esito al signor Calosso, il quale fu per dieci anni tagliatore presso la Casa Baleito di Torino ed un anno comproprietario della cessata Ditta Galliani e Calosso.

Esposizione di Novità Inglesi

Il successore *Ferraksen*, ritornato dall'Inghilterra espone oggi nei suoi magazzini in via Pietro Micca, 10, Torino, le novità in camicie, cravatte, maglierie e biancheria.

Onore ai morti
La medaglia d'oro ai fratelli Castiglioni

Una ricca Esposizione di corone funebri d'ogni genere e qualità è stata fatta in questi giorni sotto i portici di via Pietro Micca, ai numeri 2 e 20, innanzi agli eleganti negozi dei signori Fratelli Castiglioni, e tanta folla si assiepa talvolta ad ammirare, che spesso riesce difficile il passaggio. Certo è che in questi giorni, specialmente, nei quali tutti hanno delle persone care morte da ricordare, quale più delicato omaggio alla loro memoria, di recare una corona o qualche fiore sulla loro tomba? Recandosi nei detti due magazzini si può fare un'ampia e conveniente scelta, e di ogni prezzo: ammiratissime le corone di bronzo.

I fratelli Castiglioni, che hanno la fabbrica in via Nizza, 137, di corone funebri, di fiori e piante artificiali, ed articoli di fantasia per regalo, hanno saputo portare la loro industria ad un grado di perfezione da onorare l'industria italiana, e infatti la Giuria internazionale dell'Esposizione di Torino ha decretato loro in questi giorni la *Medaglia d'oro*.

Il Cioccolato Menier

apprezzato per la sua ottima qualità e la cui fabbrica modello di Noisiel è stata visitata da speciali Commissioni della Camere di Commercio Italiane, ha ottenuto un altro *Grand Prix* alla nostra Esposizione. Questa conferma di merito riconosciuto viene salutata con vera compiacenza. E' bene mettere in guardia i buongustai affezionati alla marca di non confondere i prodotti Menier con altre imitazioni; chiedendo solo il Chocolat Menier senza alcun prenome.

Riverberi ed Echi dell'Esposizione

Tre Grandi Premi alla Ditta Giovanni Hensemberger di Monza

Questa rinomata Ditta che espone nella Galleria delle Macchine in Azione, in uno stand di 150 metri quadrati, N. 15 differenti Macchine per l'Industria Tessile (telai ed una e più navette, macchine per bobine e rocche incrociate, presse idrauliche per filati e tessuti, calandre, ecc.), ha ottenuto dalla Giuria Internazionale il «Grand Prix».

E' l'unica Ditta Italiana, fabbricante di macchine per l'Industria Tessile, che ottenne questa massima Onorificenza.

La stessa Ditta ha conseguito altri due «Grand Prix» nei gruppi V e XI per gli incomparabili suoi Accumulatori Elettrici tanto apprezzati in Italia ed all'estero. Anche per questo suo ramo di produzione è la sola casa fabbricante di Accumulatori Elettrici che abbia riportato a Torino così distinta premiazione.

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, ad accrescere il significato di tali massime onorificenze, ha voluto conferire alla Ditta Giovanni Hensemberger una delle poche Medaglie d'Argento Dorato destinate alle più notevoli Industrie Italiane.

Una vera folla di visitatori

accorse in questi giorni nello Stand della Premiata Distilleria di Liquori Vigo e Doccoli di Livorno, nel quale si offriva la degustazione gratuita dei Liquori recentemente insigniti colla Medaglia d'Oro.

Fu unanime il consenso nel riconoscere il pregio altissimo degli squisiti liquori, che gareggiano trionfalmente cogli analoghi prodotti della più reputate Ditte, italiane ed estere.

Noi siamo lieti del meritato omaggio che si è reso ad una Ditta, che nulla risparmia, per rendere i suoi prodotti all'altezza degli enormi progressi che la nostra Italia ha conseguito nei più svariati rami delle industrie. Rappresentante per il Piemonte Natale Beruchel.

Il Diploma d'Onore alla Ditta E. Mégard e Figlio

Siamo lieti di annunciare che la elegante mostra di gioielleria della ditta E. Mégard & Figlio, di Torino, che tanto successo di pubblico ha ottenuto, è stata giudicata dalla Giuria Internazionale Superiore meritevole del Diploma d'onore. Per la ditta E. Mégard & Figlio, che si presenta per la prima volta ad una Esposizione, è questo il migliore apprezzamento del suo buon gusto e della perfetta esecuzione dei suoi lavori.

Officine Meccaniche Dubosc - Torino

Alla Società Anonima Officine Dubosc venne assegnato dalla Giuria Superiore dell'Esposizione Internazionale di Torino l'unico *Grand Prix* concesso all'industria nazionale delle *Macchine - Utensili per la lavorazione dei metalli*. Il Ministero di A. I. e C. volle inoltre assegnarle una delle quattro *medaglie d'oro speciali*, riservate all'industria meccanica italiana.

Tutti si rallegreranno certamente colla nostra maggiore fabbrica di macchine-utensili, per le ben meritate onorificenze, colle quali si volle riconoscere la pertinace opera di una Casa industriale che, fra gravi difficoltà e con ingenti sacrifizi, seppe creare nel nostro Paese l'industria delle *macchine-utensili di prima classe*, paragonabili a quelle delle migliori Case estere.

SPORT

AVIAZIONE.

Il primo "raid" nazionale
L'odierna gara Milano-Torino
Un messaggio del Sindaco di Milano a quello di Torino

Ci telefonano da Milano, 28, notte:

Stasera si sono chiuse le iscrizioni a questo primo *raid* nazionale per soli aviatori italiani, raid che si svolgerà domani con meta la vostra città.

Alla gara si sono regolarmente inscritti 8 aviatori e precisamente: Manissero con *Blériot*, motore Gnome 100 cavalli; Ramassotti con monoplano *Chiribiri*, motore Gnome 100 cavalli; Brilli con apparecchio *Blériot*, motore Gnome 100 cavalli; Re con apparecchio *Chiribiri* motore Gnome 45 cavalli; Verona con apparecchio *Blériot*, motore Gnome 50 cavalli; Bigliani apparecchio *Blériot*, motore Gnome 50 cavalli; Gino con apparecchio *Deperdussin*, motore Gnome 50 cavalli; Maffeis apparecchio *Blériot*, motore Gnome 50 cavalli.

Le partenze saranno date, come è noto, cominciando dalle ore 14, di 5 in 5 minuti, per estrazione a sorte. L'ordine di partenza sarà dato a motore fermo con aiutanti all'elica ed alla fusiliera.

Tutti gli apparecchi sono già giunti a Milano, per cui resta assicurata la partenza di tutti.

In occasione di questo primo esperimento nazionale di posta aerea, il Sindaco di Milano conte Emanuele Greppi, a nome della città, ha consegnato stasera al Comitato organizzatore, da trasmettersi a mezzo della posta aerea, la seguente lettera augurale per il Sindaco di Torino:

«*Al Sindaco di Torino*,

«Nell'affidare ai valenti aviatori un saluto cordiale alla città Sorella, sento che il mio pensiero vibra col tuo volgendosi a quegli aviatori italiani nel loro ardire temerario, i quali scrutando dal cielo le mosse nemiche, confortano e guidano alla vittoria i nostri eroici soldati.

«Vorrei indugiarmi nel formulare gli auguri più fervidi per la prosperità di Torino, autrice principale della fortuna d'Italia, ma in questo momento ogni nostro augurio si dirige là ove si lotta per la prosperità e gloria d'Italia».

L'organizzazione sul percorso

Oggi si svolgerà la prima parte dell'importante gara promossa dalla Società di Aviazione di Torino, in accordo col Comitato di Milano. La prova nazionale, riservata ai soli aviatori italiani, non poteva come iscrizioni riportare un successo maggiore. Otto aviatori si sono regolarmente iscritti a questo primo raid internazionale e ieri saranno certamente i partenti che oggi, alle ore 14, si presenteranno allo *starter* all'Aerodromo Milanese. Partenti certi sono: Manissero, con monoplano Blériot; Brilli, id.; Maffeis, id.; Verona, id.; Bigliani, id.; e Gian Felice con monoplano Deperdussin.

L'organizzazione si è completata nella giornata di ieri e tutti i servizi necessari per le segnalazioni ed informazioni sono stati stabiliti sia nelle località di partenza e di arrivo, sia lungo il percorso che gli aviatori dovranno seguire per portarsi dalla capitale lombarda alla nostra Torino. I concorrenti lasciando l'aerodromo di Taliedo passeranno su Abbiategrasso, Vercelli e Chivasso per giungere all'aerodromo di Mirafiori (148 km.)

In attesa degli arrivi gli aviatori italiani Rossi, che piloterà il biplano Asteria, e Della Croce, che piloterà un monoplano Chiribiri, eseguiranno alcune evoluzioni sul campo di Mirafiori, dove il pubblico che accorrerà per salutare i concorrenti al raid sarà informato delle varie fasi della corsa, secondo i fonogrammi e telegrammi che giungeranno direttamente dalle varie località del percorso all'Ufficio appositamente impiantato dalla Direzione Superiore delle Poste e Telegrafi. Per la posta aerea sono state messe in vendita, presso i più centrali tabaccai, delle cartoline postali che sole potranno essere spedite fino a mariedì e se imbucate nelle speciali cassette disposte dalla Direzione delle Poste presso l'Ufficio Postale Centrale, l'ufficio di via Barbaroux, presso l'entrata della stazione di Porta Nuova e all'Aerodromo di Mirafiori. Presenzieranno l'arrivo degli aviatori tutte le autorità cittadine e tutti i partecipanti al V Congresso Internazionale di Aeronautica, cui sarà offerto un lunch sul campo stesso. Alla gara potranno assistere i soci della Società di Aviazione, se muniti della tessera col bollo del 1911.

La posta spedita da Milano e che recheranno a Torino gli aviatori sarà immediatamente ritirata da speciali agenti e quindi subito distribuita in città. Le cartoline porteranno un timbro speciale indicante la posta aerea in occasione del primo raid nazionale.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La vittoria della FIAT nel primo Circuito Umbro

Nel recente 1.o Circuito Automobilistico Umbro, una sola marca, la «Fiat», ebbe due vetture classificate senza penalizzazioni. Questa vittoria non potrebbe essere più brillante e più persuasiva, sopratutto perchè conseguita da gentlemen non professionisti, su vetture normali da turismo di loro proprietà.

Stato Civile di Torino

28 ottobre 1911.

NASCITE: 16, cioè maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Aguggia Oreste con Pasquino Natalina — Beccaria Bartolomeo con Carlotto Vittoria — Rossi Eugenio con Novarese Maria — Crida Domenico con Tamagno Angela — Ilaspro Giovanni con Bertolino Barbara — Donati Enrico con Ghigo Giovanna — Ferraris Adolfo con Pagnone Adele — Fiabane Umberto con Filippa Giuseppa — Fornatto Andrea con Bovaria Anna — Gastaldi Giuseppe con Marino Anna — Girardi Giglio con Avico Francesca — Gruglia Domenico con Francese Candida — Peano Luigi con Roggero Giuseppa — Pessone Pietro con Bosso Antonia — Porro Michele con Treghiera Margherita ved. Tessore — Rabaudi ing. Roberto con Vandegnotto Angela — Rivetta Angelo con Colombero Caterina — Sparella Vincenzo con Tinat Rosa.

MORTI: Cristian Paola (ved.) n. Donay d'anni 88, di Caraglio, benestante, via Artisti, 31.
Fenoglio Antonio, id. 70, di Alessio, negoziante, via Santa Maria, 4.
Ghirardi cav. Bartolomeo, id. 60, di Torino, industriale, via Pousa, 4.
Ferrasino Domenica (ved.) n. Bonetto, id. 74, di Borgo, agiata, via Goffredo Mameli, 15.
Falchero Petronilla n. Virgilio, id. 48, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 79.
Rosaglia Giuseppe, id. 56, di Torino, giornalaio, via Circonvallazione, 260.
Gaeta Pietro, id. 25, di Torino, meccanico, strada di Lanzo, 273.
Bertoglio Luigi, id. 75, di Torino, custode, strada Cartiman, 245.
Mascherone Giovanna n. Ferrero, id. 60, di Torino, negoziante.
Spinardi Carolina, id. 20, di Torino, casalinga.
Bordasano Maria Margherita (ved.) n. Chiarle, id. 76, di Bardassano, casalinga.
Brunero Domenica (ved.) n. Beccolo, id. 78, di Savigliano, fantesca.
Gamberto Domenica (ved.) n. Bassis, id. 77, di Montaldo Roero, fantesca.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 30 ottobre. — Per gli stabilimenti superiori 100 lire da farsi con certificati — L. 100 00 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 05.

Genova, 28 ottobre. Media uffic. dei cambi: Francia 100 03 1/2; Londra 25 41 1/2; Germania 124 10 —; Svizzera 100 07 1/2; Belgio 100 48 —; Austria 105 21 1/2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 727,4; ore 15: 725,9; ore 21: 725,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 3,5.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Massima + 11 4 Minima + 7,7

Piazza Castello. — Nelle sinate al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 27 + 11,4
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 7,3
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 27 + 9,8
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 7,0

30 ottobre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 5 e tramonta alle ore 17, minuti 20.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Apertura dalle ore 9 alle 23. — Ingresso: dalle 9 alle 18, lire 1; dalle 19 alle 23, lire 0 50.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Suvini-Zerboni). — Ore 15,30: *Rigoletto*, opera in quattro atti, di G. Verdi. — Ore 20,45: *Aida*, opera in 4 atti, di G. Verdi. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella) (Recite straordinarie della Drammatica Compagnia Italiana di Ermete Novelli). — Ore 20,45: *La famiglia Pontbiquet*, commedia in tre atti di A. Bisson. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Stabile di Roma, N. 1). — Ore 15 e 20,45: *Cirano di Bergerac*, commedia eroica in cinque atti, in versi, di Edmond Rostand. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Suvini-Zerboni). (Compagnia d'operette e opere comiche «Città di Milano»). — Ore 15: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ore 20,45: *Turlupineide*, rivista satirico-umoristica, in tre atti, di Renato Simoni. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali). (Gran Circo equestre Continentale Romeo Bisini). — Ore 15,30 e 21. Grandi rappresentazioni equestri, varietà, attrazioni. — Ingresso L. 1 20.

TRIANON-THEATRE — Teatro drammatico e Sezioni) — Ore 15: *Una partita a scacchi*. — Ore 16: *Il amore ha le sue ragioni*. — Ore 17: *Il suo primo viaggio*. — Ore 18: *Un episodio sotto il terrore* — Ore 20: *La prima volta*. — Ore 21: *Il bacio*. — Ore 22: *Dopo di noi*. — Ore 23: *Bruto, sciogli il cane*. — Ingresso: per ciascuna sezione L. 0 40; per le quattro sezioni L. 1 20.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica dialettale piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 15,30: *Terra bassa*, dramma in tre atti di A. Guimerà; *'L segret*, farsa. — Ore 20,45: *I mal nutri*, dramma in cinque atti, di Mario Leoni. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia Italiana drammatica A. Grassoti). — Ore 15,30: *I poveri di Parigi in abito nero*, dramma sociale in 6 atti. — Ore 20,45: *Il padrone delle ferriere*, dramma in cinque atti, di G. Ohnet. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia Piccolo-commedica italiana Molina e Rapetti). — Ore 15: *Il figlio della neve*, dramma. — Ore 20,45: *L'amore ma lilli*, commedia in tre atti; *L'ordinanza*, farsa. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 20,45: *Furio sk'a bruge*, fantastico, in quattro parti e vasti quadri. — Ingr. L. 0 40.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà, ore 21. — *Matinée*, ore 15.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21: *Skating*.

PELOTA — Via Madama Cristina, 11. Ogni sera ...

Il tenente dei bersaglieri Bertasso ha lasciato sei mila lire ai suoi soldati

Apprendiamo ora che il nostro concittadino tenente Giuseppe Bertasso, dell'11.o bersaglieri, che, com'è noto, è caduto gloriosamente sulle trincee di Tripoli, nella battaglia famosa, aveva, prima di partire per la guerra, fatto testamento, e, tra le altre disposizioni, aveva lasciato con generoso pensiero la somma di sei mila lire ai soldati della sua compagnia.

L'atto simpatico del bravo ufficiale è superiore ad ogni elogio, e dimostra ancora una volta la magnifica solidarietà, che stringe in una sola compagine indistruttibile i nostri bersaglieri, e il nobile spirito di Corpo, che è il vanto e la fortuna di quest'Arma per eccellenza italiana.

Il banchetto
dei partecipanti al Congresso d'aviazione

Nel salone superiore del *Ristorante Gambrinus* ha avuto luogo ieri sera il banchetto del Congresso. Al centro della tavola d'onore stava l'on. Montù, fra il comm. Tacconis ed il conte Frola. Erano pure presenti i delegati esteri, l'onorevole Dabeo, l'ex-ministro delle finanze francese, signor Cochery, gli organizzatori del Congresso e quelli del raid aviatorio Milano-Torino.

Allo *champagne* parlarono l'on. Montù, il comm. Tacconis, il conte Frola, l'on. Daneo, il signor Cochery, il colonnello Benard, il delegato spagnuolo Vives y Viches, il generale russo De Wendrich, il rappresentante del Belgio, signor Mathieu, il prof. Arnò, ed altri, tutti inneggiando all'avvenire dell'aviazione.

Durante il banchetto regnò la più viva e calorosa cordialità.

L'inaugurazione del Congresso fra i dipendenti dai Comuni

Nella sala Vincenzo Troya, ieri mattina, ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso nazionale fra i dipendenti dai Comuni d'Italia, coll'intervento dei delegati rappresentanti le varie Società e Federazioni nazionali.

Erano presenti l'on. Casalini ed il consigliere comunale Levi, vice-presidenti onorari del Congresso, ed i membri del Comitato esecutivo signori Grossi, Ghirardi, Bocca, Bosco, Michell e Romita.

Il discorso inaugurale lo tenne l'avv. Levi, che ebbe parole d'augurio alla finalità del Congresso, durante il quale si discuteranno importanti temi e sull'organizzazione e sulle migliorie da portarsi agli impiegati dipendenti dai Comuni. Concluse facendo voti affinchè l'attuale accentrarsi progressivo delle diverse Società in Federazioni regionali, preluda la via ad una forte e salda Federazione nazionale.

Parlarono pure il signor Grossa, il cav. Battistoni, il maresciallo Paolè, il signor Musso a nome del Corpo dei pompieri e l'on. Casalini, tutti brevemente auspicando al successo del Congresso.

Venne quindi eletto l'ufficio di presidenza. A presidente del Congresso venne eletto il cav. Battistoni, di Roma, ed a vice-presidenti i signori Fasanali, Colombo, Lasagni e Bovo; a segretari i signori Mauri e Grossi.

In questi giorni il Congresso tratterà dei temi «Organizzazione nazionale della classe», relatore il signor Romita, e discuterà sulla: 1.o Stabilità d'impiego e minimi di stipendio; 2.o Estensione dei Collegi probiviraii ai dipendenti comunali; 3.o Diritto del voto e proposte varie.

ULTIME NOTIZIE

Il tracollo finanziario e le beghe politiche della Turchia

A Roma è corsa la voce di una nuova vittoria italiana

(Servizio speciale della STAMPA)

Filippopoli, 28, notte.

La confusione politica e la dissesto finanziario in Turchia aumentano. Le notizie che giungono attraverso la frontiera sono monche e indeterminate, ma bastano a stabilire la gravità della situazione.

Mentre una Commissione di deputati lotta contro il Governo per riuscire a mettere in stato d'accusa il precedente Gabinetto di Hakki-pascià, il Comitato «Unione e Progresso» si affanna a provvedere alla resistenza di Tripoli. Esso avrebbe mandato colà forti somme di danaro, ma non si dice con quale mezzo nè si capisce a quale scopo. Le autorità militari si occupano frattanto delle fortificazioni lungo la costa. Una speciale cura è stata data alla difesa del forte Karaburnu, all'entrata del golfo di Salonicco, e sono state prese in proposito nuove misure. Un ispettore dell'armata ispezionò il forte ed ha dato istruzioni per rimediare alla mancanza di organizzazione della difesa. Si tratta sopratutto di rendere utilizzabili alcuni pesanti cannoni moderni. L'ispettore crede che questi cannoni attualmente sono senza efficacia, perchè la guarnigione non sa adoperarli. Egli ha fatto venire da Costantinopoli quindici ufficiali abili di artiglieria, i quali cominceranno subito nel forte le esercitazioni necessarie. E' stato anche chiamato un certo numero di ufficiali del genio.

A Costantinopoli e a Salonicco continuano a imperversare, del resto, le notizie più fantastiche sugli avvenimenti della guerra; le autorità governative e militari si ostinano ad illudere il pubblico sulle sorti della Turchia in Tripolitania e in Cirenaica.

Il dissesto finanziario aumenta ogni giorno: ieri altre Banche hanno chiuso gli sportelli.

Anche nell'esercito infierisce il malcontento: 45 ufficiali del 15.o reggimento di cavalleria di stanza a Uskub hanno notificato l'uscita loro dal Comitato Giovene Turco.

Lo stesso Comitato sembra grandemente compromesso dai risultati dell'istruttoria per l'assassinio del metropolita di Gravena. Un ufficiale avrebbe avuto la parte principale nella preparazione del delitto.

Il capitano di cavalleria Reschid Fuad, figlio del maresciallo Fuad Pascià, ha telegrafato dal confine della Tripolitania che egli ha raggiunto felicemente attraverso lo Yemen il territorio di Tripoli, si è ricongiunto con le sue truppe e riuscì a portare con sè anche delle armi. Questo capitano è noto per avere avuto una gran parte nella deposizione di Abdul Hamid.

Una notizia assurda circolava oggi a Costantinopoli: cioè che l'Italia avrebbe informato le Potenze che il Governo italiano permetterebbe soltanto un'azione di intervento che venisse condotta dalla Germania(!).

Mancanza di denaro in Turchia

e di buon senso in certa stampa viennese

Vienna, 28, notte.

La situazione non si è ancora molto chiarita. Non si sa qui ancora nulla di preciso di ciò che si sta compiendo in questi giorni nel mondo politico turco. Certo è che, nonostante tutte le apparenze, la guerra si ripercuote su tutta la vita dei traffici turchi. Si ha notizia di un nuovo disastro finanziario. Due delle più grandi Banche di Salonicco hanno domandato una mora al pagamento. Le Banche si trovano sprovviste di denaro. Una delle Banche aveva la filiale a Londra e l'altra una a Parigi.

Del resto, nulla di nuovo nei giornali di Vienna sulla questione di Tripoli. Continua, però, naturalmente, la fioritura di notizie false diffamanti l'Italia, che questo gruppo di irresponsabili mette in giro per proteggere la Turchia e diffamare l'Italia, sentendosi in singolare affinità con le orde asiatiche dell'Anatolia.

La *Neue Freie Presse* segue a pubblicare curiosissimi commenti di un preteso tecnico militare anonimo, il quale, parafrasando le notizie della *Stefani*, giunge a dare alla nostra opera un significato perfettamente diverso da quello che ha: ciò dà modo di dire male dell'Italia e di fare lodi sperticate dei soldati turchi. Non sarà male ricordare, a onore della sincerità e della serietà della *Neue Freie Presse*, che non più tardi di ieri essa dichiarava, in coda alla nobilissima lettera dell'on. Giolitti, di accogliere volentieri tutte le manifestazioni favorevoli al riavvicinamento austro-italiano. Solo per debito di cronaca, sia detto che, finora, nella campagna tripolina il giornale viennese ha dimostrato perfettamente il contrario, per non parlare di altri giornali viennesi, che continuano a parlare delle sconfitte italiane, ove i nostri hanno quotidianamente dai 300 ai 500 uomini, mentre i turchi se la cavano sempre con mezza dozzina di feriti. Le notizie più velenose sono messe in giro: chi, per esempio, parla di veleno che i soldati italiani avrebbero gettato nelle fontane di Tripoli per sopprimere la popolazione; chi dice che i proiettili sparati dai cannoni e dai fucili italiani sono avvelenati. Altre notizie dicono che in Italia non si hanno più denari per fare la guerra e che la popolazione è ormai ostilissima all'avventura tripolina e che il colera fa a Tripoli da cento a duecento vittime al giorno!

La morte del capitano Faitini

Firenze, 28, notte.

E' giunta questa sera a Firenze, ed è stata confermata stasera stessa, la notizia della morte, nell'ultimo combattimento a Tripoli, del capitano dell'8ª compagnia dell'84ª fanteria, qui di stanza, sig. Faitini. La notizia comunicata alla signora del capitano dal colonnello del reggimento, ha dato luogo a una pietosa scena. L'impressione a Firenze per la morte [illegible]

Il Governo turco ostacola l'inchiesta contro il precedente Gabinetto

Costantinopoli, 28, notte.

Si dice che il Gran Visir rifiuta di accogliere le domande della Commissione della Camera incaricata di esaminare la proposta di mettere il precedente Gabinetto in istato d'accusa. La Commissione chiede che le vengano comunicati i documenti ufficiali dell'ambasciata ottomana a Roma e dei ministeri degli Interni e della Guerra. Tali documenti potrebbero soltanto essere pubblicati in caso d'inchiesta parlamentare.

Dopodomani la Commissione interrogherà l'ambasciatore a Roma.

La Russia non potrebbe aiutare la Turchia contro l'Italia

Berlino, 28, notte.

E' notevole una breve nota della *Neue Preussische Korespondenz*, giornale in buone relazioni col ministro degli Esteri. Essa crede che l'invio di un uomo di fiducia da parte della Porta a Pietroburgo venga ritenuto come il principio di una azione diplomatica per la quale la Turchia comincia già a sviluppare la sua politica che si poggia sulla triplice *entente*; ma d'altra parte la speranza della Turchia che la Russia intervenga in suo favore nella questione di Tripoli, deve essere fallace. Le relazioni fra l'Italia e la Russia sono, dal convegno di Racconigi, eccellenti. Non si può attendere che la Russia voglia contrastare l'impresa africana dell'Italia. Le speranze della Turchia sulla Russia sono dunque infondate. In quanto all'atteggiamento dell'Inghilterra, poichè si pensa che l'Italia non è un vicino così comodo come la Turchia, c'è da credere che essa possa opporsi a una annessione di Tripoli da parte dell'Italia e non si può dunque, nonostante i successi, affermare con sicurezza che la questione tripolina sarà definita in tutti i suoi punti nel senso voluto dall'Italia.

Infine un giornale di Berlino assicura essere errata la notizia giunta da Roma della morte di Enver Bey nell'ultimo combattimento. Enver Bey si troverebbe attualmente in Cirenaica.

Prodromi di rivoluzione nel Sangiaccato di Novi Bazar

per una falsa notizia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 28, notte.

Il giornale ungherese «Budapest Hirlap» riceve da Kossovo: «Recentemente sono corse false notizie secondo le quali la Serbia stava preparando l'occupazione militare del Sangiaccato di Novi Bazar e che a questo proposito la Serbia stava prendendo le misure necessarie. Questa notizia, che fu a suo tempo smentita, destò grande impressione e fermento. In tutto il Sangiaccato la parte mussulmana della popolazione, sostenuta dalle tribù albanesi d'Ipek, Pristina e Prizzend, si è armata ed è già in attesa di un conflitto. L'eccitamento della popolazione è anche tenuto desto dal Governo turco, che intende richiamare i riservisti di Djakova e di Mitrovitza in difesa del Sangiaccato. La popolazione è anche allarmata perchè sulla linea austriaca verso il confine, sono stati sospesi i traffici, poichè si stanno trasportando su questa linea truppe verso il confine del Sangiaccato di Novi Bazar. In seguito a tutte queste notizie l'eccitamento della popolazione in questi ultimi giorni ha raggiunto un grado tale che si temono disordini.

I mussulmani cominciano già serie aggressioni contro la popolazione del Sangiaccato. Nel villaggio di Zrovnica i mussulmani hanno ucciso parecchi abitanti serbi. In parecchi altri villaggi albanesi i mussulmani hanno bruciato le case appartenenti ai serbi cristiani e nel vilayet di Monastir hanno assediato interamente i due villaggi di Potro e di Topolnica. Le autorità turche sono impotenti dinanzi a queste aggressioni, ma esse hanno preso inoltre alcune misure che fanno temere che in seguito le agitazioni albanesi, che sono appena sopite, possano di nuovo scoppiare violentemente.

Gli arabi sono sgomentati

TRIPOLI, 28, ore 4,15 (ufficiale).

Gli informatori concordano nel dichiarare che i nemici morti nel combattimento del 26 corrente sono duemila.

Gli arabi confessano che si sono arrischiati alla difficile impresa perchè obbligativi dai turchi, che tengono le loro famiglie come ostaggio.

Questa notte gruppi di arabi si sono avanzati per raccogliere i cadaveri, ma sono stati dispersi a colpi di cannone.

Sembra che il capo di stato maggiore turco sia rimasto ucciso.

Gli arabi della città e della campagna sono sgomentati per le gravi perdite subite. Il contegno delle truppe è oggetto d'unanimi elogi. Continuano a sbarcare rinforzi.

Il cav. Galli, già vice-console a Tripoli, è partito in congedo.

L'arrivo a Napoli di 224 turchi prigionieri, profughi ed espulsi da Bengasi

Roma, 28, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che è giunto collà stamane il piroscafo *Po*, proveniente da Bengasi, il quale aveva a bordo 224 turchi: 17 dei quali sono prigionieri di guerra, e gli altri espulsi o profughi. Tra essi è l'ex-governatore di Bengasi, molte donne e alcuni bambini. I prigionieri e gli espulsi saranno tradotti a Gaeta. I profughi resteranno [illegible]

Un nuovo combattimento ed una nuova vittoria italiana?

ROMA, 29, ore 2 ant.

In questo momento corre voce — che però noi riferiamo con la massima riserva, e che, stante l'ora tarda non è possibile in modo assoluto controllare, onde è necessario che il pubblico accolga la notizia con la maggiore discrezione — di una nuova vittoria delle nostre armi a Tripoli.

Questa voce sarebbe motivata dal fatto che certamente si sa avere il Governo ricevuto notizie di nuovi avvenimenti dal teatro della guerra, e qualche indiscrezione, non sappiamo con quale autorità e con quale fondamento, farebbe credere che queste novità consistano in un nuovo scontro di notevole importanza terminato con la vittoria dei nostri.

I nostri corrispondenti romani, da noi interpellati ripetutamente per telefono, confermano che a Roma la voce di una nuova vittoria italiana si è diffusa largamente; ma sebbene in alcuni circoli politici e giornalistici si affermi che tale voce può avere fondamento, ripetiamo che essa deve accogliersi con assoluto riserbo in attesa di notizie precise e controllate.

Navi italiane in vista di Vallona?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 28, notte.

L'Agenzia *Central News* ha da Salonicco, 28: «Ieri e ieri l'altro parecchie navi da guerra italiane vennero avvistate in vicinanza di Vallona; più tardi cinque di queste navi apparvero nelle acque di Reschadie. Gli abitanti temendo un bombardamento ufficiale si nascosero sulle vicine montagne, dopo essere rimasti per quasi un'ora in vista del porto, però le navi partirono e disparvero». (*Daily Chronicle*).

I feriti nella battaglia di Bengasi migliorano tutti

Roma, 28, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Taranto che i feriti giunti da Bengasi migliorano quasi tutti. In condizioni piuttosto gravi sono sempre i due ufficiali appartati nella sala delle malattie infettive. Anche il soldato Lovera Giovanni, della settima compagnia del 29.o reggimento fanteria, è in condizioni gravi. Egli nella battaglia di Bengasi si ebbe quasi squarciato il basso ventre; i chirurghi lo visitano e lo medicano lodando con amore e zelo per salvarlo. Il soldato Padula, della sesta compagnia dello stesso 29.o, fu ferito al braccio destro da arma da fuoco, ed ora migliora sensibilmente.

Altri 180 arabi ribelli fucilati

Roma, 28, notte.

Si ha da Malta che circola colà la notizia che la Corte marziale di Tripoli ha condannato a morte ben centoottanta arabi, dei quali buona parte sono già stati passati per le armi.

L'eroica morte del soldato Giribaldi

Acqui, 27, notte.

Il ministero della guerra nel partecipare al sindaco di Alice Belcolle la morte del soldato di fanteria Carlo Giuseppe Giribaldi, avvenuta a Bengasi, ha pregato il sindaco di avvertire la famiglia che il Giribaldi è morto eroicamente. Egli scese a terra colla prima compagnia del suo reggimento e mentre si slanciava all'attacco alla baionetta ad un centinaio di metri appena dall'approdo, una palla nemica lo stendeva al suolo cadavere. Il Giribaldi si era comportato valorosamente nell'attacco delle schiere nemiche: per nulla stanco dal lungo viaggio, appena messo piede sul suolo di Bengasi si era slanciato animosamente contro i turchi e numerosi nemici caddero sotto i suoi colpi.

Il Giribaldi era stato cinque anni nell'America del sud ed era ritornato recentemente in patria, appunto per prestare servizio militare. La sorte volle che egli dovesse partire subito per la Tripolitania, ove è morto da valoroso.

La nobilissima lettera di un vescovo per la vittoria delle armi italiane

Alba, 28, notte.

Il vescovo di questa diocesi ha diramato oggi la seguente notevole lettera-circolare:

«Nel corso di questo mese i prodi nostri marinai e soldati hanno occupato i porti più importanti delle coste della Tripolitania e Cirenaica, ed in tutte le parti d'Italia si è levato un grido di plauso al loro valore con augurio e speranza che in breve tutto potesse essere ricomposto in pace in quelle regioni. Ma i fatti compiutisi in questi ultimi giorni destano un po' di timore che la pace non sia così vicina come da molti, poco fa, si riteneva, e naturalmente un po' d'ansietà sulla sorte riservata ai valorosi nostri soldati che si trovano sulla terra africana ed espongono generosamente la loro vita sul campo di battaglia.

«Auguriamo tutti di cuore che sia sempre loro propizia la fortuna delle armi, però non dobbiamo dimenticare che gli avvenimenti umani sono sempre nelle mani di Dio, che è Signore degli eserciti e Principe della pace.

«A Lui perciò dobbiamo rivolgerci e supplicarlo umilmente affinchè abbrevii questi giorni di trepidazione e faccia presto risplendere l'iride della pace: a Lui dobbiamo chiedere che assista i nostri soldati, conceda loro vittorie, e faccia sì che in quelle terre, una volta prospere, ritorni a fiorire la vera civiltà cristiana.

«Per ottenere questi favori dal cielo esortiamo tutti ad innalzare divote e costanti preghiere a Dio, ed insieme prescriviamo che, permettendolo il rito, i Rev. Sacerdoti aggiungano nella S. Messa le orazioni che si trovano nella Messa *tempore belli*, e ciò finchè Iddio nella sua misericordia ci doni la pace.

«Si degni il Signore esaudirci e benedirci».

Francesco Giuseppe ringrazia Pio X

Roma, 28, notte.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha inviato al Papa una lettera per ringraziarlo della parte presa in occasione delle nozze dell'Arciduca d'Austria.

La fine dello sciopero-serrata dell'Elba

Livorno, 28, notte.

Gli operai scioperanti dell'Elba hanno approvato di accettare le concessioni definitive della Società dell'Elba e di riprendere il lavoro come precedente. Le miniere si riapriranno [illegible]

I soldati che partono

Il battaglione degli alpini mentre lascia Pinerolo

Pinerolo, 28, notte.

L'assetto del battaglione *Fenestrelle*, del 3.o reggimento alpini, per l'ordinata mobilitazione procede alacremente. E' febbrile il lavoro degli uffici di comando e di maggiorità per provvedere nel modo più sollecito e preciso a completare sul piede di guerra il battaglione. Domani giungeranno da Susa e da Torino 400 uomini dei battaglioni *Susa* e *Exilles*, che saranno subito vestiti ed equipaggiati dal magazzino di mobilitazione cui sovrintende il capitano cav. Dal Gobbo. Per rifornire il battaglione dei muli occorrenti fu oggi indetta una immediata requisizione e domani mattina alle 8, nella piazza delle bovine, una apposita Commissione sceglierà i quadrupedi adatti tra quanti saranno presentati dai proprietari che furono oggi stesso precettati per mezzo dei carabinieri.

Intanto stassera da Fenestrelle giunsero in carri speciali bardature ed arredi per muli, che furono consegnati al magazzino del battaglione alla nostra locale stazione ferroviaria. E' arrivato telegraficamente ordine dalla direzione compartimentale di approntare per domani sera un treno speciale composto di 14 vetture di 3.a classe, una vettura mista di prima e seconda, di 17 carri bestiame e due carri per attrezzi, occorrenti per trasportare 582 uomini di truppa, 100 muli e 18 ufficiali. Il treno dovrebbe partire alle 4,25 di lunedì. Pare però impossibile che nella sola giornata di domani si possa giungere a completare l'arredamento dei militi e ad ultimare le provviste dei quadrupedi. La Società degli Alpini in congedo si è fatta iniziatrice di una dimostrazione al momento della partenza, o qualche ora prima se la partenza sarà effettuata di notte. E' indubitato che la cittadinanza tutta accorrerà a porgere il suo affettuoso saluto a questi bravi e forti figli delle nostre Alpi.

Lo spirito delle truppe è elevatissimo. Gli ufficiali sono pieni di entusiasmo. A completare il quadro di questi fatti d'uopo ricorrere agli altri battaglioni del 3.o alpini; ed avendo gli ufficiali tutti indistintamente fatto domanda per partire, domani mattina il comandante procederà alla estrazione a sorte tra l'intera ufficialità di quelli che saranno destinati al battaglione *Fenestrelle*.

Quattrocento soldati da Parma

Parma, 28, notte.

A mezzanotte sono partiti 400 soldati richiamati del reggimento qui residente, accompagnati dal capitano Gaberti, dai tenenti Pomponi e Verrari e dai sotto-tenenti Cesarini e Taibelli diretti ad Ancona per essere incorporati nel 93° fanteria e per proseguire subito per Tripoli. Nella caserma Smeraldi il generale Zavattaro ha parlato nobilmente alle truppe. La popolazione che si accalcava per le vie in attesa del loro passaggio, fece una calorosa dimostrazione seguendoli fino alla stazione, dove nuovamente hanno salutato i partenti il generale Zavattero, Vergellone e Raspi e tutti gli ufficiali del presidio. Una folla enorme alla partenza ha rinnovato una calorosa entusiastica dimostrazione.

Il saluto di Firenze ad un plotone di 50 carabinieri

Firenze, 28, notte.

A una grandiosa manifestazione ha dato luogo oggi la partenza del plotone di 50 carabinieri per Tripoli. Durante tutta la mattina alla caserma di via dei Pilastri è stato un via-vai di parenti e di amici che si recavano a salutare i partenti volontari, perchè tutti erano stati chiamati a far parte del plotone dietro loro richiesta. Dopo mezzogiorno il plotone dei carabinieri si è allineato nel cortile in attesa di essere passato in rivista dal colonnello della legione, cav. Capomazza. Quando egli è giunto seguito dagli ufficiali della legione, dopo aver percorso la fila del bellissimo plotone, ha pronunziato un discorso breve ed affettuoso. Il colonnello ha dato ai partenti il saluto dei compagni e l'augurio di vittoria e di gloria, e ha detto che essi partono lasciando i più grati pensieri e il più gradito ricordo fra coloro che restano. Il colonnello era commosso, e commossi erano pure i presenti. Quindi il plotone in pieno assetto di guerra, al comando del tenente Bianchi, è partito alle 14,15 per Napoli, dove si imbarcherà per Tripoli. Durante tutto il percorso una folla grandissima ha applaudito i partenti gridando: «Viva l'Italia! viva i carabinieri! viva l'esercito!». La dimostrazione è stata grande ed indimenticabile.

80 specialisti del genio della classe 1889 richiamati sotto le armi

Roma, 28, notte.

L'*Esercito Italiano* dice che è stato pubblicato il decreto col quale sono chiamati alle armi i militari di prima categoria della classe 1889, attualmente in congedo illimitato, di tutti i distretti del Regno, che prestavano servizio nella sezione radiotelegrafica al battaglione specialisti del Genio. Il Ministero ha già impartite le occorrenti disposizioni alle autorità militari interessate.

Un capitano austriaco arrestato per spionaggio ad Asiago

Vicenza, 28, notte.

L'altro giorno le guardie di finanza della compagnia di Asiago arrestavano colà per spionaggio il capitano di un battaglione di Jager austriaco, barone Lorenzo Selvatici. Egli si trova tuttora alle carceri di Asiago a disposizione delle autorità. Il Selvatici — ma si crede che questo non sia il suo vero cognome — si trovava da tempo in Italia e fu per parecchi giorni anche a Vicenza, dove giunse il 17 u. s., e prese alloggio all'Albergo Centrale. Nel libro dei forestieri declinò il suo vero nome, dichiarandosi un ex-capitano austriaco in viaggio per diporto nella penisola. Il Selvatici strinse relazione con parecchie persone che frequentavano l'albergo, e specialmente col proprietario signor Spartaco Pader, il quale, conoscendo parecchie lingue, volentieri si intratteneva a conversare in francese e in tedesco. Però le sue strane richieste e le inspiegabili assenze fecero sorgere nelle persone che cominciavano a conoscerlo dei sospetti, che si rinforzarono quando si lasciò sfuggire alcune espressioni. Egli si interessava degli ufficiali che frequentavano l'albergo e li seguiva alle esercitazioni; fece delle escursioni sui colli berici, si recò a Montebello e in altri luoghi. L'altro giorno disse di voler compiere una gita ad Asiago; partì, ma non tornò più. Lassù era stato arrestato dalle guardie di finanza; non si sa però in seguito a quali indicazioni. Il

I ribelli cinesi sconfitti

Hankow ripresa dalle truppe imperiali

Centinaia di morti e feriti

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 28, notte.

Hankow, la grande città della Cina centrale, che fu centro della rivoluzione antidinastica di queste ultime settimane, è stata riconquistata dalle truppe imperiali dopo una grande battaglia nella quale i ribelli vennero sconfitti. Questa disfatta ha grande importanza, giacchè probabilmente troncherà il movimento repubblicano in Cina.

Però finora non si ha notizia della caduta di Han Jang, dove gli insorti sono padroni dell'arsenale, nè di quella di Woo-Chang, che è sulla sponda opposta dello Yang-Tsè, di fronte ad Hankow.

La notizia della caduta di Hankow è giunta oggi nel seguente dispaccio dell'Agenzia Reuter, datato da Pechino, 28:

«Un telegramma ufficiale annunzia che vi fu ieri una grande battaglia, che portò alla sconfitta dei rivoluzionari e all'occupazione della città di Hankow da parte delle truppe imperiali, che catturarono anche un gran numero di cannoni. La battaglia avvenne mentre imperversava la pioggia dirotta. Le truppe combatterono con grande valore. L'esercito imperiale sotto il comando del ministro della guerra generale Yin-Chang, che è ancora vivo e sta benissimo, malgrado le voci del suo assassinio, venne appoggiato dalle navi da guerra cinese.

I ribelli furono scacciati dalla posizione, ma essi si trincerarono subito dopo vicino al campo delle corse. Le truppe imperiali avanzarono fino a 500 metri da queste trincee, ma le operazioni vennero sospese in quel momento. Le truppe imperiali ebbero 40 uccisi, inclusi un capitano e due luogotenenti; ebbero inoltre anche 150 feriti. I ribelli riportarono 400 uomini tra morti e feriti, incluso il comandante delle loro artiglierie. Di più trenta pezzi di artiglieria da campagna e da montagna furono loro catturati.

Il generale Yin Chang si trova ora a Cha-Hang, sulla ferrovia di Hankow, al comando dei rinforzi. Distaccamenti di truppe imperiali sono stati inviati a Haw e a Ying-Chang, dove circola la voce che i ribelli stanno concentrandosi. Questi distaccamenti hanno anche l'ordine di proteggere le comunicazioni ferroviarie.

(*Daily Chronicle*).

Come l'assassino della piccola giornalaia di Versailles ricostruisce il delitto

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 28, notte.

Il Tribunale di Versailles ha proceduto questa mattina alla ricostruzione del delitto commesso dal cameriere Caron sulla piccola giornalaia Maria Delrieu. Di buon mattino una grande folla stazionava dinanzi alla Corte, attendendo che l'assassino uscisse. Caron venne tratto dal carcere alle 9, e venne condotto sul luogo del delitto. Gli agenti di sicurezza lo hanno fatto salire su un automobile ed hanno preso posto al suo fianco. Non appena apparve lungo tutto il percorso si sono avute contro di lui violente dimostrazioni eguali a quelle avvenute l'altro ieri. La folla seguiva correndo l'automobile, continuando a gridare: «Morte all'assassino!». Il Caron era tremante di paura e si era rannicchiato in fondo alla vettura. Caron, giunto sul posto, fu invitato a rinnovare la sua confessione. Senza apparente emozione, egli cominciò a narrare le peripezie del dramma: Maria Delrieu terminava il suo giro di consegna dei giornali, non le rimaneva da rimettere ai destinatari che quattro o cinque numeri, che però dopo il delitto ho portato al loro destinatari, per far credere che la giornalaia aveva continuato la sua strada. Io avevo detto alla ragazza di entrare alla villa. Essa mi rispose che non poteva, dovendo terminare il suo giro, altrimenti la sua padrona l'avrebbe sgridata. Ed io replicai: «Non dartene pensiero; andrò io a portare i giornali». Allora la ragazza entrò, salì le scale del vestibolo, si fermò nella sala, poi passò nella sala da pranzo e finalmente in cucina, ove si sedette su una scranna. Ebbi allora una cattiva idea. La invitai a scendere in cantina con me, dove le avrei offerto un bicchiere di *champagne*, ed essa acconsentì. Quando fui in cantina mi precipitai contro di lei, l'afferrai vivamente alla gola e serrai le dita: essa cadde al suolo. Ben tosto non si mosse più, la credetti morta; allora scavalcai il suo corpo, risalii al pianterreno, presi un coltello, poi un'accetta, e discesi in cantina, ove tagliai il cadavere. Ritornai quindi in cucina, presi un panno che si trovava su un mobile, avvolsi il cadavere in questo panno, poi, dopo averlo tratto dalla cantina, lo trascinai fino al luogo dove fu scoperto».

L'assassino mentre era ricondotto in prigione veniva fatto segno ad una nuova dimostrazione ostile della folla.

(*Journal*).

I nuovi cardinali proposti pel nuovo Concistoro

Roma, 28, notte.

Il Santo Padre ha stabilito di tenere il Concistoro segreto lunedì, 27 novembre prossimo, e quello pubblico giovedì, 30 dello stesso mese. Oltre alla provvista delle diocesi vacanti, è intenzione di Sua Santità di elevare alla dignità cardinalizia monsignor Giuseppe Maria Cos-y-Macho, arcivescovo di Valladolid; monsignor Diomede Falconio, arcivescovo di Larissa, delegato apostolico negli Stati Uniti d'America; monsignor Antonio Vico, arcivescovo di Filippi, nunzio apostolico di Spagna; monsignor Gennaro Granito di Belmonte, arcivescovo di Odessa; monsignor Giovanni Farley, arcivescovo di New York; monsignor Francesco Bourne, arcivescovo di Westminster; monsignor Francesco Bauer, arcivescovo di Olmutz; monsignor Leone Adolfo Amette, arcivescovo di Parigi; monsignor Guglielmo O' Connell, arcivescovo di Boston; monsignor Francesco Virgilio Dubillard, arcivescovo di Chambéry; monsignor Francesco Nagl, arcivescovo di Vienna; monsignor Francesco Maria Roverié de Cabrières, vescovo di Montpellier; monsignor Gaetano Bisleti, maggiordomo di Sua Santità; monsignor Giovanni Battista Lugari, assessore della Sacra Congregazione del Santo Uffizio; monsignor Basilio Pompili, segretario della Sacra Congregazione del Concilio; reverendo P. Ludovico Billot, della Compagnia di Gesù; reverendo P. Guglielmo

Un omaggio alla salma del guardiamarina Bianco transitante da Verona

Verona, 28, notte.

Oggi alle 13.40 con treno accelerato proveniente da Modena è giunta a Verona la salma del guardia-marina Mario Bianco, eroico ufficiale caduto nella gloriosa giornata di Bengasi. Il Comando della nostra divisione, informato del passaggio, aveva dilato ordine perchè fossero resi alla salma gli onori dovuti. Così la stazione di Porta Vescovo era affollatissima di ufficiali in grande uniforme, rappresentanti tutti i corpi della guarnigione. Vi erano pure un picchetto armato dell'80° fanteria ed uno del 21° cavalleria.

Quando il treno arriva nella stazione tutti gli ufficiali si dirigono alla volta del vagone ove si trova la salma. La salma è in un carro-bagaglio. Sale subito sul carro il commissario di pubblica sicurezza, che si trattiene brevemente con un parente del giovane ufficiale, uno zio materno, il signor Ruppini. Il carro viene subito trasportato, per ordine del capo-stazione, dinanzi alla sala d'aspetto reale, ove sono convenuti tutti gli ufficiali.

Approfittiamo di questa occasione per salire sul carro. Il sig. Ruppini ci riceve vivamente commosso e colla voce strozzata dal pianto ci indica lo scompartimento attiguo, ove è la salma. Un vivo senso di commozione si impadronisce di tutti noi. Nel centro del vasto carro, sun di un catafalco in legno, si trova la bara del giovane ufficiale. Il feretro è avvolto in una grande bandiera tricolore: è una bandiera della corazzata *Roma*: l'ultimo omaggio della nave al valoroso ufficiale.

Presso il catafalco si trovano alcune grandi corone di fiori freschi, una del Ministero della Marina, una degli ufficiali della corazzata *Roma*, una del Dipartimento marittimo di Napoli. Sulla bara, invece, sono deposti un mazzo di fiori freschi dallo zio e dal cugino e due rami di palma legati assieme da un nastrino (uno di quei piccoli nastri che sono sul berretto dei marinai), che porta il nome della nave *Roma*.

Piangendo, il signor Ruppini ci spiega il delicato significato di quelle palme. Egli dice:

«E' stato un delicato pensiero dei suoi marinai. Quando andarono a prendere il cadavere ruppero due rami della palma ai cui piedi era stato sepolto. Un marinaio si tolse il nastro del berretto e con esso legò i due rami, deponendoli sulla bara come ultimo omaggio.»

Lo zio racconta poi come morì il povero ufficiale, ed aggiunge che fu colpito da tre proiettili uno alla mano sinistra, uno ad un braccio ed uno penetrante in cavità.

«Il povero ragazzo, egli dice, si alzò subito agitando la spada per incoraggiare i suoi marinai, ma ricadde subito: era morto!»

Intanto il carro viene sul binario di partenza; il picchetto armato di fanteria presenta le armi e gli ufficiali salutano. Una folla enorme si accalca dietro le guardie ed i carabinieri e guarda commossa il vagone. Poi, sale sul carro il colonnello del 6.o alpini, che si trattiene brevemente col signor Ruppini, quindi salgono sul vagone 6 ufficiali per la guardia d'onore. Alle 18,15, tra la più viva commozione dei presenti, la salma riparte per Bergamo, ove l'attende la desolata famiglia.

NOTIZIE TEATRALI

L'apertura del Teatro Regio con la "Manon,, di G. Massenet

La *Manon* del Massenet venne ieri sera a insegnarci ancora una volta che cosa possa l'eleganza in un lavoro d'arte, allorquando sulla trama sottile di poche idee la mano di un compositore abile sa ricamare doviziе di arabeschi dolcenti e tenui ghirlande graziosamente fiorite, e piccoli motti di una passionalità discreta, al lattemiele, ma d'un carattere fresco, vivo e sicuro nel segno, e meravigliosamente atto ad indurre in chi guarda, od ascolta, un senso di godimento sovratutto intellettuale, percorso da brividi leggeri — e quasi piacevoli — di commozione, alternati con sorrisi garbati e con qualche avvenevole grazietta.

Disgraziatamente ad una simile arte profumata; iridescente; leggera senza essere frivola; e sentimentale assai più che non appassionata, si conviene un'interpretazione, che di tutte queste qualità sappia tenere conto, e cerchi di rispecchiarle con finezza, non disgiunta da vivacità. Ora, possiamo noi dire con sicura coscienza che questo accadde ieri sera?

No. Noi udimmo una *Manon* abbastanza colorita, abbastanza accurata, e per essa potevamo anche compiacerci di alcune qualità, che sono essenziali in ogni buona esecuzione. Ma del lavoro del Massenet non penetrammo l'essenza, non riuscimmo a scorgere ciò che è in esso di veramente profumato, di delicatamente vaporoso. Udimmo la musica; non ne gustammo lo spirito. L'interpretazione del Gui ci sembrò persino troppo plastica, troppo inspirata a certi criteri di rigidità, che lodevoli in genere, qui possono nuocere.

Le trine di cui è ornata la veste di Manon ci apparvero come materiato d'una materia sottile, sì, ma che aveva acquistato qualche cosa di vitreo, di duro, di refrattario a tutte le delicate e fuggevoli movenze del ritmo. Nè sempre notammo tra orchestra e palcoscenico quella fusione, quell'equilibrio, quell'affiatamento, che, dato il valore di Vittorio Gui, credevamo di poterci ripromettere. E sullo stesso distacco di alcuni tempi il dubbio ci assalì. Abbiamo torto?

Il pubblico parve anch'esso indeciso nel plauso. Certo esso non assunse mai quel carattere di consenso generale e spontaneo, che avremmo desiderato. La signora Canetti (Manon) ha certo una voce dolce, di bella purezza di timbro, ed è artista intelligente e simpatica. Ma troppo spesso là dove domina l'espressione angosciosa del rimorso, del pianto, in sua voce si complace di stiracchiature, di artifici, che non sono lodevoli e rivelano povertà di mezzi veramente espressivi. La Canetti ebbe nondimeno buoni momenti, per spontaneità, per dolcezza, per sentimento. Noto, ad esempio, l'aria «addio, mio piccolo desco», che a lei valse un applauso particolare.

Se poi si accese la *Manon* perchè s'era scritturato il Garbin, io non esito a dire che si incorse in un leggero errore di ottica scenica. Niuno contesta al Garbin il diritto di essere considerato come uno degli artisti degni veramente di questo nome. Tutte le risorse del bel canto sono a lui note. Ma oramai egli se ne vale in guisa da rasentare troppo spesso il semplice artificio.

Il suo canto è ricco di affetti di colore, di atteggiamenti espressivi, di tratti d'una dolcezza grande. Ma la grazia degenera talora nel lezioso; certi passaggi dalle note di petto a quelle di testa, certe smorzature ci sorprendono troppo all'improvviso; nel canto che dovrebbe essere legato troviamo invece soluzioni di continuità, e l'insieme non basta a trascinarci ad un plauso incondizionato e convinto, anche quando una parte del pubblico può lasciarsi avvincere dall'arte consumata dell'artista, così da indursi magari a chieder il bis del sogno, bis non concesso.

Il Lescaut gradasso, fanfarone e imbroglione dell'abate Prévost, fu reso quasi sempre con vivacità e con colore da Taurino Parvis, che ha voce intonata e bella e spigliatezza scenica. Qualche esagerazione vedremmo peraltro volentieri evitata.

Lodevole il Paltrinieri, gradita conoscenza del nostro pubblico, e dignitoso e corretto il Queiroli.

Alle seconde parti ed ai cori una parola di elogio, non senza qualche restrizione, è pure dovuta. E così dicasi della messa in scena e dello scenario.

Una o due chiamate al finire di ogni atto possono essere sufficiente indizio che questa *Manon* può reggersi sulle scene con discreta fortuna.

Ma, ripetiamo, era pure lecito ripromettersi qualche cosa di più.

Allo spettacolo assistette un pubblico appena discretamente numeroso. Abbastanza affollate le gallerie; occupati i palchi per i due terzi, e meno popolate le poltrone.

Ritorneremo forse su questa *Manon*, e speriamo con tributo di lode più viva di quanto ci sia lecito concedere sinora.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

28 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 101 70.

— Id. per fine prossimo 101 [illegible], 101 [illegible] 1/2, 101 90, 101 87 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 101 75.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 101 80.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 101 80.

Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 101 70.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 75.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 101 75.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali [illegible].

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: den. 100 02 1/2, lett. 101 12 1/2.
Svizzera 4: denaro 100 65, lettera 100 75.
Germania 5: denaro 124 05, lettera 124 15.
Londra 4: denaro 25 40, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1415, 1412 50, 1415, 1411, 1410 50.
» Banca Commerciale 808 50, 806, 805, 806 50, 805.
» Credito Italiano 550 [illegible].
» Banco Roma 109 50.
» Ferrovie Meridionali 597.
» Ferrovie Mediterranee 407, 408 50.
» Fiat 145 50.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. Prestito Redim. 3 0/0 Ferrov. 444 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 501 25.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 364.
» Ferrovie Meridionali 340.
» Vittorio Emanuele 376.
» Sarde C. 353 50.
» Sicule 4 0/0 oro 501.
» Secondarie Sarde 4 0/0 503.
» Mediterranee 4 0/0 504.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 513.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 503.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 492.

Mercato debole Rendita offerta.

Comunicato ufficiale dal Sindacato degli Agenti di Cambio

28 ottobre, ore 12,10.

Rendita 3 75 fine prossimo 101 95, 101 90, 101 87 1/2.
Rendita 3 75 contanti (corso medio) 101 70.
Rendita 3 50 contanti (corso medio) 101 65.
Azioni Banca d'Italia 1412, 1411, 1410 50, 1410, 1410 50.
» Commerciale 807, 806 50, 805, 805 50, 805.
» Credito Italiano 553.
» Ferrovie Mediterranee 406 75.

Cronaca della riunione pomeridiana

28 ottobre — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 101 [illegible].
Azioni Banca d'Italia 1412 1/2, 1413.
» Banca Commerciale 807, 807 1/2.
» Meridionali 597.
» Mediterranee 407, 407 1/2.
» Fiat 145 1/2.

La settimana si chiude con una riunione calma e tendenza migliore. Affari limitatissimi.

Prezzi nominali 28 Ottobre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Sal.-Modil.-Adr.-Odia	324 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible] —
Ferr. Romane 3 0/0	363 —	Ferr. Aval.-Alessandria 3 0/0	370 —
Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	348 —	Canali Cavour 3 0/0	507 —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	378 —	Biella Napo 3 1/2 0/0	508 —
Ferr. Novara 3 0/0	314 —	Azioni Ferr. Cuneo-Saluzzo-maggiore 3 0/0	500 —
Cuneo 3 0/0	435 —	Ferr. Bra-Carmagnola-Castagnole-Mortara	500 —
» 5 0/0	407 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.a em. 1882, serie C 2.a em. 1882	350 —	Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	100 75
Città Roma 4 0/0	[illegible] —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0	457 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acque potabili di Torino	380 —
Banca d'Italia e Comm. It. [illegible]	— —	Mulini e Past. Pantanella (Roma)	— —
Credito Italiano	— —	Molassa di Genova	— —
Soc. Banc. Italiana	— —	Bonifiche Ferrar.	460 —
Banca di Roma	— —	Romana Fabb. Zucc.	— —
Banca della Liguria	— —	Valerio e C., zucc.	125 —
Banca di Torino (L.)	— —	Industrie varie	
Società Banc. e Industriale Torinese	184 —	Soc. Cartiera Italiana	1150
Trasporti		Cart. Meridionali	810 —
Società Ferr. Merid.	597 —	Manif. lane Borgosesia	400 —
» » Second. Sardegna	270 —	Calci Casale	246
» » Biella	400 —	Il Risanamento e l'entrata (stamp.)	— —
» » Mantova-Modena	212 —	An. Pell. e Calzat.	[illegible] —
» » Biella	740 —	Obbligazioni	
» » Pinerolo (1.a em.)	120 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	400
» » (2.a em.)	340 —	Ferrovie Meridion.	340 —
Navig. Gen. Italiana	— —	Second. Sardegna	313 —
Florio e Rubattino	— —	Sarde, serie A	357 —
Torinese Tramways	— —	» » B	358 —
Ferr. economiche	320 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	501 —
Ax. Tramway Tor.	400 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	519
Ron. Tramw.-Omn.	— —	Officine di Savigliano	510
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Novara	508
Società Ital. Gas	283 —	Napol. Impr. Elettr.	496
Consum. Gas-Luce	150 —	Carb. Siculo Stamp.	— —
Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessand.	— —
An. Fibb. p. Alluminio	365	» Prov. di Lucca	490 —
Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	300 —	Cartelle	
Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	180 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	500
Siderurgica Savona	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	— —
Acciaierie Terni	— —	Banca d'Italia 3 1/2 0/0	501 75
Ital. d'Elettrochim.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
Fabbr. It. d'Automob.	140 50	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511
N. Zust, e Autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	488 —
Automobili Rapid	— —		
An. Ital. carbura di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini	— —		
Soc. Gener. Immob.-Agr.	236 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 11,30:

Rendita Italiana contanti 101 70 — Id. fine mese 101 90.

Mediterranee 407 — Credito Italiano 557 — Banca Commerciale 806 50 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria 110 — Lanificio Rossi 1570 — Cotoni Cantoni 347 — Rubattino 368 — Raffineria L. L. 347 — Cassa Sovvenzioni 56 — Veneta 164 50 — Terni 1305 — Edison 609 — Obbligazioni Meridionali 348 — Obbligazioni Ferriere Italiane 503 75 — Fond. Banca Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 50 — Id. 4 0/0 508 25 — Cotonificio Veneziano 74 50 — Meridionali 596 — Banca d'Italia 1412 50 — Obbligazioni Mediterranee 503 50 — Metalli 105 — Beni Stabili 302 — Savona 253 50 — Elba 216 50 — Distillerie 86 50 — Carburo 560 — Concimi Chimici 107 — Fondi Rustici 158 — Molini Alta Italia 200 — Siero 175 — Ferriere 138 — Viscosa 1065 — Ansaldo 237 50.

Cambio su Parigi 101 — Id. Londra 25 42 1/2 — Id. Berlino 124 07 1/2 — Id. Svizzera 100 62 1/2 — Id. Vienna 105 52 1/2.

Tendenza calma.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 16,15:

Calmi. Dopo le forti oscillazioni dei giorni scorsi, il mercato ricade nell'incertezza e nullità. Bancari e Siderurgici in lieve oscillazione, però resistenti. Banca d'Italia da 1412 a 1418 chiudono a 1412; Commerciali sull'806, 807; meno fermi i Ferroviari: Mitici 407; Meridionali 597; Terni da 1300 a 1306; Eridania pesante. Rendita offerta e cambi alquanto sostenuti.

Prezzi fine prossimo.

Rendita 101 85, 101 88 — Banca 1412, 1415, 1412 — Comit 806, 807 — Credito 557, 556 — Meridionali 597, 596 50 — Mitici 407 50, 407 — Rubattino 365, 366 — Raffinerie 346, 346 50 — Industria 282, 282 50 — Eridania 673, 670 — Terni 1300, 1301, 1306 — Armstrong 238 — Elba 216 25 — Savona 250 50 — Molini 199 50 — Semolerie 200 50 — Ferriere 137 — Italia 71 — Banco Liguria 138 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Rendita 3 3/4 cont. 101 90 — Banca d'Italia 1412 — Banca Commerciale 806 — Credito Italiano 555 — Banco Roma 109 25 — Bancaria 100 — Meridionali 597 — Mediterranee 406 — Tramways 202 — Elba 217 — Ansaldo 238 50 — Ferriere Italiane 138 — Metallurgica Italiana 105 — Piombino 134 — Antimonio [illegible] — Montecatini 27 — Acqua Marcia 1948 — Gas 1151 — Condotte d'acqua 332 — Immobiliari 281 — Beni stabili 312 — Imprese Fondiarie 109 50 — Carburo 560 — Kerka 203 — Forni elettrici 47 — Concimi 119 50 — Azoto 106 — Soda [illegible] — Monterotondo 80 50 — Molini Pantanella 195 — Fondi Rustici 158 — Risanamento 71.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	26	27		26	27
Rend. franc.	—	—	Argento fino	—	—
Id. ammort.	— —	— —	Cred. Fondiar.	[illegible] —	[illegible]
Rend. 3 perp.	94 90	94 [illegible]	Suez	—	[illegible]
Id. franc. 3 1/2	—	—			
Id. Ital. 3 75	— —	100 95	Lotti Turchi	197 —	199 [illegible]
Cambio Londra	25 16	25 16	Ferr. Meridion.	—	591 —
Cons. Ingl. 2 75	79 1/8	79 13/16	Rendita Russa	94 [illegible]	94 [illegible]
Obb. Lomb.	279 75	283 —	N. prest. russo	103 [illegible]	103 [illegible]
Ambiolitaña	[illegible]	[illegible]	Russo 3 0/0	102 [illegible]	102 [illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]	R. portogh.	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	1742 —	1742 —	Banca Francia	—	—
Tunisino	454	456 50	Camb. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	102 50	102 [illegible]	B. Comm. Ital.	798	800
N. Dorber. 4	96 [illegible]	96 —	Rendita Serba	90 50	90 [illegible]
N. Spagn. est.	92 [illegible]	92 75	Bulgaro 1904	450 —	450 —
Banca Ottom.	675 —	673 —	Porei Piomb.	130 —	130 —
Rend. Arg. 1896	— —	—	Mosaw e.	1463	1461
Id. id. 1900	— —	—	Metropol.	[illegible]	[illegible]
Rame Lonera	— —	66 [illegible]	Thomson	775 —	775 —
Brasile hoyo	— —	105	Rand Mines	168 —	167 50
Id. id. rescisa	89 70	89 80	De Beers	478 50	471 50
Brasil. 4 0/0	89 [illegible]	89 [illegible]	Chartered	36 50	38
Credit Lyon.	1562 —	1560 —	Ferreyra	115 —	113 50
Andalous	[illegible]	[illegible]	Radfontein	53 —	53 7
Nord Espagne	[illegible]	[illegible]	Rendepoort	—	—
Saragoza	397 —	397 —	Golds Field	107 —	107 50
Rio Tinto	1540 —	1543 —	Gedeid	21 50	24 75

Tendenza irregolare.

Rassegna Commerciale Agricola

CONCIMI.

Perfosfato minerale. — Mentre nell'Italia Meridionale e Centrale il consumo autunnale è aumentato, nell'Italia Settentrionale si mantenne nei limiti di quello della passata campagna, e in alcune località ebbe una diminuzione. Di ciò ne è causa la situazione in cui venne a trovarsi il consumatore di fronte ad un mercato irregolare.

Nessuna previsione si può fare per la primavera, nella quale si potrebbe sperare un notevole incremento nel consumo ove non mancasse la fiducia nelle intenzioni dei fabbricanti.

Scorie Thomas. — Il mercato non ha più che un interesse limitato per i nuovi acquisti, pei quali si mantiene una discreta domanda. Si stanno ultimando le consegne della maggior parte dei contratti. I prezzi sono immutati.

Nitrato sodico. — Si diceva che gli stock sarebbero stati alleggeriti dalla minore importazione dell'ottobre; e invece giunge notizia che gli imbarchi di questo mese raggiungeranno quelli dell'ottobre 1910. Il mercato del Nord, sulito nella settimana scorsa a marchi 10 e 10 cbs. al mezzo quintale, quota oggi marchi 10.

In Italia il mercato è poco attivo e privo di interesse. Si quota vagone Genova fra. ore 26 60, Livorno 26; Venezia 26 25.

Solfato ammonico. — Molti ricevendi si trovano in disagio per la mancata consegna della merce proveniente dall'Elba e da Piombino. Alcuni provvedono acquistando la poca merce disponibile pagando persino L. 38-39 al q.le.

Per la primavera il mercato è pressochè inattivo, ritenendosi non privo di pericoli l'acquistare al prezzo di frs. 37 25, tara 1 1/2, sconto 1/2, come viene offerto a Genova e Livorno.

CEREALI.

In questa ultima ottava la situazione del mercato granario internazionale è rimasta invariata. La dichiarazione della Turchia di permettere ai carichi di frumento, diretti ai paesi neutri ed ai porti italiani non militari, il transito nelle acque che interessano l'azione della Turchia stessa nelle presenti ostilità coll'Italia, non ha valso a rendere più facile la situazione di questo mercato, dove la spiccata tendenza alla sostenutezza e all'aumento dei prezzi manifestatasi le ottave ultime era dovuta più che a difficoltà di transito dei grani russi — dato lo scarso contingente che la Russia può dare all'esportazione quest'anno da poi che il suo raccolto è risultato assai scarso — a preoccupazioni e allarmi venuti dal paese dell'emisfero meridionale, da dove si ebbero in questi ultimi giorni notizie meno buone su quelle coltivazioni in corso. Dall'Argentina giungono ora notizie più rassicuranti; ma nelle Indie si lamentano tuttora i danni della siccità, mentre l'Australia prevede un raccolto inferiore del 25 0/0 a quello dello scorso anno.

L'andamento dei corsi su questo mercato pare ora che sia per essere in relazione coll'entità dei nuovi prodotti che nel marzo stesso potranno riversare i paesi dell'emisfero meridionale. Intanto la tendenza generale dei corsi è molto sostenuta.

In Italia questa tendenza alla sostenutezza si è accentuata ancor più, e su qualche mercato con aumenti talora notevoli.

VINI.

Su questo mercato continua manifesta l'agitazione fra i commercianti grandi e piccoli di uve e di vini, determinata dalla sorpresa di un raccolto quasi da per tutto molto al disotto della quantità prevista.

Finora almeno si era ancora parlato di buona qualità così per le uve come per i nuovi mosti; ora anche questa voce pare subisca qua e là delle eccezioni, e lungo la valle del Po, per esempio, e in qualche provincia dell'Emilia, quest'anno fra le più produttrici, si parla ora di mosti poco colorati e nel complesso poco promettenti.

La situazione del nuovo mercato dei vini si prospetta così non ben chiara e non troppo serena per i produttori e commercianti di vini, anche perchè l'esperienza di quest'ultimo anno insegna come questo consumo sia suscettibile di restrizioni quando i prezzi non siano alla portata dei bilanci più modesti, senza dire della produzione di [illegible] vini e di vinelli, che resta così incoraggiata fra i piccoli produttori.

Dalle Puglie scrivono che a Barletta il movimento commerciale continua attivissimo, ed i prezzi, già elevati, si mantengono sostenuti, con tendenza al rialzo.

Nel Leccese i mosti bianchi di Martina Franca si pagano 30-32 lire, e quelli di Ostuni lire 27-28. I filtrati bianchi arrivano a quotare lire 32-33 il quintale, ed i mosti rossi L. 36-38 le qualità correnti, e lire 40-45 l'ettolitro le qualità fini.

Nel Barese le ultime uve delle Murge si sono pagate L. 23-24 il quintale, ed i prezzi dei mosti oscillarono dalle L. 34 50 a Grumo Appula, alle L. 46 l'ettolitro a Bitonto, secondo la qualità.

In provincia di Foggia i prezzi hanno anche risentito la ripercussione degli aumenti verificatisi nelle altre due provincie, così da un minimo di L. 22-23 si va ad un massimo di lire 25-26 l'ettolitro per i bianchi, e da L. 28-30 l'ettolitro per i rossi.

Dalla Sicilia scrivono che a Riposto i proprietari si sostengono sempre, mentre i negozianti non trovano assolutamente conveniente ad adattarsi ai prezzi voluti; le contrattazioni pertanto procedono difficili e limitate.

Nell'Emilia, in Piemonte e altrove il mercato delle ultime partite d'uve segue la tendenza generale alla sostenutezza dei prezzi.

Le contrattazioni dei mosti e dei vini nuovi pertanto si verificano a prezzi che sono in relazione con quelli delle uve e per quantità piuttosto limitate.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 ottobre 1911.

TORINO	3	5	67	79	21
BARI	50	55	76	1	90
FIRENZE	77	63	2	10	8
MILANO	38	48	34	5	35
NAPOLI	73	87	4	30	3
PALERMO	17	52	35	26	15
ROMA	79	50	27	30	63
VENEZIA	20	62	16	75	40

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO-Procuratore distinto, onesto, assumerebbe amministrazioni private, consulenze, rappresentanze legali, liquidazioni, ecc. — Scrivere cassetta 1136 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41521

BANCA cerca sconto a buone condizioni Effetti di commercio. — Scrivere cassetta 1038 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41411

BRONZI artistici premi di liquidazione. Occasione per regali. — Cav. Senno, Napione, 5. c 41451

CESSIONI stipendio impiegati pubbliche Amministrazioni, operai Stato; ottime condizioni. — Picconi, Genova, 3, Torino. c 36592

CONTACHILOMETRI americani Stewart. Concessioni è adottarli. Costano pochissimo. Cercasi rappresentanti diretti. — Rivolgersi via Masena, 57, Torino. 41[illegible]

ESPOSIZIONE. Non mancate visitare al Pianoforti automobile Hupmobile. Costano a mantenimento di un cavallo. Meraviglioso. Medaglia d'oro. c 41513

IMPIEGO vacante sua casa, in ogni paese italiano, adatto per signorina, o [illegible]. Massime serietà. Stipendio 150 lire mensili. Novità recentissima. — Inviare domanda Direzione Stabilimenti industriali, Oporto, Portogallo. 41443 [illegible]

INSEGNANTI e impiegate di pieno Scuole trovano presso Unione Femminile, Silvio Pellico, 6. c 42067

MENDAGOMME istantaneo Persos. Metodo economico per riparare la foratura a secco. Un lamen per automobilista, motociclisti. — Dirigersi Stand Hupmobile, Pilonetto, Torino. c 41514

ANTICA avviatissima Tipografia Editrice cerca socio con impiego personale per sviluppo lavoro, reddito. — Scrivere cassetta 1106 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41[illegible]

ANTICO albergo con stallaggio da rimettere causa partenza, prezzo convenientissimo. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1051 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42478

CAUSA salute cedesi, vendesi o fittasi premiato Stabilimento industriale Saponificio. — Scrivere Domenico di Trocca, via Domenico Morelli, 7, Napoli. 42005

CEDESI al più presto, causa malattia, negozio profumeria. — Via Mazzini, N. 3. c 41957

CERCANSI d'urgenza lire 6000, anticipando garanzia, interessi proposte 5 corcente. — Scrivere cassetta 1127 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori. c 42005

CHIEDO L. 600 restituibili lunga scadenza. Garanzia Società. — B. R., 51, posta, Torino. c 42021

CINEMATOGRAFO primario, grandioso, elegante vendesi in città premiata Torino ragioni famiglia. Occasione unica, reddito importante, macchinari lavoro continuato. — Scrivere cassetta 1134 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42044

FARMACIA unica collina Monferrato vendo: mia pretesa. — Baldussi, fermo posta, Torino. c 42108

FARMACIA elegante piazzata, provvistissima, senza drogheria; scrivo capitalisti, forte reddito, importante centro vicino Torino, alloggio spazioso, cedesi condizioni reali causa famiglia. — Scrivere cassetta 1096 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41692

FARMACIA ridente paese Monferrato, comodità Congregazione, cedesi. — Schiapparelli, Alessandria. c 41666

LOCALE uso bottega, magazzino, con tinaliere, poco riflesso, rimesso nel centro Madonna Campagna, 331. c 41[illegible]

RACCONIGI. Per motivi di famiglia ed a buone condizioni rilevasi avviatissimo negozio stoffe e merceria. — Rivolgersi ivi, coniugi Simondi. 010

RIMETTO magazzino alimentario vino, liquori. — Rivolgersi via Balbis, 12. Trattoria. Esclusi mediatori. c 41767

RIVIERA cedesi negozio Cinematografo grande, avviamento, quindicennale contratti. Reddito netto dodicimila garantito. — Sorsen, 53, posta, Genova. 41990

TIPOGRAFIA avviata, paese commerciale cedesi causa partenza. — Scrivere cassetta 1128 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41866

VENDESI piccola officina meccanica con macchinario nuovo, pagamento anche a mesi o con garanzia. — Scrivere cassetta 1020 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42121

2000 cerco subito mesi 6, interesse commerciale, per industria, con garanzia. — Scrivere cassetta 1113 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41801

500 cerco subito, restituzione 60 mensili, partire novembre corrente. — Scrivere cassetta 1130 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41848

CERCASI lavorante sistema sarta. — Rivolgersi Imja, Pio Quinto, 7. c 42050

CERCASI donna seria per servizio e cucina. — Rivolgersi via Marco Polo, 44, dal portinaio. c 42068

CERCO camiciai, bottonerista guanti pelle, signorina filanza, bella presenza, per negozio, e ragazza apprendista, subito retribuita. — Manifattura guanti pelle corso Vittorio Emanuele, 62 (interno), Torino. c 41935

CERCO cuoca o abilissima cameriera ricca famiglia. — Presso Venti Settembre, 15. c 42058

CERCO cuoca fissa o andare fare pranzi importanti. Casa. — Presentarsi Biglione, via Po, 32. c 42074

CERCO magazzino celibe; stipendio e convenirsi. — Biglione, via Po, 38. c 41073

CERCO ragazza da 12 a 14 anni. — Via Mongiferro, 76. c 42071

COLLEGIO provinciale cerca insegnante calligrafia, disegno. — Scrivere cassetta 1070 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41616

DATTILOGRAFA cercasi subito. — Istituto Morgagni, corso Vittorio Emanuele, 67. c 41836

ESPOSIZIONE. Signorine buone referenze cercansi per servizio lotteria 2.a grande estrazione 1,500,000 lire. — Rivolgersi Padiglione Industrie Artistiche, dalle ore 9 alle 10. 41971

FAMIGLIA piemontesissima cerca signorina per direzione casa. — Donzelli Alberto, posta, Torino. 41533

FARMACIA Torino cerca studente pratico. Stipendio adeguato. — Scrivere cassetta 1106 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41807

FARMACISTA diplomato, anche straniero, cercasi; presentarsi sola presenza, direzione unica Farmacia paese vicinanze Torino. Trattamento famiglia. — Offerte cassetta 1064 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41974

FERRAMENTA, Chincaglierie. Primaria Ditta Torinese all'ingrosso in ricerca di abile commesso viaggiatore per visitare regolarmente la clientela del Piemonte. Richiedesi perfetta conoscenza dell'articolo, istruzione commerciale, moralità ottima. — Scrivere cassetta 1044 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41430

IMPORTANTE Ferriera della Liguria cerca abile uomo vibratoriale e bravo macchinista: inutile presentarsi senza ottimi certificati. — Scrivere cassetta 1070 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 41980

MEDICO assistente biennio lavoro cercasi da privato Istituto cura di Torino. — Scrivere cassetta 1017 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41500

POSTO fiducia, domestico militare, proprietà, vedesi. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 41793

RICHIEDO uomo oppure donna, direzione, casa. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 41[illegible]

URGENTE giovane, bella calligrafia, per lavori scritturazione magazzino Fabbrica automobili. — Scrivere cassetta 1036 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41704

Domande d'impiego. 2

Cent. 5 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE cuoca, ottime referenze, desidera occuparsi giornalmente. — Offerte S. A., fermo posta. c 41940

ABILE elettromeccanico a ogni ramo lavoro industriale impegnerebbesi un ore giornaliere per lavori studio, calcolo, misure. Miti pretese. — Rosario, Beaumont, 5. c 41[illegible]

ASSUMEREBBESI amministrazioni case presso guarnizioni. — Cassetta 1048 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41458

CAMERIERA distinta, ottimi ritratti, certificati ottimi. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 41[illegible]

CAMERIERA vestiduenne, occuparsi, ottime referenze, volendo migliorare, cerca posto presso piccola distinta famiglia. Pazienza assoluta fiducia. — Scrivere cassetta 1033 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42039

COMPTOIRISTA e commesso offresi giovane signore, pratico commercio, e Casa, bar, Cinematografo o Magazzino alimentari. Serve referenze. — Offerte cassetta 1129 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42005

CONTABILE corrispondente, ragioniere specializzato, massime referenze, garanzie. — Scrivere cassetta 1128 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42010

CUSTODE Ditta, portieria privata, impiego sede. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 41997

DATTILOGRAFO, disponendo due ore serali, occuperebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1126 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41992

GEOMETRA abile disegnatore, pratico lavori edilizi, occuperebbesi, accetterebbe anche posto fiducia. Ottimi documenti. — Scrivere cassetta 1077 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41609

GIOVANE bellissima calligrafia impiegherebbesi presso seria Ditta per lavori d'ufficio. — Scrivere Usogna, 16, fermo posta. c 42046

GIOVANE ventinovenne, bella presenza, ottime referenze, pratico lingue francese, cerca posto fattorino. — Scrivere cassetta 1218 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41953

GIOVANE distintissima, bella presenza, cerca impiego, possibile negozio stoffe, oppure ufficio. — Odone, posta. c 41521

IMPIEGO: Fattorino, magazziniere, posto qualunque, ovunque. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 41[illegible]

MAESTRO istitutore, referenze, certificati, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1152 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42036

MECCANICO francese 25 anni, parla italiano, conosce motori ed aeroplani, buonissime referenze, sorrebbe mettersi al servizio aviatore ufficiale oppure civile, anche per modeste pretese. — Scrivere Cadia Elettorale 2870-3, Herse, Nice, France. 41964

MEDICO distinto, titoli accademici, conoscenza lingue, accetterebbe mansione decorosa casa salute, laboratori, medicina industriale, preferibilmente ad orari intervalli. — Offerte cassetta 1006 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41951

PERSONA pratica ramo costruzioni ed arti affini assumerebbe manutenzione libri, disegni, ecc. — Scrivere cassetta 1048 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41457

RAGIONIERE giovane, volenteroso, comparebbesi; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1216 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42026

SEGRETARIO contabile attualmente primaria casa signorile, cerca amministrazione stabili. Referenze, garanzie. — Scrivere cassetta 1116 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41815

SIGNORA francese parlando italiano, francese, spagnuolo, desiderando volere in Argentina, se offrirebbe come Dama Compagnia, Istitutrice Governante. Referenze ottime. — M. C., Padiglione Argentina, Esposizione, Torino. c 41969

SIGNORA Bianco occuperebbesi segretaria contabilità, miti pretese. — Scrivere cassetta 1124 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41810

SIGNORINA, studi commerciali, dattilografa, pratica ufficio, occuperebbesi. — Scrivere M. M., via Bidone, 5. c 41978

SIGNORINA ventenne seria cerca posto commessa. — Scrivere cassetta 1122 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41[illegible]

STENO-DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, contabilità, francese, cerca impiego presso seria Ditta. — Offerte T. L. 165, fermo posta, Torino. c 41980

VEDOVA quarantacinquenne cerca occuparsi presso piccola famiglia. — Via Barra, 5, Ribetta Luria. c 42027

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Porta Nuova rilevo avviata Drogheria d'angolo, alloggio unito. — Pittoni, Pietro Micca, 17, Torino. c 42076

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APERTURA nuovi corsi diurni, serali 1.o novembre. Inglese, tedesco, francese, spagnuolo. Parlare, leggere, scrivere in pochi mesi. 2000 attestati. — Scuola Lyuls, via Bogino, 4. c 41504

AUTOMOBILISTI. Scuola teorica, pratica macchine cavalli 24, patente garantita giorni 30. — Mimni, Corso Regina Margherita, 203, Torino. c 41511

CHAUFFEURS!!! Scuola teorico pratica diurna, serale, festiva, licenza garantita, massimo tessere giorni. — Versiolo-Melli, via Nizza, 78. c 41969

CONTABILITA' partita doppia insegnasi su libri commerciali in dodici lezioni diurne, serali, festive. — Casella postale 116. c 37385

LEZIONI, ripetizioni corsi accelerati scuole secondarie. — Dottoressa lettere, Goito, 1.

LEZIONI di francese; conversazione. Corsi serali. — Signora Mazzoleni, Barbaroux, 38. c 42078

LEZIONI private preparatorie per concorsi, impieghi e per migliorare condizione. Insegnamento di lingua italiana, francese, ecc. — Via San Quintino, 38. c 42079

MATEMATICA, Computisteria, Francese: lezioni, ripetizioni e domicilio. Concordati prezzi dopo prova. — Scrivere cassetta 1131 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42026

PROFESSORE governativo impartirebbe lezioni italiano, latino, greco, francese; darebbe ripetizioni giovani distinta famiglia. — Napoleone, posta. c 41416

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington società; corsi: perfezionata, 15 lezioni, mensile L. diurne, serali. — Madame Cristina, 66. c 41540

TEDESCO. Iniziansi novembre corsi di letteratura, lettura conversazione per signore, signorine, — Dianoyo, Gioberti, 40. c 40512

Alberghi e Stazioni climatiche. 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

RIVIERA Levante Bogliasco ultima mila. Pensione Bristol. Comodità moderne, modicità. Affitto appartamento mobiliato. 42257 G

Istituti, Collegi, Pensionati. 12

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

SCUOLA Tecnica accelerata diurna, serale. Tre corsi in un anno. Dodici anni di buon successo. Ripetizioni dopo scuola. — Pensionato, Lagrange, 7. c 41409

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BONNE per bambini, preferibilmente valdese, mancina ventiquattro, soggiorno Riviera, cercasi. — Scrivere Tessera 26125, posta, Esposizione. c 42070

CERCANSI lavoranti ed aiutante sarte. — Sorelle Serra, via Belvedere, 11. c 41742

CERCANSI lavoranti, aiutanti corpiste, confezioni. — Guglielmo, 20, via Ospedale. c 42075

CERCASI subito ragioniere per lavori ufficio corrispondenza commerciale, preferibilmente pratico Aziende similari. Stipendio circa lire 150 mensili. — Presentarsi con documenti, referenze entro 30 ottobre Consorzio Agrario, corso Sommeiller, 9. c 41712

CERCASI giovane abile, attivo, incensurato moralità, disposto occuparsi trattazione Piemonte articolo tecnico commerciale per Stabilimenti meccanici Torino. — Scrivere, indicando occupazioni avute, pretese: cassetta 1112 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41984

CERCASI signorina per ufficio, ottima calligrafia, stipendio mensile lire 45. — Scrivere cassetta 1117 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41817

CERCASI subito operaio tranciatore. — Scrivere R. Febrenbach, Genova, Vico Mele, 6-4. 41965

CERCASI abile buffettista per Società. — M. S., piazza Statuto, 37. 41980

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI elegante palazzina o villa nei dintorni di Torino. — Scrivere cassetta 1208 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42062

CASCINA Romano (giornate 130 1/2), villa-cascina a Vernone e casa Torino vendonsi causa liquidazione e divisione d'eredità. — Presentare offerte concorrenti al notaio Piccinino a Torino (via Mercanti, 20), dove sono visibili i documenti. 42019

CEDONSI ragioni comproprietà stabili favorevoli condizioni. — R. S., posta, Torino. c 42056

CERCO acquistare casa o palazzina signorile. — Indicare prezzo alla cassetta 1084 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41980

DA vendere per divisione eredità due case nuove costruzione, forte reddito. — Rivolgersi corso Parigi, N. 44, Barriera Orbassano. c 41450

PALAZZINA vende da 20 a 30 mila. — Da Novara, via Superga, 18. c 42064

VENDO terreni grandi e piccoli lotti. — Gaia, via Bellezia, 38. c 41729

32.000 vendo casa 5 60 0/0 netto, due anni nuova imposta. — Canonico Prono, via Don Bosco, 38. c 41346

130,000 casa elegante Porta Nuova, reddito 5 0/0 netto garantito, vendo; pagamento mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 42064

230,000 casa elegante, comodità moderne, reddito 5 0/0 netto garantito, posizione centrale, vendo. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 42065

45,000 casa elegante, posizione centrale, reddito 3600, nuova costruzione, camere 34. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 42065

52,000 elegante palazzina, giardino mq. 3000, scuderia, portiera, comodità moderne, due alloggi, camere 10, vendesi. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 42066

800,000 dispongo per acquisto case di buona costruzione, di reddito, oppure tenimenti. — Scrivere cassetta 1222 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42041

360 mila vendesi casa signorile d'angolo su corso. — Scrivere cassetta 1135 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori. c 42040

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI 1.o gennaio: Bottega d'angolo; alloggio di 6 vani al 2.o piano. — Via Nizza, 71. c 42043

AFFITTANSI tre camere, cucina, termosifone, luce elettrica. — Marco Polo, 34 (Crocetta). 41385

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 e 5 camere; riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 22. c 41240

AFFITTANSI in elegante palazzina alloggi, magazzini. — Leofreschi, 20 (Borg. Po). c 41771

AFFITTANSI locali adatti botteghe o deposito nuovo, appena fuori Barriera. — Pordenone piazza Statuto, 9. 41991

AFFITTASI pel 15 novembre alloggio 1.o piano, quattro camere, cucina, soffitta, ampio terrazzo con pergolato, tre balconi, verso via Gaudenzio Ferrari, 4. c 42050

AFFITTASI piano terreno rialzato, d'angolo, adatto per ufficio e magazzino, splendido, comoda posizione. — Scrivere cassetta 1108 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41943

AFFITTASI presente o epoca convenirsi alloggio 1.o piano 3 camere, salone 5x8 tre finestre, prezzo modicissimo, via San Donato, 60 — Cercasi alloggio 5 vani, 5.o piano, corso Francia, 1 bis. c 42016

AFFITTASI in palazzina elegante appartamento mobiliare, rimpetto cavalcavia. — Rivolgersi via Carmine, 12, Pollone. c 41609

AFFITTASI prossimamente alloggio civile moderno, 4 camere, entrata, cucina, riscaldamento. — Via Napione, 28. Rivolgersi ivi. c 41947

ALLOGGI mobiliati 6 camere, 2.o piano, Francesco Porta, 40. — Altro 6 camere, 2.o piano, Ospedale, 4 bis. c 42077

ALLOGGIO 3 camere piano terreno rinnovo, adatto per uffici o magazzini, disponibile via Campana, 7. c 41645

ALLOGGIO di 5 vani da affittare con o senza mobili. — Via Cibrario, 31. c 41958

ALLOGGIO moderno 11 vani, bagno, soffitta, subaffittasi al presente causa trasloco estero; prezzo conveniente. — Rivolgersi Schmirgelfabrik, Vanchiglia, 23, Torino. 41919

BOTTEGA con grandioso salone 400 metri. — Piazza Vittorio, 3. c 38953

CERCASI pel 1.o gennaio p. v. alloggio sette camere in posizione centrale. Mediatori esclusi. — Inviare offerte cassetta 1123 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42070

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata, adatta bravo studente; e camera salotto uso via sul corso, vicino Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1133 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42041

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata, persona seria. — Via Garcano, 11, Pollone. c 41[illegible]

AFFITTASI al presente bellissima camera ammobiliata al 1.o piano. — Portinaio via Thesauro, 6. c 41990

CAMERA mobiliata indipendente vicino Stazione. — Via Poveragno, 11, Tutti Frà, Barriera di Nizza. c 41[illegible]

CAMERA libera, anche pied-à-terre, volendo breve termine. — Presso, Venti Settembre, 15. c 42033

CAMERA mobiliata, volendo uso salotto, affittasi signora sola; esigonsi referenze. — Croce, via Rocca, 4. 42035

CERCO bella camera ammobiliata, possibilmente con salottino; verrà preferita con ingresso indipendente. — Scrivere C. 27402 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41[illegible]

CONIUGI soli distinti cercano presso famiglia ospitale pensione, alloggio. — Scrivere, indicando località e prezzo, Offices, posta. c 41729

ELEGANTE camera, scelta pensione, 65 mensili, presso distinta signora. — Via Bra, 14. c 42034

GIOVANE meridionale, studia Torino, cerca camera, pensione, presso mite, vicinanze via Po, Principe Amedeo, Santa Teresa. — Biglione, via Po, 32. c 41908

PRESSO piccola distinta famiglia affittasi camera mobiliata, disimpegnata, gas, secondo piano. — Galleria Natta, 4 bis. c 41980

SIGNORE stabile cerca primo dicembre una, due camere bene ammobiliate. Comodità moderne, ingresso piazzaretta. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1126 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42038

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI cercansi ogni Comune vendita direttamente al consumatore olio puro oliva nostra produzione. Forte guadagno. — Fratelli Campagnoli, Finalmarina (Liguria). 40316

COMMERCIANTE attivo, onesto, pratichissimo Sud-America prossimo partire, assume rappresentanze, commissioni. Serietà, garanzia. — Libretto di ricognizione 754, Genova. 41309

CONOSCIUTISSIMA Casa speciale per sarti, con avviata clientela, cerca per la piazza di Torino abilissimo piazzista, stipendio, interessenza, provvigione, collocamento campionari. Cataloghi richiedesi cauzione lire 500 garantita. — Scrivere cassetta 47 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 41968

INGEGNERE quarantenne, con forte cauzione, cerca serie rappresentanze. — Scrivere cassetta 1038 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41408

Annunzi varii. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ASSUME dappertutto scrupolosissimo pedinamento, informazioni, ricerche, investigazioni, indirette spesso prezzo, prezzi, anche scopo fidanzamento e Scorta. Detective Inspector. Prezzo massima considerazione. — Milano, Carlo Alberto, 25. 41214

ASSUME qualunque informazione, inchiesta, ricerche, investigazione, sorveglianza, segretissima Detective. Istituto Torinese, San Tommaso, vicinissimo 30, Torino. c 42041

AUTOMOBILE 16 HP. doppio vendo ottime condizioni. — Bonino, via Alfieri, 19. c 41[illegible]

AUTOMOBILE De-Dion, quattro posti, sette cavalli, ottimo stato, vendesi. — Corso Oporto, 2. c 41814

AUTOMOBILE Ford 4 posti, torpedo, come nuova, vendesi 2800. Visibile alla mattina. — Corso Orbassano, 23. c 40025

AUTOMOBILE 8 HP., movimento doppio, ottimo stato, vendesi prezzo minimo. — Orbassano, 500 (Barriera Francia). 41[illegible]

BASSO presso comprerei cavallo non bravo e bruno oppure piccolo mulino. — Scrivere Roncaglia, Pio Quinto, 9. c 41[illegible]

CABINA telefonica cercasi. — Offerte dettagliate a cassetta 1040 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41[illegible]

CEDESI mezzo palco terzo ordine, centrale, Regio, stagione carnevale. — Offerte cassetta 1124 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41[illegible]

DISTINTA signora colpita disgrazia finanziaria prega ricca signora soccorso. — Dolores, posta. c 42[illegible]

EDELWEISS — Torno mio inverno senza risposta. Fanfi viva. Nizza. c 42[illegible]

ELEGANTE padiglione dall'Esposizione di Torino adattabile per Ristorante, Birreria, Cinematografo, facilmente smontabile pel trasporto. — Rivolgersi geometra B. Macciotta, via Mameno, 68, Torino. c 41949

ESPOSIZIONE: Quattro vetrine nuove da vendere. — Ernst Späth, Padiglione Germania. 41301

GIGINO carissimo — Destino inflessibile! Sua magnamente tracci vorrebbe tuo pane. Sempre, sempre. c 42[illegible]

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Chiedansi anonimi. — Scrivere: Zeta, casella postale, 56, Torino. 38764

MATRIMONIO. Trentaseienne celibe, industriale, con avviata Azienda, desidera conoscere scopo matrimonio signora, signorina età adatta, costituzione, continuazione sana, apparecchiata casa, famiglia, data minima eventuale, per concorrere sviluppo Azienda, massima serietà. Non trattasi con Agenzie intermediarie. Per ottenere risposta pregasi corrispondere colla massima lealtà, garantendo serietà, riservatezza. Desiderando, restituirò lettera, fotografia. Ricevo corrispondenza fino 5 novembre. — Indirizzo: Tessera ferroviaria N. 18641, posta. Torino. c 41987

MOTOBORGO 4 1/4 HP., nuovissima, vendo occasione partenza. — Gentano, Saluzzo, 6. 41[illegible]

PELLICCIA o boa, usato, ma elegante, comprerei occasione. — Scrivere cassetta 1115 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41913

PERSONE causa diverse vedrebbero affidare bimbi buona famiglia prenderebbe cura. — Fede, posta, Torino. c 42[illegible]

PIANOFORTE Steingraeber nuovo, banco, vendo occasione. — Via Torquato Tasso, 7. c 42[illegible]

PIOSSASCO — Parto oggi fasi pie giorni presedono sempre palazzo, ritorno tre, giorno segnato e solito sarò pio sperando. Infiniti desiderati. c 42[illegible]

PREGASI signorina Angiolina L. ritirare posta e rispondere. L'Ingegnere. c 41[illegible]

SAVOIA — Le ho forse spiaciuto in qualcosa, bella signora, che ella non sal sembra più del solito umore verso di me dopo la sua venuta da Torino? c 42[illegible]

SIGNORE agiato, distinto, incensurabile relazione con bella signorina, giovane vedova, amante gite automobilistiche, per conoscenza, scopo matrimonio. — Scrivere V. X., 341, fermo posta, Torino. 41[illegible]

STUFA gas vendesi. — Balbino, Saluzzo, 38, ore 9-14, 15-21. c 41[illegible]

TRENTENNE artista, ottima posizione, titolo accademico, splendido avvenire, sposerebbe signorina, vedova distinta. — Scrivere non anonimo, età, condizione, Libretto Risparmio 60271, posta, Genova. c 41990

VENDONSI subito, ottime condizioni camere alpinistiche, mola emaciona. — Rivolgersi Valenza, via Balbis, 12. c 42[illegible]

VENDO volpini magnum, bianchi sempre. — Ossola, via Gonzaga, 7, piano 2.o. c 42[illegible]

500 latrine gratis L. 36 in opera. — Cappello, latteria, San Francesco Paola, 27. c 42[illegible]

2072 — Inserzione propria mia. Grande [illegible] anni; ricambio sentimenti. [illegible]

Appendice della Stampa (146)

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa).

Il banchiere, per ora, era un ottimo strozzino, giacchè la liquidazione dell'eredità dello zio non era stata ancora fatta, ed il notaio non poteva naturalmente anticipare al nipote tutto il denaro che egli chiedeva.

Dopo la passeggiata al Bosco, che fu veramente deliziosa, Carlo Thénin condusse la sua amica dal banchiere.

Reginalda, peraltro, restò nella vettura, intanto che il suo amante negoziava con l'usuraio. Quando uscì dal banco, Carlo Thénin aveva la stessa gaiezza di quando v'era entrato.

Mise nelle mani di Reginalda un pacchetto di grossi biglietti di banca e le disse:

— Questo è per te... Comprati un cappello, un vestito, ciò che vuoi...

E Reginalda, in verità, non si aspettava una tal somma!

Così, ella fece mille feste al suo prodigo amico verso il quale non aveva mai sentita tanta viva tenerezza.

Tutti e due, raggianti, andarono a far colazione in un ristorante dei *boulevards*; poi Reginalda lasciò Carlo Thénin, che se ne andò a regolare i suoi debiti di giuoco.

Reginalda andò in diversi magazzini a fare ricchi acquisti, che ella avrebbe regolato all'indomani, naturalmente, all'atto della consegna a domicilio.

Poi, visto che il pacchetto dei biglietti da mille regalatile da Carlo Thénin, non era ancora smaltito, si recò dal suo sarto e ordinò un magnifico abito da passeggio.

Infine, dopo diversi acquisti nelle medesime condizioni, — pagamento all'atto della consegna a domicilio, — vedendo che il pacchetto dei biglietti da mille restava intatto e pensando che è sempre prudente non tenere con sè grosse somme, si recò ad una Banca a depositare quel denaro. Poi, sorridente, rientrò in casa pensando che da un pezzo non aveva impiegato così bene il suo tempo.

Era di ritorno da qualche minuto soltanto quando la cameriera le annunciò una visita.

— Un signore... molto distinto, ma che non ha voluto dire il suo nome... Ha una parola sola da dire alla signora.

Molto incuriosita, Reginalda esitò qualche secondo. Ma, poichè constatò di essere ancora ben pettinata, di avere una vestaglia che le andava a pennello, di essere insomma molto graziosa, si decise a ricevere il visitatore misterioso.

— Lo sconosciuto — ella pensò — è forse il sogno che si avvera, la speranza che si compie...

Ed ella pensò nello stesso tempo che le baldorie di Carlo aumentavano sempre più e che l'eredità dello zio non avrebbe durato un pezzo.

La sua coscienza le gridò:

— Una bella ragazza come te, dolce, tranquilla, appassionata, non può restare con un amante che ha quella terribile passione del giuoco... sopratutto quando è rovinato!

Ella si domandò:

— Chi sarà quell'ignoto là dietro alla porta del mio salone? Principe russo?... Non sarebbe più di moda. Bisogna diffidare... *Trusteur* americano?... Oh, Sant'Antonio di Padova, questo, sì, che dovreste mandarmelo!...

E Reginalda dopo aver fatto questa breve ma fervorosa preghiera, appoggiò la mano al pomo di bronzo cesellato della porta, dicendo ancora:

— Purchè non sia un qualche giovane re. Non si hanno che delle seccature con loro!

Infine ella aprì la porta ed entrò tutta fruscïante, sorridente, cogli occhi pieni di benevolenza.

Lo sconosciuto aveva un bellissimo aspetto. Era un bell'uomo distinto, un perfetto *gentleman*.

Ma Reginalda molto fisionomista, molto psicologa, comprese immediatamente che non si trattava affatto del visitatore ch'ella già sognava.

— Signora, — egli incominciò, — vi domando scusa di presentarmi a voi senza esservi conosciuto e senza nominarmi... Quando dico il mio nome, il più sovente, senza ragione — come sarebbe in questo caso — si resta spaventati e si comincia a commentare...

— A chi ho il piacere...

— Sono Paolino Broquet.

Reginalda sussultò.

— Il *detective*!...

— Rassicuratevi, signora, e vogliate non vedere in me che un semplice visitatore il quale credeva di trovare in questo nido delizioso, vicino alla sua amica anche più deliziosa, il signor Carlo Thénin...

Paolino Broquet, dopo aver così rassicurato press'a poco la bella Reginalda, riprese:

— Ho dovuto occuparmi, voi lo sapete senza dubbio, dell'assassinio del compianto zio del signor Carlo Thénin.

— Sì, signore, infatti Carlo m'ha parlato sovente di voi... Del resto, la vostra abilità è proverbiale. Avete trovato l'assassino dello zio?...

— Non posso ancora dichiararlo ufficialmente. Non l'ho ancora. Ma non è che questione di qualche ora...

Aggiunse:

— Volevo domandare qualche informazione al signor Carlo... Glie le domanderò domani, poichè ora non c'è. Scusatemi di avervi disturbata...

E prendendo congedo disse incidentalmente:

— Ho ancora una piccola commissione di cui non oso incaricarvi, perchè sarà molto pena al signor Thénin. Tuttavia, comunicata da voi la cosa parrà meno dolorosa al vostro amico.

— Di che si tratta?

— Il signor Thénin vi ha senza dubbio detto che suo zio aveva un piccolo cane che amava molto.

— Sì, Priamo...

— Per l'appunto. La povera bestia che ha cercato di difendere come ha potuto il suo disgraziato padrone dall'assassino si è messa in tale stato di commozione, in una sì forte collera che ne è ammalata. I magistrati ed io siamo stati colpiti, al momento dell'inchiesta, dall'aspetto cupo e bizzarro del cane. Il dottore lo ha messo in osservazione...

— Ebbene, è morto?

— Non ancora, ma lo uccideranno, è arrabbiato.

(Continua)

Appendice della Stampa (180)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

In quel momento apparve Buridano che, alla luce di una torcia esaminò l'ex-guardiano delle belve e poi disse a Handryot:

— Slegalo.

Handryot si affrettò a eseguire il comando e col suo pugnale recise le corde che tenevano legati i piedi e le braccia di Stragildo. Questi cacciò un urlo di gioia e cercò raccogliere tutte le sue forze per lanciarsi contro Buridano e strozzarlo. Ma dopo aver fatto due passi si arrestò. Tentò alzare le braccia, ma non gli fu possibile; e provò la sensazione come se fossero divenute di piombo.

Buridano lo toccò leggermente con la sua destra. Stragildo vacillò e sarebbe caduto a terra se il giovane non lo avesse sostenuto.

Un'ira feroce avvampò nel petto di Stragildo. E poichè essa non poteva tradursi nè in grida, nè in parole, essendo la sua lingua paralizzata, si estrinsecò in lacrime ardenti, che irrigarono quel volto immobile, stranamente irrigidito.

Dopo pochi istanti Stragildo avvertì che il veleno incominciava ad agire sul cervello. L'ira, il dolore, il proponimento di vendetta svaporavano come per incanto. Cessò di piangere. E quella bocca che ghignava orribilmente al cospetto degli amanti di Margherita di Borgogna, mostrò il sorriso di un ebete.

— Vieni! — tuonò Buridano, nell'allontanarsi dal sotterraneo.

Stragildo lo seguì dolcemente. L'elisir bevuto aveva annientato in lui la volontà, non già la facoltà di muoversi. Non esisteva in lui nè l'idea di fuggire, nè quella di vendicarsi. Buridano, Bourrasque, Handryot gli apparivano come ombre; non li riconosceva affatto. Dopo alcuni minuti avvertì uno strano benessere. Il suo incesso e l'atteggiamento erano meno impacciati. Comprese che poteva parlare. Ma, in quel momento, non ne sentiva il bisogno. Provava una indifferenza assoluta verso tutto ciò che accadeva intorno a lui.

— Quanto tempo dura l'azione dell'elisir? — domandò Buridano a Handryot.

— Circa tre ore. Trascorso questo tempo egli ricupererà tutta la sua energia e la sua attività. Credo che questo sarebbe il momento opportuno per dargli il colpo di grazia e mandarlo all'altro mondo.

— Approvo pienamente quello che dice Handryot — esclamò Bourrasque. — A centinaia ascendono le vittime immolate alla cieca ferocia di costui e di Margherita di Borgogna. Perchè, domando io...

— Attendetemi qui — interruppe Buridano. — Se io ritorno qui prima dell'albeggiare, partiremo insieme. Se per la giornata di domani non mi rivedrete, vi recherete da mia madre e dalla mia fidanzata, e le darete il mio estremo saluto.

Bourrasque e Handryot compresero che Buridano voleva tentare un colpo audacissimo. E poichè era loro ben noto che egli era tenace nei suoi proponimenti, nulla dissero per dissuaderlo dal tentare qualche impresa rischiosa.

Buridano gettò addosso a Stragildo un ampio mantello rosso, col cappuccio del quale gli coprì il volto. Poi lo prese per un braccio e lo condusse con sè.

Attraversarono lentamente parecchie vie, e giunsero nella piazza Marivon-Saint-Jean, dove vi era un carcere, nel quale venivano condotti coloro che dovevano essere giustiziati.

Buridano attraversò la piazza e si diresse difilato verso la porta del carcere, dove erano assembrati una ventina di arcieri.

Disposto a qualsiasi [illegible], egli comprendeva che l'esito finale del piano da lui concepito dipendeva dall'audacia con la quale avrebbe tentato di eseguirlo. La menoma esitazione poteva essergli fatale. Non si domandava se correva il rischio di essere riconosciuto, se qualche impreveduto ostacolo gli si potesse parare incontro. E si sforzava financo di non pensare sulla temeraria impresa, nella quale si ingolfava.

Giunto presso la porta del carcere, domandò ad uno degli arcieri, con voce imperiosa:

— Dov'è il capitano?

Quell'armiere si precipitò nella seconda sala e bentosto riapparve, facendo a Buridano un segno col quale gli significava che poteva entrare.

Buridano e Stragildo entrarono. Il capitano lanciò uno sguardo curioso sull'uomo che indossava il mantello rosso, e uno sguardo interrogativo su Buridano.

— Vengo qui per ordine del re! — tuonò Buridano.

Il capitano, che era seduto sopra una sedia a bracciuoli, si alzò in atteggiamento rispettoso.

— Vi è qui un carcerato, che deve essere giustiziato domani? — domandò Buridano.

— Sì. E' il cavaliere Goffredo d'Aulnay.

— Quest'uomo è detentore di un segreto di Stato.

— Lo credo anch'io — rispose il capitano. — Fra tre ore verrà qui un ufficiale per costringerlo a rivelare quel segreto.

— Questa notizia non mi giunge nuova — rispose Buridano.

Poi, chinandosi verso il capitano, gli susurrò nell'orecchio:

— Dalle notizie, che sono giunte all'orecchio di Sua Maestà, risulta con certezza, che il condannato non dirà nulla a quell'ufficiale, perchè ha serbato ostinatamente il silenzio anche alle interrogazioni, fattegli dal conte di Valois. Soltanto quest'uomo, che ho condotto qui, e che è addetto alla Corte di S. M., può indurre il prigioniero a parlare. Il re mi ha inviato qui, per significarvi, che questo uomo deve interrogare immediatamente il condannato. Io sono autorizzato a presenziare il colloquio.

— Siete munito di un ordine in iscritto?

— Eccolo — rispose Buridano, spiegando davanti al capitano la seconda delle pergamene, che egli aveva trovata nelle tasche di Stragildo, quando catturò costui. La prima, come già dicemmo, era stata bruciata da Valois.

Quell'istante era supremo. Il capitano lesse con attenzione la pergamena. Buridano si sentiva scoppiare il cuore in petto.

— Otto arcieri accompagnino questo signore nella prigione dove sta il condannato — gridò il capitano.

E fece atto di rimettere la pergamena a Buridano, il quale, dominando la sua emozione, la respinse dolcemente, dicendo:

— Mi è stato ordinato categoricamente di lasciare a voi questa pergamena, che rimetterete domani al signor prevosto Jean de Precy. Mi resta ora soltanto a comunicarvi che il colloquio che dobbiamo avere con il condannato, deve essere segreto.

— Siate tranquillo. Gli arcieri non sentiranno nulla.

Il capitano si diresse verso una porta, e la aprì. Ivi incominciava una scala che Buridano, a braccetto di Stragildo, incominciò a scendere. Seguivano gli otto arcieri, due dei quali portavano torce accese.

Fu aperta una porta.

— Datemi la torcia — disse Buridano a uno degli arcieri.

E entrò, seguito da Stragildo. Poi chiuse la porta.

In un angolo di quella cella vide un uomo sdraiato a terra, con le mani ed i piedi legati da corde.

Quell'uomo emaciato, scarno, dal volto velato di un pallore cadaverico, era quasi irriconoscibile. Teneva gli occhi chiusi, come se non avesse voluto osservare nulla di ciò che potesse accadere intorno a lui.

Buridano si inginocchiò. Poggiò fortemente la sua mano sulla bocca di Goffredo, per impedirgli di gridare, e gli susurrò nell'orecchio:

— Taci, se vuoi vivere! Basta un grido per perderti irremissibilmente! Apri gli occhi, guardami!

Goffredo spalancò gli occhi, che sembravano di un agonizzante. Vide Buridano, ed emise un flebile gemito.

— Non una parola! Non un grido! Mi intendi? — supplicò Buridano. — Mi riconosci? Comprendi ciò che io ti dico?

Goffredo fece un segno affermativo.

Allora Buridano col suo pugnale recise le corde, che tenevano legati le mani ed i piedi di Goffredo d'Aulnay.

Dopo un istante questi era in piedi. Buridano gli applicò nuovamente la mano sulla bocca e gli ordinò di non parlare. Poi tolse il mantello rosso che indossava Stragildo, e lo gettò sulle spalle del suo amico, avendo cura di avvilupparli la testa nel cappuccio.

Goffredo fece alcuni passi, si appoggiò vicino alla porta. Lacrime ardenti rigavano le sue guancie.

Allora Buridano spinse Stragildo in un angolo della cella, e poggiandogli la mano sulla spalla, gli domandò:

— Mi riconosci?

Stragildo parve facesse uno sforzo supremo per richiamare la sua intelligenza, che incominciava a destarsi. Tentò rispondere, ma la voce gli si estinse nella strozza.

— Io sono Buridano. Ascolta le mie parole. Tu sei stato feroce e crudele durante tutta la tua vita; e io ti avevo condannato a morte. Pertanto.... non voglio colpirti. Ti resta ancora un'ultima ancora di salvezza.

(Continua)